

**SETTIMANA
di
VITA NELLO SPIRITO**

LA THUILE

19-25 agosto 2012



**FRATERNITÀ
NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ
OLEGGIO**



Cari Amici,

ci accingiamo anche quest'anno a vivere un'esperienza unica e meravigliosa di gioia e di comunione, immersi nel cuore di Gesù e circondati dall'abbraccio dello Spirito Santo, che è Amore.

Tra il 19 e il 25 agosto, la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede in Oleggio, trascorrerà, come avviene dal 2008, una Settimana di Vita nello Spirito, presso l'Hotel Planibel di La Thuile (Aosta).

Accolti in una struttura davvero confortevole e circondati da un meraviglioso paesaggio naturale, ai piedi del Monte Bianco, più di settecento fratelli, provenienti da tutta Italia, ognuno con la propria storia e il proprio mistero da condividere, si ritroveranno, per sperimentare un momento di forte stacco dalla propria quotidianità, lasciandosi travolgere dal vento dello Spirito Santo, che spazza via ciò che non ha più senso di essere e apre il cuore e la mente verso orizzonti carichi di vita e novità.



Il programma è molto intenso, proprio perché l'obiettivo è quello di “fare il pieno” di Spirito Santo e immagazzinare ogni esperienza, “gettandola nel cuore”, come faceva Maria, in modo da innescare dinamiche di conversione, guarigione, liberazione profonda, che ognuno avrà modo di consapevolizzare, in seguito, una volta tornato a casa, nel corso del nuovo anno, carico di impegni e sorprese (belle), che si troverà ad affrontare.

Per questo, ai ritiri, non confesso nessuno, perché le esperienze vanno lasciate sedimentare, affinché producano il loro effetto e non vengano subito “buttate fuori”, come saremmo tentati di fare.

Anche quest'anno, il mio consiglio è quello di vivere pienamente ogni cosa, lasciando emergere ogni emozione, sensazione, ricordo bello o brutto, senza giudizio, ma con gratitudine, affinché la nostra gioia possa diventare ancora più piena!

Nel corso delle giornate, il cui programma dettagliato verrà distribuito all'inizio della settimana, ci saranno momenti dedicati alla preghiera, allo spezzare della Parola, che verrà fatto all'interno dell'Eucaristia, non un rito, ma un momento mistico in cui la preghiera di tutti dovrebbe far sì che venga abolita la distanza fra cielo e terra e sia tangibile il collegamento con gli Angeli e la Comunione dei Santi, e alle Mistagogie, veri e propri spazi di guarigione e liberazione interiore.



La Preghiera di

Lode

caratterizzerà alcuni momenti importanti, ogni giorno. Grande risalto le sarà dato, in particolar modo, nella giornata di lunedì, durante la quale è prevista una piena immersione di preghiera, canto e danza, a lode e gloria del Signore, e per dare un segnale forte a noi stessi che la nostra esistenza dipende da come pensiamo: se vivremo, beneducendo, attireremo beneduzione; se la nostra vita sarà un lamento, sentiremo continuamente effetti di pesantezza, scontentezza e frustrazioni.

Altra preghiera, alla quale sarà dato ampio risalto, ogni giorno, sarà la Preghiera del Cuore, che mira a far scendere nel profondo di noi stessi e, attraverso la fiaccola del respiro, scandagliare gli angoli più remoti e nascosti del nostro cuore e della nostra anima, alla ricerca dei ricordi più lontani, che ancora hanno bisogno di essere sanati, influenzando, senza che noi ce ne accorgiamo, sulla nostra vita.



Ci sarà spazio anche per la recita della Coroncina della Misericordia, per tenere a mente che il nostro è un Dio che ci ama pazzamente e non vuole i nostri sacrifici; gradisce unicamente il nostro Amore.

Ogni giorno, durante l'Eucaristia, verrà spezzata la Parola, affinché diventi nutrimento dell'anima e porti ognuno a

vera conversione, ovvero a orientare la propria vita verso le dinamiche del Vangelo, la Buona Novella, annunciata da Gesù.



All'inizio del 2012, la Fraternità, nel corso della veglia effettuata nella Notte di San Silvestro, aveva intitolato l'anno, che stava cominciando, alla "vecchia" profetessa Anna, che, malgrado l'avanzare dell'età, non aveva perso la voglia di lodare il Signore e di sognare alla grande, tanto da essere riuscita, a ottantaquattro anni, a

vedere il Messia, portato al tempio dai genitori.

L'esempio della vecchia deve servire di stimolo a ognuno di noi, che, pur vedendo deteriorare la nostra vita fisica, "bios", siamo chiamati a nutrire e a far sviluppare la nostra "zoe", la nostra interiorità.

Per compensare l'attenzione attribuita alla "vecchia" in questo 2012, nel corso della Settimana di Vita nello Spirito, il filo conduttore delle Catechesi saranno i giovani, dei quali si parla nel Vangelo: dal giovane ricco alla figlia di Giairo, dal figlio della vedova di Naim alla giovane portinaia, che riconosce Pietro, dopo l'arresto di Gesù e lo induce al rinnegamento del Maestro...

Vedremo che cosa lo Spirito Santo suggerirà a ognuno di noi attraverso questi personaggi e li studieremo in maniera originale, facendo riferimento ad alcune fiabe famose, quali Pinocchio e Cenerentola, racconti intramontabili, che contengono chiari riferimenti evangelici.

Questo, in linea di massima, il programma "pensato umanamente"; per il resto lasciamo fare allo Spirito Santo, che ha molta più fantasia di noi e ci supera nel donare largamente molto più di quanto noi possiamo immaginarci.

Sarà bello, durante il pomeriggio del venerdì, al termine di questa esperienza, testimoniare ai fratelli le meraviglie compiute dal Padre nella nostra vita e concludere la serata con una festa danzante, nella quale esprimere la gioia dello stare insieme uniti a Gesù, Signore della vita e della festa.

Vi abbraccio e vi benedico, nel Nome del Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Domenica, 19 agosto 2012



EUCARISTIA

XX Domenica del Tempo Ordinario – Anno B



Letture: Proverbi 9, 1-6

Salmo 34 (33)

Efesini 5, 15-20

Vangelo: Giovanni 6, 51-58



Ti diciamo “Grazie, Signore Gesù”, per averci invitato qui sul monte. Siamo venuti, ognuno spinto da un motivo umano: chi, perché è stato invitato, chi, perché viene ogni anno, chi, perché fa parte del gruppo di servizio. Sappiamo che tu, Signore, ti sei servito di questi motivi umani, per condurci qui. Tu ci aspettavi qui e noi abbiamo detto “Sì” al tuo richiamo.

Sappiamo, Signore, che tu hai preparato per noi meraviglie. Siamo una Comunità, ma nello stesso tempo, tu hai un rapporto personale con noi.

In una Omelia di questa settimana, sentiamo che tu ci chiami per nome, personalmente.

Già, da adesso, Signore, noi vogliamo sentirci chiamare per nome, vogliamo sentire il tuo messaggio personale per ciascuno di noi. Veniamo da diverse regioni, abbiamo diverse età e diversi modi di intendere lo Spirito, ma, in questi giorni, vogliamo compattarci su un'unica nota, comune a tutti: **il credere che tu sei vivo, risorto e qui, in mezzo a noi.**



Da subito, vogliamo sentire la tua Presenza, la tua voce, il tuo profumo. Signore, invociamo il tuo Spirito, perché faccia di noi "Uno", faccia di noi presenza di Dio sulla Terra.
Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Popolo mio, ti ricordo che tu non sai dove stai andando, ma sai con chi stai andando. Io sono il Signore della tua vita, della tua storia e ti ho caricato sulle mie spalle, per portarti verso orizzonti nuovi. In questo momento, ti dono la grazia di vivere il tuo presente e di considerare il cammino, che hai fatto fino a qui e tutto quello che ha contribuito a renderti quello che sei, affinché tu possa porre le basi di quello che sarà, che sarà di più, molto di più. Grazie, Signore!



Ti benediciamo, Signore, perché da subito vieni a ungere le nostre orecchie e dici: - Attraverso il mio Amore scalderei il tuo cuore, perché ascolti Parole di Vita.-



Marco 12, 36: *Davide stesso, infatti, ha detto, mosso dallo Spirito: -Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.-*
Grazie, Signore Gesù!



Tito 3, 5-7: *Egli ci ha salvato non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia, mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.* Grazie, Padre!



Grazie, Signore Gesù, grazie, Spirito Santo, perché hai soffiato tutta la tua energia su di noi, per la nostra ricostruzione fisica, psichica, spirituale.



2 Corinzi 12, 9: *Ti basta la mia grazia; la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza.*
Grazie, Padre!



Sentivo: - Vai e non peccare più. Non sono venuto per condannare, ma per salvare.-
Grazie, Signore Gesù!



Esodo 23, 25-26: *Voi servirete al Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. Non vi sarà nel tuo paese donna, che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.*

Grazie, Padre!

Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l'abbondanza di queste Parole. Ti benediciamo, perché ci ricordi che stiamo camminando con te. A volte, non sappiamo dove stiamo andando, perché davanti c'è come un mare chiuso e dietro c'è il Faraone. Siamo lì, in attesa, che si aprano nuove strade. Sappiamo, però, che siamo con te.

Grazie, perché ci hai ricordato di adorare solo te. In questa settimana, abbiamo tempo di ripulirci delle varie idolatrie e mettere te al primo posto, per avere un unico Capo, che ci guida. Grazie, per averci ricordato che dobbiamo mostrare la nostra debolezza: è tempo che cadano le maschere. È nella debolezza che si manifesta la tua potenza. Grazie, Signore! Vogliamo



lasciar cadere queste maschere, questi abiti, per presentarci a te, Signore Gesù, nella trasparenza del tuo Amore. Grazie, per averci ricordato: -*Vai e non peccare più.*- È quello che tu dici alla donna adultera e precisamente: -*Vai e da adesso non peccerai più*, perché, una volta conosciuto te, Gesù, non si può più peccare.

Peccare è camminare per altre vie. Se veramente ti abbiamo conosciuto, tu, Signore, sei la Via. Accogliamo, Signore, l'assoluzione, per esplodere nel Canto del Gloria, insieme agli Angeli!

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
Ringraziamo il Signore di essere qui. Lo abbiamo già fatto, ma sarà un ringraziamento continuo.

L'Omelia non verte sulle letture del giorno, ma cercherò di spiegare il motivo per il quale siamo qui. ***Perché siamo venuti a La Thuile?***

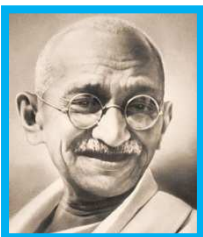
Qualcuno, prima di partire, mi ha detto: - Mi raccomando, prega per me!- È troppo difficile spiegare che non si viene a La Thuile per pregare, anche se tutti apparteniamo a un gruppo di preghiera. In fondo, possiamo pregare anche in Parrocchia, a casa, in Comunità, si può pregare ovunque e si può pregare comunque. Qualsiasi tipo di preghiera è accetto al Signore.

Siamo venuti a La Thuile, per cambiare il mondo. Il mondo non si cambia, attraverso le rivoluzioni; quelle sono l'apice di un processo di liberazione. Nel corso della storia, abbiamo visto che i rivoluzionari diventano più despoti dei potenti, che hanno rovesciato. Si cambia soltanto poltrona. In modo simile, volevano agire anche Pietro e gli apostoli con Gesù.



Le vere rivoluzioni avvengono, come sostiene **Margaret Mead**, con queste parole: - Non dubitate che un piccolo gruppo di cittadini, coscienti e risoluti, possa cambiare il mondo. In realtà è l'unico modo, in cui è sempre successo. L'azione di un singolo individuo ha una potenzialità vasta e significativa: quella di portare cambiamenti rivoluzionari all'intero Pianeta.-

Se siamo convinti di una determinata cosa e cominciamo a creare una coscienza comune, questa si estenderà a macchia d'olio, portando benessere alla società e al Pianeta.



Diceva **Gandhi**: - Sii tu il cambiamento, che vuoi vedere nel mondo.- Basta una persona convinta di un'idea e di un progetto: se questa comincia a lavorare ne attira altre e si crea una coscienza nuova, che si espande.

È l'esempio della centesima scimmia. Quando un gruppo di scimmie acquisisce un determinato comportamento, nelle altre isole, senza che nessuno abbia spiegato quell'azione, si realizza il comportamento del gruppo delle scimmie, che, per primo, ha messo in atto una azione particolare, come lavare le patate, prima di mangiarle.



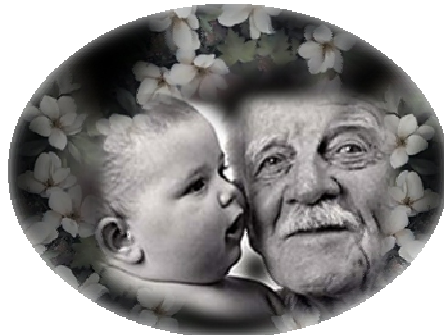
Se questo è un procedimento, che si vive in natura, si vive anche nel mondo dello Spirito, che ha più collegamenti del mondo materiale.

Noi abbiamo **una missione importantissima**: cambiando me stesso, porto cambiamento nella società; cambiando me stesso, porto cambiamento nella Provincia Italiana dei MSC; cambiando me stesso, porto cambiamenti nella Parrocchia, nella Fraternità. Diventiamo quella pietra viva, per l'edificazione di un edificio. Questa è la nostra missione planetaria.

Come si realizza questa missione?

Una delle dinamiche è la **predicazione della Parola di Dio**. La Parola di Dio è un fondamento che ci porta a creare un nuovo modo di pensare. Nel mondo ci sono fiumi di parole, fiumi di pensieri. Per questo, dobbiamo agganciarci alla Parola di Dio.

La predicazione di questa settimana verte sulla conversione dei vecchi, visto che questo è l'anno che la Fraternità ha chiamato "Anno della Vecchia" e tutti pregano per la conversione dei giovani, per intrupparli nello svolgimento di alcuni servizi.



In questo anno della conversione dei vecchi, parleremo dei giovani. Nel Vangelo ci sono **sette giovani**, dei quali si parla in maniera negativa. È l'occasione per pregare per la guarigione di questi giovani, che sono stati uccisi dentro di noi.

L'unico giovane, del quale si parla bene, è il giovane del sepolcro, il vero giovane. La vera gioventù è dentro di noi.

La Parola di Dio non dipende da me, **dipende dai terreni**: c'è un terreno simile a un'autostrada, c'è un terreno sassoso, un terreno spinoso, un terreno buono.

Dipende da quello che abbiamo dentro, da come leggiamo la realtà e da come interpretiamo quello che ci viene detto, perché ciascuno ha le sue griglie mentali.

Un esempio: **un bambino di due anni è solo in giardino.**

Uno pensa: - Che mamma sconsiderata! Lascia il bambino solo con tutti i pericoli che ci sono!-

Un altro dice:- Questa mamma dà fiducia al suo bambino. Sono sicuro che lo sta guardando da dietro la finestra. Quel bambino si sente libero!-

Il fatto è uno: dipende da come lo leggiamo.

Abbiamo bisogno di guarire e liberare il nostro cuore. Questo avviene attraverso le varie Mistagogie e due altri momenti forti: la **Preghiera di Lode** e la **Preghiera del Cuore**.

Domani mattina, iniziando la grande mattinata con la Preghiera di Lode, accennerò ai colori dell'arcobaleno, che riflette sia la Preghiera di Lode, sia la Preghiera del Cuore. Queste pratiche serviranno a farci crescere.



Pinocchio, dopo **cinque** mesi passati a far bagordi nella Città dei ragazzi con Lucignolo, diventa un somaro. Viene venduto al circo, dove si azzoppa e il veterinario lo dichiara non più abile.

Viene venduto a uno scortichino, che lo butta sott'acqua per **cinquanta** minuti.

“Le Avventure di Pinocchio” è il libro più venduto, dopo la Bibbia.

Cinquanta minuti corrisponde ai nostri

cinquanta minuti della Preghiera del Cuore.

I pesci mangiano la carne di Pinocchio, che successivamente viene inghiottito dal pescecane, dove incontra suo padre.

Dopo **cinque** mesi (5 è il numero dello Spirito Santo) non è più un burattino, diventa uomo. Quando si diventa uomini, si diventa ricchi.

Tutti rincorriamo i soldi, ma più li rincorriamo, come le farfalle scappano; bisogna attirare verso di noi sia i soldi, sia la guarigione.

Pinocchio, da burattino diventa uomo, trova i soldi, guarisce il padre, riordina la casa. Così tutto deve ritornare in ordine dentro di noi.

È importante il discorso della benedizione, della ricchezza, perché Gesù ci vuole ricchi, ci vuole “signori”, per poter aiutare gli altri.



Il **Figliol prodigo** ha avuto ricchezze, ma non sono servite a niente; è diventato addirittura guardiano dei porci, ha dovuto umiliarsi.

Aggeo 1, 6 : *L'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato...* Il profeta raccomanda poi di ricostruire il tempio, per vedere arrivare soldi.

Ricostruire il tempio non significa rifare la Chiesa: il tempio siamo noi. Ricostruiamoci, viviamo quello che dobbiamo essere e vedremo come tutto cambierà e come tutto verrà verso di noi, sia la guarigione, sia il benessere economico. In tutte le favole è così.

Castello d'If, prigione, nell'arcipelago di Frioul /Marsiglia, dove si incontrano Dantes e l'abate Faria



Nel “Conte di Montecristo”, **Dantes**, che è in prigione, incontra l'abate Faria, che è una specie di angelo, il quale lo istruisce. Dantes evade in un sacco, esce dal sacco e diventa ricco.

Tobia va alla ricerca: trova l'Amore, trova il tesoro e la

guarigione del padre Tobi.

Il cammino spirituale iniziatico non consiste nel recitare alcune preghiere, perché Dio sia contento. Il cammino spirituale è un cammino di liberazione, di benessere, è un cammino, per diventare se stessi, è un cammino per crescere, per portare benedizione all'umanità.

Il cammino di Pinocchio, di Tobia è anche il cammino di **Giobbe**, il quale dalla punta dei piedi alla testa viene colpito da piaghe, che gratta con un coccio. **Giobbe 19, 26** dirà: *Senza questa mia pelle vedrò il Redentore.* Siamo invitati in questa settimana a levarci gli abiti, i ruoli.

Giobbe nasce e deve essere il bravo bambino. **Giobbe 3, 3**: *Maledetto il giorno in cui è nato un prode!*

Nel cammino di liberazione, Giobbe perde tutti i suoi averi, i suoi figli, perché è un figlio insieme ai figli.

Alla fine, diventa padre, gli vengono restituiti i figli, che, prima erano anonimi ed ora hanno un nome. Le figlie si chiamano: Colomba, Cassia, Fiala di Stibio e Giobbe *le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.* Ora i figli possono vivere in maniera autonoma.



Giobbe, quasi alla fine del libro, dirà al Signore: ***Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora ti conosco perché ho fatto esperienza di te.***
Giobbe 42, 5.

In questa settimana, dobbiamo fare esperienza di Dio. Per farlo, prima, dobbiamo spogliarci. *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio* significa: *Sono felici le persone trasparenti, perché faranno esperienza di Dio.*

Il verbo ***vedere*** nel Vangelo ha diversi significati:
 vedere, come io vedo voi, qui presenti;
 vedere, come vedo l'intimo di voi.

Gesù dice al dignitario reale di scendere dal piedestallo, perché, finché assumerà questo ruolo, suo figlio starà male.
 Dobbiamo insegnare agli altri a scendere dal loro ruolo, dai loro piedistalli; naturalmente dobbiamo scendere anche noi dai nostri, perché il ruolo ci impedisce di fare esperienza di Dio.

Vi invito a rileggere “I Fratelli Karamazov”, dove c’è il poema del santo Inquisitore, che scopre, in mezzo ai prigionieri, che c’è di nuovo Gesù. Gli dice che gli uomini non hanno bisogno della verità. Gesù ha voluto dire la verità, dare la libertà e le persone lo hanno ammazzato.

Le persone hanno bisogno di essere guidate. Gesù ha detto: ***Nessuno di voi si faccia guida.***

Il santo Inquisitore dice a Gesù che la gente ha bisogno di essere guidata. Quando Gesù incontrava le persone, chiedeva: *Che cosa vuoi che io ti faccia?*
 Gesù è l'uomo della verità e della libertà.

Gesù non risponde a nessuna provocazione. In silenzio, il prigioniero/Gesù dà un bacio all'Inquisitore, il quale freme, lo lascia libero, ma non cambia idea.



Le persone non cambiano idea. La nostra risposta agli altri deve essere come quella di Gesù: un Amore continuo, incondizionato. Noi dobbiamo imparare a ricercare la verità, ad essere nella libertà e anche nella risposta.

Concludo con un versetto del **Cantico dei Cantici 5, 8: *Sono malata d'Amore. Se vedete il mio Sposo, se vedete il mio Amato, ditegli che sono malata d'Amore.***

In questa settimana, chiediamo al Signore di guarire il nostro corpo e di far ammalare il nostro cuore di Lui. Se ci innamoriamo di Gesù, anche se nel cammino avremo delusioni, lo seguiamo, dove ci ha messo. È importante innamorarci di Gesù. Il mio desiderio, la mia aspettativa, la mia speranza è che tutti noi, uscendo da qui, sabato, partendo, possiamo dire agli Angeli, ai Santi, a nostro Signore: - Se incontrate il mio Amato, ditegli che sono malato/a d'Amore!- **Amen!**



Lunedì, 20 agosto 2012



EUCARISTIA



La Chiesa, oggi, celebra san **Bernardo di Chiaravalle**, un grande santo contemplativo, un santo dell'Amore. Ha scritto pagine bellissime, come il "*Commento al Cantico dei Cantici*". Più volte doveva assentarsi dal Monastero, per aiutare la Chiesa a crescere nel Vangelo, nella Parola. Una delle sue frasi più belle è: **Amo perché amo**. L'Amore ha in se stesso la sua ricompensa.

Signore, vogliamo vivere questa Eucaristia, mettendoci sotto la protezione di san Bernardo, aprendo il nostro cuore, perché possa amare sempre e comunque in ogni situazione. Per questo, Signore Gesù, vogliamo invocare il tuo Spirito Santo, che è Amore, quell'Amore che ci permette di vivere le nostre dinamiche affettive, non alla maniera umana, ma alla maniera divina.

Il matrimonio viene celebrato in Chiesa, perché gli sposi possano amarsi con questo Amore divino. Così è nelle varie consacrazioni. Siamo già stati consacrati nel Battesimo. Vogliamo amare di più, sempre meglio, alla maniera divina. Spirito Santo, scendi con potenza in mezzo a noi e introducici nel Cuore di Gesù, quel Cuore Amante, che ama sempre. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l'immagine, che ci doni: la chiocchia, che raccoglie sotto le ali tutti i suoi pulcini, in ricordo del passo evangelico, nel quale tu dici che raccogli sotto le tue ali tutti i tuoi figli, come la chiocchia i suoi pulcini, come protezione e difesa. Subito dopo, ho avuto l'immagine dell'aquila che porta sulle spalle i suoi aquilotti e insegna loro a volare. Grazie, Signore Gesù!



Giovanni 10, 3-4: *Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E, quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.*

Grazie, Signore Gesù!



A te, che dici: - Non so più chi sono.- il Signore dice:
- La tua vera identità è che sei figlio di Dio. Tu sei mio figlio. Oggi, ti ho generato. Metto questo seme di consapevolezza nel tuo cuore, perché tu sei il figlio di un Padre che ti ama sempre.-



Ezechiele 10, 2: *Disse all'uomo vestito di lino: - Vai fra le ruote che ci sono sotto il cherubino e riempi il cavo della mani dei carboni accesi che sono fra i cherubini e spargili sulla città.- Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo.*
Grazie, Padre!



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa acqua benedetta che benedice noi e questo salone, il quale per noi è la Chiesa, per questa settimana. Ti ringraziamo, Signore, perché benedicendoci, ci hai ricordato il passo dell'aquila e quello della chioccia. L'aquila è l'Antico Testamento. Nell'Antico Testamento, Dio vola, come un'aquila sul popolo, portando gli aquilotti. Quando Gesù ha parlato di chioccia, ha scandalizzato i suoi contemporanei. Dio, come una chioccia, Israele, come pulcini: un'immagine troppo umile, screditante.



Signore, con queste due immagini, vuoi farci collegare l'Antico e il Nuovo Testamento, ci vuoi far riprendere il Dio potente dell'Antico Testamento e il Dio familiare del Nuovo Testamento. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché il Regno dei cieli è come uno scriba, che trae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove. Ti benediciamo, Signore, per tutto l'antico della nostra vita e, nello stesso tempo, ti ringraziamo per tutto il nuovo che fai entrare nella nostra vita.

Ti benediciamo per l'immagine del Pastore e di questi carboni ardenti, che vengono portati, come incenso, sull'assemblea.

Prima, abbiamo benedetto l'ambiente con l'incenso e, adesso, con l'acqua. Sia l'uno, sia l'altra sono benedizione dell'ambiente e delle persone. Vogliamo sentirci benedetti, Signore Gesù! Grazie, perché ci hai ricordato che sei il Pastore Bello, Unico. Già da adesso, vogliamo mettere al centro del nostro cuore te, l'Unico Pastore della nostra vita.



CATECHESI

“Il giovane al sepolcro”

Marco 16, 1-8: *Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria, madre di Giacomo e Salome comprarono unguenti aromatici per andare a ungere il corpo di Gesù. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano fra loro: - Chi farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?- Alzando lo sguardo, videro che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un **giovane, seduto sulla destra**, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura.*

Ma egli disse loro: - Non spaventatevi! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo, dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto.-

Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia, per l'ascolto di questa catechesi, che ci parlerà dell'unico giovane, del quale nel Vangelo si parla bene, perché di tutti gli altri giovani si parla in modo negativo, perché sono malati e hanno bisogno di guarigione.

Alla fine del Vangelo di Marco, troviamo questo **giovane**, che diventa il nostro **modello**, il modello di una persona, che si mantiene giovane dal punto di vista spirituale.

Analizziamo questo brano: è la finale originaria del Vangelo di Marco, che finiva con la Resurrezione e con le donne, che scappano impaurite.

In seguito, c'è stata una rielaborazione da parte della prima Chiesa con l'aggiunta finale, che parla dei **segni delle persone che credono**.

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria, madre di Giacomo e Salome comprarono unguenti aromatici per andare a ungere il corpo di Gesù.

Non si usava ungere il corpo di un morto, dopo due giorni.

Gesù muore venerdì e le donne vanno domenica mattina al sepolcro. **Come mai?** Queste donne sono state con Gesù tre anni, sono state in comunione di vita con Lui, ma non hanno capito niente.

Uno dei punti fondamentali della predicazione di Gesù è **andare oltre la legge, oltre il sabato**.

Per quanto sia santa la legge ebraica e data da Dio, va superata. Gesù ha detto in **Marco 2, 27**: *Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*.

Le donne hanno visto come Gesù è andato contro le autorità, creando conflitti. Morto Gesù, non trasgrediscono la legge. Vanno al sepolcro di domenica mattina. Hanno comperato gli oli aromatici, il profumo. Questa è una denuncia contro di loro. La donna anonima, che ha rotto il vaso di alabastro del valore di 300 denari di profumo, per ungere il corpo di Gesù, non è andata a comprare il nardo purissimo, lo possedeva. Questa donna anonima possedeva l'Amore per Gesù. Queste donne non lo possiedono.



Vanno di buon mattino. I verbi di questo brano sono da intendersi al tempo presente, perché si tratta di un avvenimento valido per tutti i tempi. Marco non sta raccontando un episodio, ma un evento che si perpetua sempre.

Possiamo chiederci, come Chiesa: - **Vogliamo conservare l'immagine di un Gesù morto o mostrarlo vivo?**-

Queste donne vanno, per ungere un morto. Non si ricordano che Gesù aveva detto che sarebbe risorto. Non hanno creduto a quello che Gesù ha predicato. Non hanno compreso il

suo messaggio.

Vanno nel **giorno uno** della settimana. **Genesi 1, 5: E fu sera e fu mattina: giorno uno.** Gesù si introduce nell'Antico Testamento, ma con Gesù c'è una creazione nuova. Con Gesù risorto c'è un giorno nuovo.

Chi ci farà rotolare la pietra dall'ingresso del sepolcro?

Le pietre tombali sono quelle più difficili da togliere. Quante volte anche noi abbiamo detto: - Mettiamoci una pietra sopra!- L'ideologia di morte è un ostacolo per comprendere l'ideologia di vita di Gesù.

Le donne vedono. Vedere ha diverse accezioni: vedere dal punto di vista fisico; vedere, come comprendere il significato interiore di una situazione.



Le donne vedono esteriormente che la pietra è stata ribaltata. Tra la vita e la morte non c'è separazione. Il sepolcro non è una prigione, la morte non è uno stato definitivo. Si parla di sepolcro, ma non si dice che il sepolcro è di Gesù.

Il sepolcro, come luogo di morte, non esiste. La morte non esiste. Purtroppo viviamo la separazione di persone, che hanno lasciato il corpo, ma continuano a vivere: questo è il messaggio principale della Resurrezione di Gesù,

della Comunione dei Santi. Il sepolcro è vuoto.

Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura.

Le donne entrano con i loro profumi e vedono non più con gli occhi fisici, ma con gli occhi spirituali. Stanno facendo un'esperienza: vedono ***un giovane.***

È seduto. Nel Vangelo la posizione del seduto è caratteristica di chi insegna. Gesù, sul monte delle Beatitudini, *si pose a sedere e insegnava loro, dicendo...* Gesù adolescente insegna *seduto in mezzo ai dottori.*

La prima caratteristica della persona giovane è che insegna. Penso che noi, vecchi, dobbiamo imparare dai giovani, che hanno intuizioni, sogni, aspettative, progetti.

L'Angelo dice a Zaccaria in **Luca 1, 17: Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli.** Il giovane, dal punto di vista dello Spirito, insegna.



A destra. Sappiamo che nel Vangelo l'essere seduto *a destra* fa la differenza. **Gettate le reti dalla parte destra.** Nel giudizio finale, coloro che si troveranno *a destra* saranno salvi, coloro che si troveranno *a sinistra* saranno condannati.

L'essere a destra significa vivere la parte dello Spirito. Il nostro cervello è formato da due emisferi: il destro è la parte dello Spirito, dell'intuito,

dell'arte... L'emisfero sinistro, che sovrintende alla parte destra del nostro corpo, comprende la razionalità, la logica...

Questo insegnamento non deve essere una dissertazione teologica, ma deve venire dalla parte dello Spirito. Il vero giovane, colui che insegna, parte dalla dimensione spirituale, perché è seduto *a destra*.

Questo giovane è vestito di **una veste bianca**. Il vestito bianco fa riferimento al vestito del Battesimo. Quando siamo stati battezzati, ci è stato detto: - *Sei diventato una nuova creatura, ti sei rivestito di Cristo.*-

Galati 3, 27: *Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.*

Questa veste bianca fa riferimento alla festa. Io sono convinto che molti di noi sono amanti del "gementi e piangenti".



Il Regno di Dio è simile a un banchetto di nozze, non a un matrimonio, che fa intendere la parte liturgica, ma al banchetto, che, a quel tempo, durava sette giorni.

Battesimo di Gesù, fai della mia vita una festa!

Questo giovane vive la festa e parla di vita da un sepolcro, un luogo di morte. Molte volte, le nostre famiglie, le nostre Comunità sono sepolcri.

Questo parlare del sepolcro significa che, anche se sono in una realtà di morte, devo parlare, rivestendomi della veste bianca, non per convincere gli altri, ma perché gli altri non convincano me.

Quando **sant'Antonio** non era ascoltato da nessuno, andava a predicare ai pesci, per non farsi convincere dagli altri.

Dal sepolcro, noi dobbiamo parlare.

Questo giovane, per prima cosa, si rivolge alle donne così: **Non abbiate paura!** Non avere paura significa riprendere forza e coraggio, perché il Signore è con noi. Tante volte, possiamo spaventarci, perché sono tanti i messaggi negativi.



Voi cercate Gesù Nazareno, il Crocifisso.

Prima di tutto, **Gesù è il suo Nome**, al di sopra di ogni altro nome. Questo giovane apre la bocca, per pronunciare il Nome di Gesù. Gesù è il Signore.

Nazareno sottolinea la dimensione storica, non è un Gesù etereo, è un Gesù vissuto a Nazaret, realmente esistito.

Il Crocifisso: questa è la parola più importante. Il Crocifisso è il fallito, dal punto di vista umano. Le donne stesse, nel Vangelo di Marco, lo hanno osservato da lontano, ma il Crocifisso,

estauromenon, è un participio perfetto passivo, che significa che l'azione non è solo al passato, ma è un'azione permanente.



Questa è stata per me una delle scoperte più belle della mia vita, perché quando facciamo riferimento al Crocifisso, alla Croce, il diavolo ha paura; infatti il Crocifisso ci ha dato il suo Respiro.

I quattro evangelisti sono concordi nel dire: **Gesù spirò**, che significa donare lo Spirito.

Gesù ha donato lo Spirito, quindi,

quando si fa riferimento al Crocifisso, al di là del dolorismo, del quale lo carichiamo, è l'Effusione permanente, nella storia dell'umanità, dello Spirito di Gesù. Il Crocifisso sta effondendo lo Spirito Santo sull'umanità in ogni epoca della storia.

È risorto, non è qui! Ecco il luogo, dove l'avevano sepolto.

Gesù ha vinto: non si trova in un luogo di morte. Il luogo, dove l'avevano posto è vuoto. È inutile cercare Gesù nei luoghi di morte, perché lì non c'è. Gesù è vivo, è risorto.

È inutile cercare i nostri Cari al cimitero, perché, come dice l'Apocalisse, ***seguono l'Agnello ovunque va.***



Galilea. Questo implica che si deve abbandonare Gerusalemme. Dove non si incontra Gesù Risorto.

Quando i Maghi seguono la stella, per giungere a Betlemme, arrivati a Gerusalemme, il cielo è diventato buio, la stella lì non splende, perché Gerusalemme è luogo di potere. In un luogo di potere non si incontrerà mai Gesù Risorto.

Lasciare Gerusalemme significa lasciare tutti i posti di potere, che, a volte, possono essere la famiglia, la Parrocchia, la Fraternità...

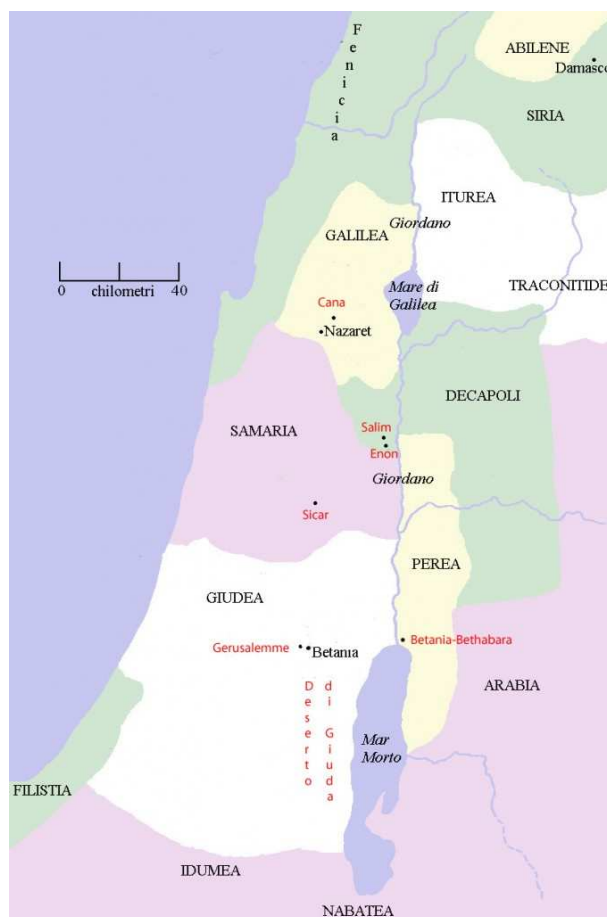
Noi entriamo in un luogo religioso, per compiere il bene, ma il maligno, come una piovra, ci racchiude nella sua morsa e le buone intenzioni di partenza lasciano posto alla delusione, alla perdita della nostra vocazione.

Il Vangelo è una legge spirituale e si realizza.

Al camposanto ci sono le spoglie mortali, ma i nostri Cari sono con Gesù. Se Gesù è qui, i nostri Cari sono qui. Tutti i santi mistici vedevano intorno all'Altare le Anime dei Defunti.

Un'altra informazione importante del giovane: ***Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete!***

Gesù Risorto si incontra in



Per tornare in Galilea, dobbiamo lasciare Gerusalemme, tutti i nostri ruoli. Galilea è il luogo di partenza.

Gesù è partito dalla Galilea per evangelizzare.

La bellezza del re Davide è che ricordava le sue umili origini. **1 Samuele 17, 34:** *Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre...*

Tutti noi siamo re e regine, ma lo abbiamo scoperto adesso, perché, prima, eravamo anche noi nella morsa della religione, eravamo nella dimensione dell'oppressione. Ricordiamo la nostra origine, per non esaltarci troppo, e viviamo questa umiltà del cuore.

La **Galilea** è luogo di frontiera con i popoli pagani.

Osea 10, 12: *Dissodatevi un campo nuovo* significa estendersi, mai accontentarci del nostro gruppetto, della nostra Parrocchia. Siamo destinati all'evangelizzazione. **1 Cronache 4, 10:** *Benedicimi, Signore, ti prego, concedimi terreni sempre più vasti, tienimi sul capo la tua mano e allontana da me disgrazie e dolori.* Dobbiamo accogliere persone nuove, essere quella



vite di **Ezechiele 17, 6-8** che si stende sempre con nuovi rami. Le persone nuove hanno quella fede fresca, genuina, che fa bene alle nostre relazioni. È importante l'estendersi della Galilea verso territori più vasti.

Là lo vedrete: farete esperienza di Gesù. Tutti noi abbiamo bisogno di vedere Gesù, un Gesù vivo, ogni giorno, come gli sposi devono

risvegliarsi, ogni giorno, pena il fallimento del matrimonio. Così deve essere il nostro rapporto con Gesù.

Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea...uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno.

Queste donne sono state tre anni con Gesù, che è stato crocifisso. Adesso vanno al sepolcro, trovano la pietra rotolata, vedono un giovane, che sembra un Angelo, il quale dice che Gesù è risorto. Invece di essere contente, scappano spaventate, senza dire niente a nessuno.

Come mai?

Le donne hanno capito che Gesù è risorto, che quello che aveva detto era vero. Quando, invece, Gesù appare agli apostoli, Pietro e gli altri dubitano.

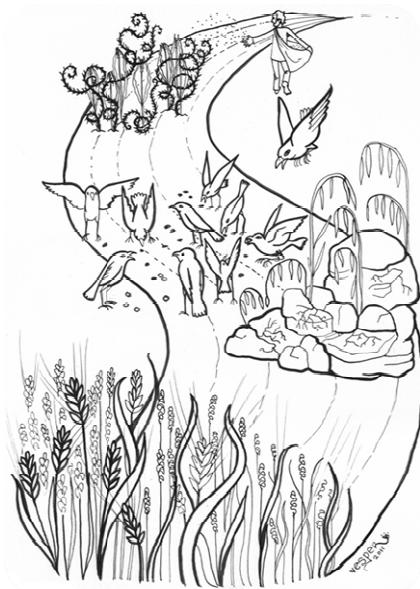
Le donne hanno capito che, per arrivare alla Resurrezione, si deve vivere il messaggio di Gesù, che non è un messaggio di potere, ma di servizio.

Questa pagina è attuale anche al presente. Tante persone vengono alla nostra Fraternità e, all'improvviso, se ne vanno. Vengono con tanti buoni propositi, per cambiare il mondo, volendo occupare le poltrone del potere, perché dicono di sapere come fare.

Gesù non si è mai imposto. Quando si impone qualche cosa, si sta esercitando il potere; quando si propone, si esercita l'Amore.

Questa sera possiamo operare una scelta: il potere o il servizio.

Se vogliamo servire, dobbiamo seguire quello che ha detto il giovane, cioè tutto il messaggio di Gesù.



In **Marco 13, 1-9**, nella parabola dei “**Quattro terreni**”, leggiamo che c'è la pianta che subito attecchisce, ma, appena sorge il sole, si secca. Quando Gesù spiega questa parabola, paragona il sole alla persecuzione.

Quando sorge la persecuzione, alcune persone rimangono scandalizzate e il seme muore.

Come una pianta non può crescere, senza sole, noi non possiamo crescere, senza persecuzioni. Le difficoltà, le persecuzioni operano una scrematura anche nelle nostre intenzioni.

Mi è venuto in mente: **Chi è dalla verità ascolta la mia Parola.** Gesù non dice: *Ascolta la mia Parola ed entra nella verità.*

La verità è Gesù. Chi sceglie Gesù, ascolta la sua voce e ha un'esperienza di Gesù.

Alcune persone hanno ascoltato Gesù, poi non hanno vissuto il suo messaggio e se ne sono andate dalla Fraternità. Chi sceglie Gesù, ascolta la sua voce.

Giovanni Paolo II si è rivolto ai giovani così:

Non abbiate paura di essere i santi del Nuovo Millennio. Siate contemplativi ed amanti della preghiera, coerenti con la vostra fede, generosi

nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa e artefici di pace. Il Signore vi vuole apostoli intrepidi del suo Vangelo e costruttori di una nuova umanità. Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo.

Amen!



Giovanni 9, 3-4: *Rispose Gesù: - Né lui ha peccato, né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato, finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Grazie, Signore Gesù!*



Siracide 23, 1: *Signore, Padre e Padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro. Grazie, Signore Gesù!*

Matteo 14, 34-36: *Compiuta la traversata, approdarono a Genesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano, guarivano. Grazie, Signore Gesù!*



Levitico 27, 28: *Tutto quello che è consacrato, è riservato esclusivamente al Signore.*

Ti ringraziamo, Signore, perché noi siamo consacrati a te nel Battesimo, riservati a te, che ti prendi cura di noi. Grazie!



PREGHIERA DEL CUORE



Lode al Signore!

Ci introduciamo alla Preghiera del cuore con un breve accenno sul **respiro**. In questa Preghiera, fondamentale è il modo di respirare, infatti, viene chiamata anche Preghiera del respiro, Preghiera di silenzio, Preghiera del Nome.

Tutte le religioni del mondo hanno questo tipo di Preghiera: è la Preghiera di silenzio, nella quale ci si collega con il Signore. Anziché parlare noi, ascoltiamo Lui, che parla.

Il veicolo di questa Preghiera è il respiro.



Ho scelto alcuni passi della Bibbia, proprio perché questa Preghiera sia fondata sulla Scrittura.

A noi interessano i sette punti, dove scorre l'energia, che corrispondono ai sette colori dell'arcobaleno.

Agganciamo tutto alla Parola di Dio, perché, se usciamo dalla Parola di Dio, ci perdiamo.

Abbiamo detto che "Crocifisso" è un'azione permanente di Effusione dello Spirito.

Vediamo i passi.

Matteo 27, 50; Marco 15, 37; Luca 23, 46; Giovanni 19, 30 sono concordi nel dire: *Chinato il capo **spirò**, consegnò lo **Spirito**, il **respiro**.*

Noi siamo nati con un respiro e usciremo dal mondo con un respiro. Dobbiamo prendere consapevolezza del respiro, ascoltarlo, movimentarlo, comandarlo. Il nostro respiro ci collega al respiro di Gesù, allo Spirito Santo.



Genesi 2, 7: *Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un **alito** di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

Il respiro ci collega a Dio. Il respiro è l'alito di Dio.



Giovanni 20, 22: *Nel giorno di Pasqua Gesù **alito** su di loro e disse:- Ricevete **Spirito Santo!**-*

Giobbe 27, 3: *Finchè ci sarà in me un soffio di vita è l'**alito** di Dio nelle mie narici.-*

Isaia 42, 5: *Il Signore Dio dà il **respiro** alla gente, che abita la terra e l'**alito** a quanti camminano su di essa.*

Il respiro ci porta nelle profondità delle nostre viscere. **Proverbi 20, 27:** *Il **respiro** dell'uomo è*

una fiaccola del Signore, che scruta tutti i segreti nascosti del cuore.

Per conoscerci, possiamo fare tante cose, ma con il respiro abbiamo la conoscenza base di noi stessi. Spesso siamo sconosciuti a noi stessi. A volte, assumiamo comportamenti, dei quali ci meravigliamo, perché non credevamo di poter compiere certe azioni.

Il nostro respiro porta a galla i nostri segreti nascosti nel fondo. Il più delle volte viviamo in superficie.

1 Corinzi 2, 11: *Chi conosce i segreti dell'uomo, se non il **respiro** dell'uomo, che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere, se non lo **Spirito (respiro)** di Dio.*

Giobbe 32, 78: *È lo **Spirito (respiro)** di Dio che rende l'uomo intelligente.*

Siracide 37, 13-14: *E fidati del **consiglio del tuo cuore**, perché nessun altro ti è più fedele; infatti, il proprio animo, talora, sa avvisare meglio di sette sentinelle sopra la torre.*

Oggi, si è parlato del giovane, che sedeva **a destra**.

Pascal diceva:- **Il cuore** ha le sue ragioni che la ragione non conosce.-

La nostra mente dice una cosa, il nostro cuore un'altra: c'è conflitto. Molte volte ci fidiamo del consiglio della nostra mente, perché ci parla di quello che è razionalità, di quello che dice la gente, la religione... e cediamo.

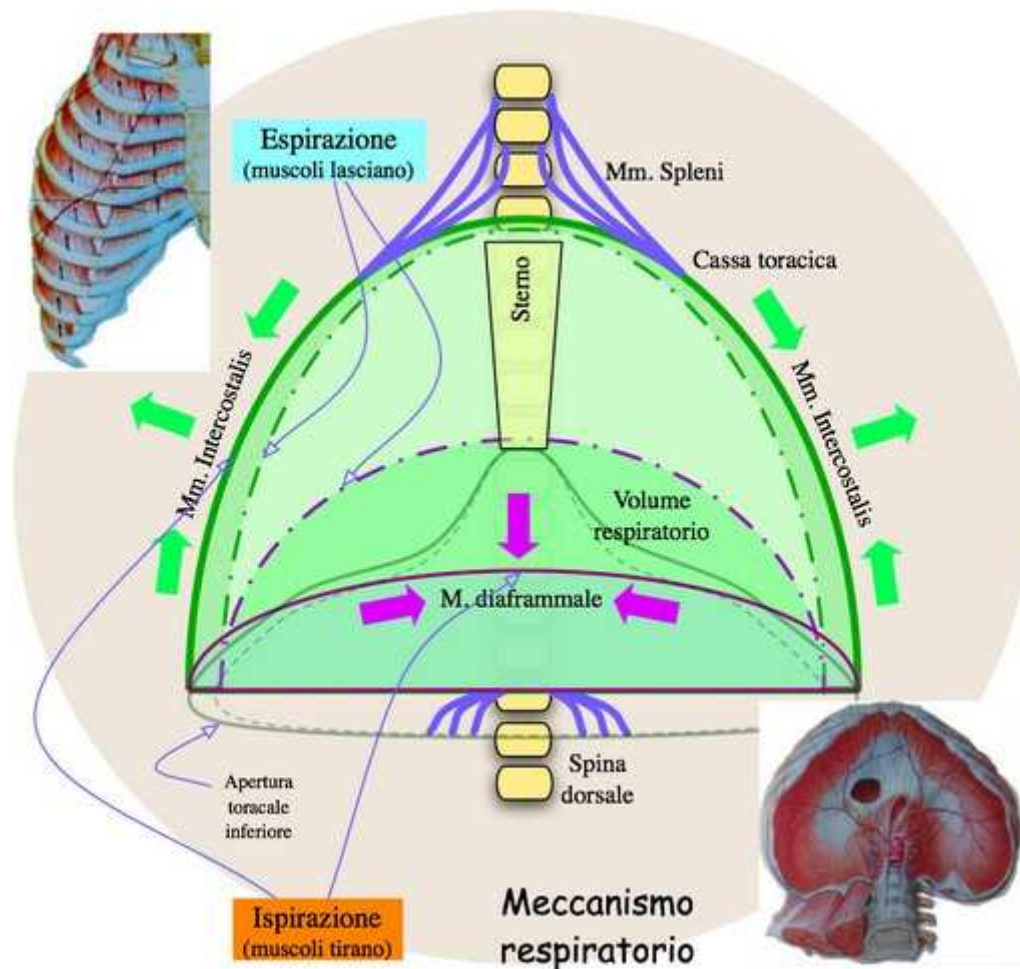
Il Siracide ci invita a fidarci del nostro cuore, perché la soluzione ai nostri problemi è lì. Dobbiamo porci la domanda e aspettare la risposta non dalla mente, ma dal cuore. Quando abbiamo attivato le finestre interiori, sia durante il giorno, sia di notte, ci arrivano messaggi.



La Costituzione Pastorale “**Gaudium et Spes**” (Concilio Vaticano II) al n. 16 si esprime così:

“...L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo e, secondo questa, egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza (cuore) si fa conoscere in modo mirabile quella legge, che trova il suo compimento nell'Amore di Dio e del prossimo.”

Adesso vi guiderò in questa Preghiera interiore, dove siamo invitati a **respirare in modo circolare, continuo.**



Se inspiriamo con la **bocca**, dobbiamo espirare con la **bocca**.

Se inspiriamo con il **naso**, dobbiamo espirare con il **naso**.

Il respiro deve essere, senza pause, perché nelle pause ci sono tutte le nostre paure, che dobbiamo far venire a galla. Quando abbiamo paura, infatti, sospendiamo il respiro. Questa Preghiera, spesso, scioglie i ghiacciai, che abbiamo dentro; porta delle emozioni. Dipende da noi.

Il respiro deve essere pieno: respiriamo con i bronchi e con l'addome.
 Dobbiamo forzare l'**inspiro** e lasciare libero l'**espiro**.
 Durante la respirazione, ci colleghiamo a una **giaculatoria**, per tenere legata la mente. Ognuno può scegliere la propria.
 La mia è **Gesù**, quando inspiro; **grazie**, quando espiro.

Chiudiamo gli occhi, che sono le finestre che ci portano all'esterno, in modo da volgere l'attenzione verso l'interno.

Scendiamo il primo gradino, che è **rosso**,
 il secondo, che è **arancione**,
 il terzo, che è **giallo**,
 il quarto, che è **verde**,
 il quinto, che è **azzurro**,
 il sesto, che è **viola**,
 il settimo, che è **bianco** (bianco).

Ci troviamo in una specie di scantinato, dove c'è una porta. L'apriamo: è la porta del nostro cuore. Entriamo e vediamo un paesaggio. Lì accanto c'è Gesù che ci guarda. Ognuno fa il viaggio da solo.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



1 Corinzi 10, 33; 11, 1-2: *Non cerco il mio bene personale, ma quello di tutti, perché tutti siano salvati. Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo. Mi rallegro con voi, perché in ogni occasione vi ricordate di me, perché conservate l'insegnamento, che vi ho trasmesso.*

Amen!

PREGHIERA PER I DEFUNTI DELLA FRATERNITÀ



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per tutti questi nomi, che abbiamo letto. A ogni nome corrisponde un volto, una storia, una persona, che ha vissuto con noi una parte della sua vita, rendendo più bella la nostra.

Ti ringraziamo, Signore, per tutte queste persone che sono transitate nella Fraternità di Nostra Signora del Sacro Cuore e adesso sono presso di te e intercedono per noi. Ti preghiamo per quanti di loro non hanno pienamente raggiunto la luce, perché possano essere accolte nella luce del tuo Regno e nella tua pace.

A tutti noi, che li abbiamo amati, porta la guarigione del cuore. **Amen!**



Accenno alle
TESI di HAMER
 relative alla malattia e alla guarigione



Ryke Geerd Hamer si trasferisce in Italia con i suoi quattro figli e sua moglie, per curare gratuitamente i malati. Ha avuto diversi brevetti azzeccati, che gli fruttano sufficiente denaro, da poter vivere con questi proventi e dedicare la sua vita ad altri.

Nel 1978, suo figlio **Dirk** si trova in Sardegna, durante le vacanze.

Il principe Vittorio Emanuele di Savoia, di notte, accidentalmente, fa partire un colpo di arma da fuoco e **Dirk**, che dorme nella barca accanto, viene colpito all'addome.

Viene operato con ben diciannove interventi, subisce l'amputazione della gamba, ma muore.

Il dottor Hamer non riesce a salvarlo. Dopo pochi mesi dalla morte del figlio, al dottor Hamer viene diagnosticato un tumore al testicolo. I medici gli dicono che ha soltanto il 20% di possibilità di salvezza: è condannato, come si suol dire.



Il tumore si estende: dal testicolo passa all'addome. I medici allora gli dicono che ha l'1% di possibilità di salvezza. Grazie a Dio, Hamer guarisce, si salva.

Hamer comincia a **studiare il suo caso**, la correlazione tra il trauma emotivo, che ha subito, e la malattia, che ha avuto.

Comincia ad esaminare tanti casi e scopre che tutti gli uomini, che hanno avuto un tumore ai testicoli, hanno avuto un trauma emotivo, per quanto riguarda la perdita di un figlio.

Nel frattempo controlla gli altri tumori, soprattutto quelli della mammella e si accorge delle caratteristiche comuni.

Mentre sta conducendo questi studi, il figlio morto, **Dirk**, **gli appare in sogno** e gli spiega alcune cose, incoraggiandolo.

Hamer precisa che i risultati dei suoi studi sono medici, inconfutabili, non inficiati dai suggerimenti del figlio.

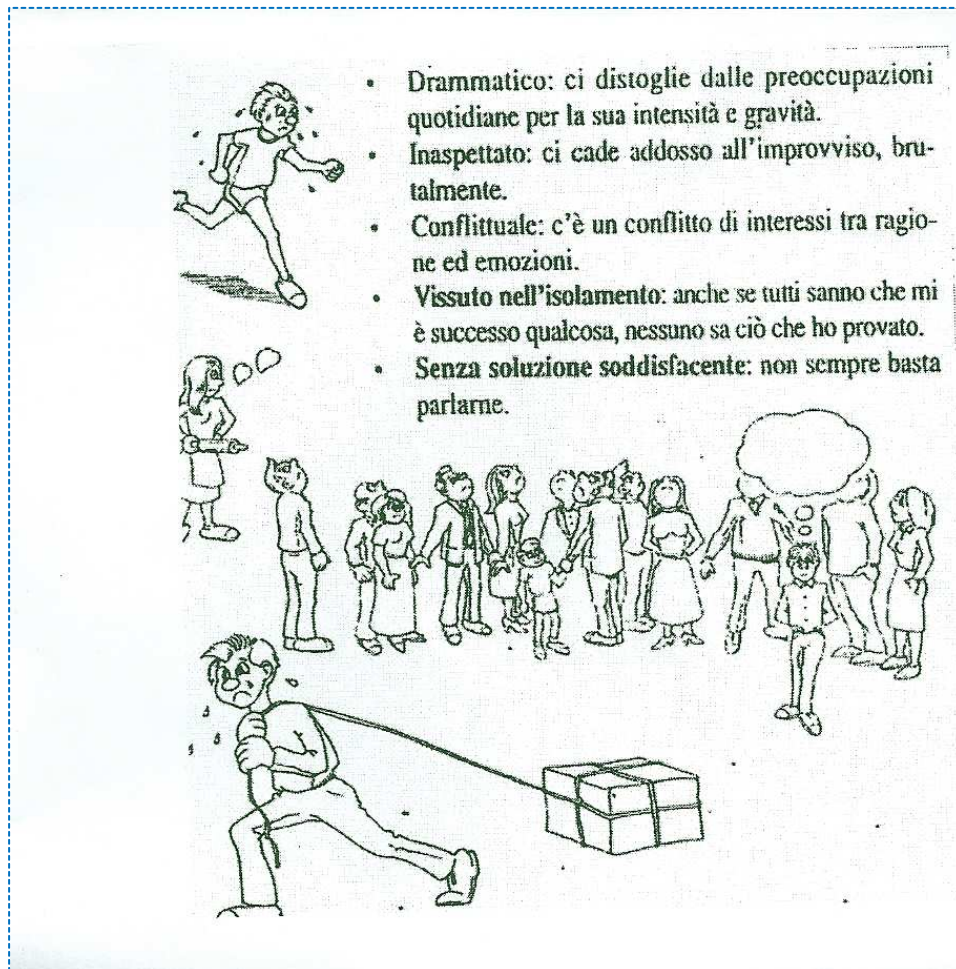
I grandi hanno avuto intuizioni per le loro scoperte o attraverso sogni o attraverso la meditazione o la Preghiera del cuore, dove il mondo dello Spirito e degli Spiriti interagisce.

Non spiegherò le “Cinque leggi biologiche di Hamer”, ma ve ne parlo sia perché c'è il riferimento a questi Spiriti, ai sogni, che possono essere rivelazioni, sia perché vedo tanti malati e capisco determinati sintomi.

Quando si va a trovare un malato, per prima cosa racconta la sua malattia. Il “signore” del malato è la malattia, anche se si cerca di sviare il discorso su altri argomenti.

I libri del dottor Hamer e quelli dei suoi discepoli sono interessanti. Tutto parte dalla prima legge.

Ogni malattia ha origine da un trauma emotivo, che ha queste caratteristiche:



- **Drammatico:** ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.
- **Inaspettato:** ci cade addosso all'improvviso, brutalmente.
- **Conflittuale:** c'è un conflitto di interessi tra ragione ed emozioni.
- **Vissuto nell'isolamento:** anche se tutti sanno che mi è successo qualcosa, nessuno sa ciò che ho provato.
- **Senza soluzione soddisfacente:** non sempre basta parlarne.

- ✚ **È vissuto in maniera drammatica:** ci distoglie dalle occupazioni quotidiane per la sua gravità e intensità.
- ✚ **È inaspettato:** ci cade addosso all'improvviso, brutalmente.
- ✚ **È conflittuale:** c'è un conflitto di interessi fra ragione ed emozione.
- ✚ **È vissuto nell'isolamento:** anche se tutti sanno quello che mi è successo, nessuno sa ciò che ho provato.
- ✚ **Non si trova una soluzione soddisfacente:** il parlarne non basta.

Quando ci sono questi elementi, si entra in uno stato traumatico, che poi provoca la malattia.

Noi sappiamo che ogni malattia non dipende esclusivamente dal corpo o da un organo, che si corrompe, ma ha sempre un'origine nell'anima, altrimenti sarebbe inutile pregare. Bisogna trovare quale è la ferita, che ha colpito l'anima.

Nel nostro Gruppo di preghiera confluiscono le richieste di persone malate.

Quando ascolto le dinamiche delle malattie, consulto il libro del dottor Hamer e mi accorgo che tante sue indicazioni corrispondono a determinate malattie.

Per noi che partecipiamo a un Gruppo di preghiera, l'importante è ascoltare, anche se il malato racconta le stesse cose; successivamente bisogna **pregare**.

Negli Stati Uniti hanno diviso un reparto: da una parte c'erano malati, per i quali non si pregava, dall'altra degenti, per i quali si pregava.

La parte dei malati per la quale si pregava, guariva più in fretta, indipendentemente dalla religione professata. Coloro, per i quali non si pregava, avevano difficoltà a guarire e, a volte, le medicine comportavano complicazioni.

Le teorie di Hamer ci servono per approfondire le varie situazioni.

Noi sappiamo che Gesù è il Signore. Il pregare darà luce alla persona.

Giacomo 5, 16: *Molto vale la preghiera fatta con perseveranza*, per arrivare a trovare la soluzione.

Capita che preghiamo per qualcuno e, non vedendo la guarigione istantanea, ci scoraggiamo e dubitiamo. Il Signore ascolta tutti. La Parola di Dio è eterna e viva. Forse c'è qualche cosa che non funziona nella nostra scarsa fede.



È importante continuare a pregare.

Le Leggi di Hamer ci riportano al trauma emotivo, che dobbiamo cercare di capire. Sappiamo che il Signore opera sempre.

Una delle ferite, che abbiamo, è quella della perdita di persone care. Oggi è lunedì e nella

religione cattolica è la giornata dedicata ai Defunti, alla Preghiera per le Anime del Purgatorio.

I nostri Defunti possono aiutarci?

Vi rispondo di sì e vi racconto un episodio recente. I Defunti cercano delle finestre: per questo è importante crescere nella vita spirituale, che non consiste solo nel recitare preghiere, ma significa abbattere questa barriera dell'Invisibile, per poter comunicare con i Defunti.

Ero a Bisuschio, per la celebrazione della Messa. Durante la Consacrazione, ho avuto l'immagine di mio padre, che mi diceva: - **Di' a Mimmo di non preoccuparsi, perché sono accanto a lui.**- Poi è scomparso.

Il giorno dopo, ho telefonato a mia sorella, per sapere che cosa avesse mio fratello. Si trattava di vene varicose.

Il giorno successivo stavo andando a donare il sangue ed ero un po' risentito con mio padre, perché si era così tanto preoccupato per le vene varicose. Ho sentito, nel frattempo, una voce, che mi diceva: - Guarda a destra.- Ho guardato e ho visto un carro funebre che portava una cassa vuota. Nell'immaginario siciliano vedere una cassa da morto vuota significa che si deve riempire. Ho pensato, quindi che c'era qualche cosa di più nella vicenda di mio fratello.

Il problema di mio fratello non erano le vene varicose, per le quali era stato operato, ma è stato colpito da un virus, che lo ha paralizzato e rischiava di morire. Era in una situazione dolorosa, umiliante, grave, ma abbiamo visto tutte le porte aperte.

Vale di più la parola del medico o quella di Gesù?

Il dottor Hamer riferisce che le persone, alle quali i medici dicono che hanno solo pochi mesi di vita, sono così impaurite che muoiono, perché la parola degli uomini condiziona.



La Parola di Dio è quella che guarisce. Dobbiamo esserne convinti.

La vicenda di mio fratello si è risolta in due mesi, mentre in altri casi simili c'è voluto quasi un anno. Mio fratello ed io eravamo tranquilli, perché nostro padre sapeva tutto prima ed era sempre accanto a Mimmo.

La domanda di mio fratello: - Come mai papà è venuto da te e non da me?-
-Da me ha avuto libero accesso, perché ho le finestre aperte.-

Ho chiesto a mio padre: - **Perché tu, che sei vicino al Signore, non hai evitato questa malattia?**-

Penso di aver capito che dobbiamo attraversare delle difficoltà, ma in questo attraversamento non siamo soli, perché i Defunti possono aiutarci.

Prestiamo attenzione ai sogni, alle intuizioni, a quello che le persone ci dicono, con l'opportuno discernimento, ma non lasciamo cadere alcuna parola.

Mesi fa è morto **un mio amico**, quasi all'improvviso per un tumore. Non si interessava di Chiesa. Quando è stato male, abbiamo cominciato a pregare. Quando pregavo per lui, sentivo grande dolore, specialmente quando pregavo in lingue. La vita di questo amico era un po' irregolare, era egoista. Ricordiamo il ricco Epulone e il povero Lazzaro. Quello che ha portato Epulone all'inferno è stato il non interessarsi degli altri.

Ho continuato a pregare per questo amico e sentivo sempre dolore.

Il 24 giugno, il Signore ha detto, attraverso una profezia: - Il Signore guarisce una persona per la morte di una persona cara.- Ho preso questa profezia per me e, quando ho pregato in lingue, il giorno dopo, non sentivo più il solito dolore.

Non dipende da quanto diciamo, ma dipende dal Signore guarirci dalle ferite che le morti provocano.

Un sabato sera, a Santo Stefano, vedo l'immagine di quell'amico, dietro la porta, che mi diceva, come sempre, quando mi telefonava: - **Aiutami!**-

Mi chiedevo: - Che cosa posso fare?-

All'improvviso è apparso **Vittorio Iseppato** e mi ha detto:- Ci penso io, prego io!-

Vittorio era un vecchietto morto a 92 anni. Lo incontravo in piazza, lo abbracciavo e mi voleva molto bene.

Ecco l'intercessione tra i Santi.

Spesso, ho immagini di Defunti intorno all'altare, ma non ho ancora visto questo amico. Penso che non sia ancora arrivato; ora c'è Vittorio che intercede per lui.

La preghiera del fratello o della sorella risolvono, quando preghiamo per la guarigione del trauma emotivo.



PREGHIERA DI LODE



Animatori della Preghiera di Lode

INTRONIZZAZIONE di MARIA, NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE



Martedì, 21 agosto 2012

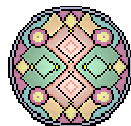


PREGHIERA DI LODE



Animatori della Preghiera di Lode

EUCARISTIA



Nella Preghiera di Lode precedente, mi sono rimaste impresse tre immagini, che il Signore ci ha dato.
La prima: quella di **svuotarci**.

Oggi avremo tante Parole di Dio, tanto Spirito Santo, ma se non svuotiamo il nostro cuore, tutto questo materiale impedirà allo Spirito Santo di prendere pienamente possesso del nostro cuore.

Il Vangelo di **Giovanni 3, 34** dice: *Io dono lo Spirito senza misura. La misura siamo noi. Più ci svuotiamo, più possiamo riempirci di Lui.*

La seconda: quella di **svestirci**.

Il Signore vuole farci un vestito nuovo cucito da Lui. Il vestito di Gesù non è stato diviso, perché era cucito dall'Alto, dallo Spirito. Svestiamoci da questi panni da schiavi e lasciamoci vestire da Lui con questo abito nuovo dall'Alto, un abito nello Spirito, così prezioso, che non si può strappare, lacerare, dividere.

La terza: quella di **aprire le finestre dell'anima**, perché possa uscire la polvere ed entrare la luce nuova. Tra l'anima e il corpo ci sono delle finestre. Quando queste vengono aperte, c'è una comunicazione continua tra corpo e anima. Accogliamo l'invito di Gesù ad aprire queste finestre interiori, per lasciare uscire tutti i detriti e lasciar entrare aria nuova, il respiro di Dio.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni a realizzare quanto ci hai detto, poco fa, nella Preghiera di Lode!



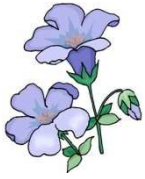
Non devi aver paura. Anch'io ho avuto paura, ma questa paura non ti paralizzi. Lasciati prendere per mano, afferra la mia mano e attraversa con me questa paura. Io voglio portarti oltre, non essere di dura cervice, lasciati plasmare, lasciati lavorare. Io sono il vasaio e voglio fare di te un recipiente adatto a contenere la pienezza del mio Spirito, un recipiente unico, originale. Lasciati plasmare. Grazie, Gesù!



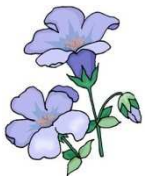
Il Signore mi ha messo nel cuore la Parabola del fico sterile, al quale viene dato ancora un anno. Ho sentito: - Questo è un tempo, nel quale voglio lavorare in te e donarti la pienezza della mia gloria.-



Romani 4, 18-22: *Abramo ebbe fede, sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni- e morto il seno di Sara. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato, come giustizia.*
Grazie, Signore Gesù!



Matteo 21, 42: *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo.*
Grazie, Padre!



Non è la sofferenza la cartina di tornasole, che ti indica quanto sei vicino a me e quanto sei interessato ad accogliere le persone, che ti metto accanto, ma è l'Amore che provi e il desiderio di trasmettere loro gioia. Grazie, Signore!



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Vogliamo considerare solo due Parole in questo Atto Penitenziale, per esplodere poi nel canto del Gloria.

Signore, ci hai detto di non lasciarci paralizzare dalle nostre paure.

Giovanni Paolo II, nella sua prima Enciclica "**Redemptor Hominis**" specialmente al n. 15, si è soffermato sulle paure dell'uomo. La paura comincia con la nostra nascita e termina con la morte. Chi più chi meno abbiamo delle paure. Se affrontate da soli, ci paralizzano; se affrontate con Gesù, queste paure diventano un pungolo, per andare oltre.



Tante paure nascono dall'essere scartati. La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo.

Per farci accettare, per farci accogliere, cediamo a compromessi, che non rispecchiano il valore della nostra persona.

Signore, in questa Eucaristia, vogliamo accogliere tutte le nostre paure e tutte le volte che siamo stati scartati. Sappiamo che quando gli altri ci eliminano, tu ci accogli.

In questa Eucaristia, vogliamo prendere consapevolezza della nostra grandezza. Sappiamo che, scartati da alcune realtà, diventiamo pietra angolare in altre, come lo sei stato tu, Gesù. Grazie!



CATECHESI

“La giovane portinaia”

Giovanni 10, 1-18: *-In verità, in verità, io vi dico: Chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un bandito. Chi invece entra dalla porta è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore per nome e le conduce fuori. E, quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti ad esse, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo, invece, non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei.-*

Gesù portò loro questo esempio; ma essi non capirono che cosa significasse ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: - In verità, in verità, vi dico: Io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti, prima di me, sono ladri e banditi; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto, perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Io sono il Buon Pastore. Il Buon Pastore offre la sua vita per le pecore. Il mercenario, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, fugge e il lupo le rapisce e le disperde, perché è uno che lavora per denaro e non gli importa nulla delle pecore. Io sono il Buon Pastore, conosco le mie pecore ed esse conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e offro la mia vita per le pecore.

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso. Ho il potere di offrirla e di riprenderla. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.-



Giovanni 18, 12-19: Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: -È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo.-

Intanto Simone Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro, invece, si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la **giovane portinaia** disse a Pietro: - Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?- Egli rispose: - Non lo sono.- Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina.



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La pagina, che abbiamo letto è una delle più belle del Vangelo di Giovanni. Riguarda il Pastore Bello e il grande scandalo dell'umanità: Cristo Signore, Gesù di Nazaret viene arrestato.

Che cosa ha fatto di male? Non ha commesso niente di male. Viene arrestato e da qui deriva lo sconcerto della prima Comunità. C'è chi scappa da una parte, chi dall'altra.

Pietro e il discepolo anonimo seguono Gesù. Simon Pietro segue Gesù, che gli aveva detto: ***Dove vado io, per ora, tu non puoi seguirmi.*** **Giovanni 13, 36.**



Gesù viene arrestato e portato a casa del Sommo Sacerdote. Simon Pietro e il discepolo anonimo lo seguono. Noi abbiamo chiamato “Giovanni” il **discepolo anonimo**, che è il discepolo perfetto. È anonimo, perché tutti noi dobbiamo diventare come lui.

Questo discepolo entra ed esce dalla casa del Sommo Sacerdote, non ha paura, è incurante del pericolo. Lo possono arrestare, lo possono riconoscere, come discepolo del Cristo,

arrestare, ma in modo tranquillo segue Gesù.

Simon Pietro si ferma davanti alla porta, dove c'è una ***giovane portinaia***, che ha il compito di aprire e chiudere la porta della casa del Sommo Sacerdote. Riconosce il discepolo anonimo, come discepolo di Gesù, lo fa entrare ed uscire, perché il discepolo esce, per fare entrare Pietro.

Pietro, lì davanti, si blocca, perché la giovane portinaia non lo riconosce come discepolo di Gesù, non ha i connotati del discepolo di Gesù. La giovane lo interroga: ***Anche tu sei discepolo di questo uomo?***

“***Questo uomo***” è un dispregiativo. La giovane portinaia non riesce a pronunciare il nome di Gesù, però mette Pietro davanti a una scelta: quella di riconoscersi discepolo del Signore. Pietro non ha il distintivo, non ha i connotati del discepolo; almeno potrebbe dire di essere discepolo di Gesù. Simon Pietro non lo può dire.



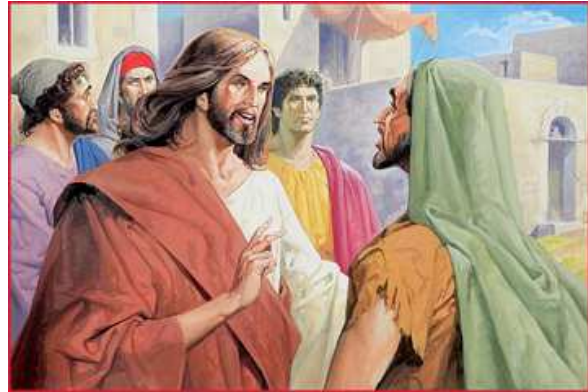
Quando Gesù è arrestato nell'Orto degli Ulivi e le guardie giungono, per arrestarlo, cercano Gesù il Nazareno, Gesù risponde: ***Io sono***, che è il nome di Dio. Appena dice questo, i seicento soldati, sia quelli della legione, sia quelli del tempio, cadono a terra. Questo è inverosimile, ma significa che, quando si proclama la Signoria di Dio, l'essere figli del Dio Altissimo, l'esercito delle tenebre cade a terra, viene sterminato.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù è l'unico

che dice: **Io sono** e l'unica persona, che dice: **Io sono** è il cieco nato.

Quando chiedono a Giovanni Battista di dire chi è, fa giri di parole, per arrivare a dire chi è.

L'unico, che proclama: **Io sono**, quindi l'autorità di figlio di Dio è il cieco nato. Proprio per questo viene cacciato dal tempio, dove incontra Gesù.



Pietro deve dire **ego eimi, io sono**, invece dice **ouk eimi, io non sono**. La negazione prende il posto del pronome personale “ego”, che denota l'identità. Pietro, dicendo: *Io non sono*, non ha più identità.

Il Vangelo di Giovanni sottolinea che noi abbiamo un'identità solo se ci riconosciamo discepoli di Gesù. Noi abbiamo un'identità, solo se siamo di Gesù. Può sembrare di essere fondamentalisti, ma non ci sono linee intermedie. In **Apocalisse 3, 16**: *Ma poiché sei tiepido, non sei né freddo, né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.*

Pietro, non riconoscendosi di Gesù, non può varcare la porta e rimane con coloro che hanno arrestato Gesù, con i nemici di Gesù.



Pietro sta davanti alla porta: è notte e fa freddo. Le guardie hanno acceso un fuoco, per scaldarsi e rischiarare un po'.

Quando si è senza Gesù, si è al buio e al freddo. Ecco perché ciascuno di noi è “**di Gesù**”. Quando ci riconosciamo di Gesù, abbiamo una nostra identità, l'identità personale, il cammino personale, unico e irripetibile, in Gesù. Per questo è importante riconoscerci in Gesù. In questo cammino c'è

una porta da attraversare, che è Gesù, e una porta da aprire a Gesù. **Apocalisse 3, 20**: *Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*

Oggi, noi abbiamo l'invito di Gesù a vincere le nostre paure, a riconoscerci discepoli di Gesù, a varcare la porta e, nello stesso tempo, ad aprire la porta a Cristo, perché venga dentro di noi e ceni con noi.



Il **22 ottobre 1978**, all'inizio del suo Pontificato, Giovanni Paolo II ha raccomandato questo: ***Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!***

Aprire le porte a Cristo significa spalancarle all'Amore. Molte volte, abbiamo paura di Dio. Se apriamo la porta, la apriamo all'Amore, quell'Amore incondizionato, che ama sempre e comunque, che ci accetta lì, dove siamo, che cammina sempre con noi. Abbiamo idee distorte e, spesso, ci difendiamo da Gesù, chiudendo la porta.

La **giovane portinaia** va aiutata, perché sta davanti alla porta, non riconosce Gesù e non entra. Fa parte di quelle persone, che conoscono la teologia, lavorano all'interno della Comunità parrocchiale, sanno tanto su Gesù. **Ma che cosa è sapere tanto su Gesù?**

Una cosa è sapere tanto su Gesù, un'altra è fare esperienza di Gesù.



Ci sono tante persone, che forse stanno davanti alla porta, tiepidamente. Forse siamo noi quelle persone tiepide, che invitano le altre a passare la porta e loro non entrano. Dobbiamo varcare questa porta, che è Gesù.

Nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 10, Gesù si presenta come il Pastore Bello.

Gesù usa la parola ***recinto***.

Chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Gesù sta preparando il suo arresto, perché si è messo in aperta polemica e conflitto con le Autorità giudaiche del tempo, definendole ***ladri e briganti***.

Il **ladro** è **Giuda**. Il **brigante** è **Barabba**. Sono due personaggi simbolo nel Vangelo di Giovanni e sono due persone, che tolgono la vita agli altri.

Secondo la simbologia, Giuda è un ladro, perché prendeva tutto il denaro, che veniva messo nella cassa; prende per sé e toglie agli altri.

Barabba è un assassino, quindi toglie direttamente la vita agli altri. Quello che compiono questi due personaggi si ritorce contro di loro: a Giuda si squarciano le viscere, come viene descritta la sua morte negli Atti degli Apostoli, oppure si impicca, come leggiamo nel Vangelo.

Gesù, invece condivide con gli altri quello che ha e quello che è. Per questo, la morte non può prenderlo.

*Egli **chiama** le sue pecore per nome e le **conduce fuori**.*

Gesù ci chiama per nome, perché ha un rapporto personale con ciascuno di noi; non ha un rapporto con la massa.

Se non si ha il marchio della bestia sulla fronte e sulla mano, nel pensare e nell'agire, se non si fa come tutti gli altri, non si può vivere nella società: questo è il **noi diabolico**, il **666** (ti lego, ti lego, ti lego), il **www**. (**Apocalisse 13, 16-18**)

Gesù ci vuole liberi, ci vuole nella libertà e ci chiama per nome. **Popolo mio**, sentiamo nelle profezie rivolte a tutti, ma ognuno di noi ha un messaggio personale.

Condurre fuori è l'esodo.



Il primo esodo è stato compiuto da Mosè dall'Egitto alla Terra Promessa. Il nuovo esodo è compiuto dal nuovo Mosè, Gesù: è il cammino compiuto da qualsiasi prigionia. In questo caso è la prigionia della religione, che

legava, a quel tempo, le persone a questa Divinità.

Gesù non sopporta i recinti, i luoghi chiusi, quindi ci porta fuori. Quando arriva Gesù, ci porta fuori dalla malattia, che ci chiude, da situazioni della nostra vita, che ci soffocano. Molti, però, vogliono restare prigionieri.

Il grande fallimento di **Mosè** è stato il portar fuori le persone dall'Egitto verso la Terra Promessa, ma solo fisicamente, perché nella mente erano ancora schiave e pensavano ancora alle catene e alla prigionia.

È importante, quindi, la predicazione che ci porta a riconoscere che, se non siamo liberi, non c'è Spirito Santo. Dove c'è libertà, c'è Spirito Santo.

Gesù è una persona pericolosa, perché, appena arriva, porta fuori da quei recinti che mortificano la nostra personalità, la nostra divinità.

*Un estraneo non lo **seguiranno**, ma **fuggiranno via da lui**. I verbi sono al futuro, perché Gesù sta parlando per le generazioni a venire.*



Quando in **Atti 10, 34**, Pietro dice: *Io mi rendo conto che Dio non fa preferenza di persone*, lo Spirito Santo è piombato sull'assemblea e tutti hanno cominciato a lodare il Signore.

Se noi parliamo del messaggio di Gesù, del suo anelito di libertà, della sua gioia, lo Spirito Santo scende su di noi, ancora prima che lo invochiamo. La bellezza del Signore è che invita a fuggire da tutti coloro che ci vogliono ingabbiare.

Gesù dice: ***Io sono la porta delle pecore***. C'è un solo Pastore e un solo gregge. Non ci sono più i recinti. Il gregge va al di là dei recinti. Quando ci riconosciamo del Signore, facciamo parte del gregge del Signore. Per entrare in questo gregge, dobbiamo entrare nel messaggio di Gesù e far diventare il Vangelo nostro modello di vita.

Entrerà e uscirà e troverà pascolo. L'uso dei termini contrapposti, in Ebraico, significa totalità. Se entriamo, il Signore ci lascia liberi. Possiamo uscire e troviamo pascolo.

Qui c'è un gioco di parole, perché "**gregge**" si dice "**nomen**" e "**legge**" si dice "**nomos**".

La gente, credendo di entrare in Gesù, entrava nell'Istituzione giudaica e trovava la legge, che ingabbia, mentre deve trovare pascolo.



Il Signore ci nutre e così i discepoli devono farsi mangiare. Se andiamo in una realtà, dove andiamo e torniamo digiuni, è meglio allontanarci. Gesù garantisce il cibo e la vita in abbondanza. Questa vita è la vita spirituale in crescendo.

Io sono il Pastore Bello: questo significa Pastore Unico. L'Unico Pastore è Gesù.

Noi dobbiamo essere, come cani da gregge, che compattano le pecore verso l'Unico Pastore.

Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre. Qui c'è un rapporto di intimità.

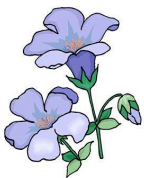
Per questo rasentano il diabolico quelle guide spirituali, che cercano di indagare. Dobbiamo confrontarci e chiedere dei

consigli. Se, però, piantiamo il seme, non lo togliamo, per vedere quanto sono lunghe le radici, altrimenti la piantina rimane disastrata.

Conoscere è un termine che fa riferimento all'intimità, dove nessuno può entrare. Così è il rapporto di intimità fra il fedele e Dio. In questo rapporto gli altri non possono entrare. Ci vuole pieno rispetto per le persone e per il cammino, che stanno facendo, sconosciuto agli altri, che non devono indagare.

Matteo 7, 16: *Dai frutti li riconoscerete.* Noi vediamo i frutti che le persone portano e da questo possiamo intuire se stanno facendo un cammino con Gesù o con le loro idee di potere..

Con Gesù dobbiamo arrivare a un rapporto di intimità, mentre spesso cerchiamo dei mediatori, ma nessuno può sostituirsi a noi, perché ciascuno di noi con Gesù ha un rapporto unico e indissolubile. ***Amen!***

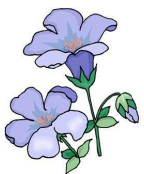


Osea 6, 6: *Voglio l'Amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.*

Grazie, Signore Gesù!

Matteo 13, 45-46: *Il regno dei cieli è simile a un mercante, che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.*

Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno meraviglioso, per quanto ci hai detto, per essere nella nostra vita l'Unico Pastore, capace di portarci verso pascoli verdi e rigogliosi. Ti ringraziamo per questo invito che la giovane

portinaia rivolge a Pietro: *Vuoi passare la porta? Sei discepolo di questo uomo (Gesù)?*

Vogliamo accogliere l'invito della giovane portinaia. Signore, tante volte, nella nostra vita, abbiamo detto: - Io non sono.- quando abbiamo rifiutato l'Amore. Rifiutare l'Amore significa rifiutare te. Ogni volta che rifiutiamo di essere amati, noi diciamo: - Io non sono.- Ogni volta che rifiutiamo l'Amore, un servizio, ogni volta che, per paura, fuggiamo da qualche parte, pensando di trovare pascoli erbosi, passiamo di deserto in deserto.

Signore, questa mattina, ciascuno di noi vuol dire: - Io sono di Gesù!- Vogliamo lasciar andare le nostre paure. Vogliamo dirlo interiormente. Ci può aiutare la nostra immaginazione. **Sant'Ignazio di Loyola** diceva di immaginare le pagine del Vangelo e di mettersi come protagonisti in quelle pagine.

Vogliamo chiudere gli occhi e immaginare di essere noi Simon Pietro. Vogliamo immaginare di volerti seguire, Gesù. Volerti seguire significa entrare nella sfera dell'Amore. Seguirti significa entrare in questo Amore incondizionato.

Signore, oggi, voglio scegliere te e dico interiormente:

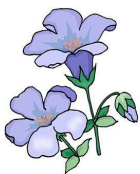
IO SONO DI GESÙ

Dopo averlo detto, esplodiamo nel canto:

Io credo in te, Gesù

Crede in te, Gesù, non significa ripetere una filastrocca, ma parlare del Vangelo e farlo diventare vita. Crede in te, significa dire, come Paolo:

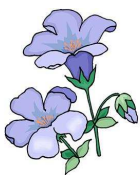
Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Galati 2, 20.



Matteo 23, 29. 37: *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti.....*

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

Grazie, Signore Gesù!



Filippesi 4, 8-9: *Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri... E il Dio della pace sarà con voi!*

Grazie, Signore Gesù!



PREGHIERA DEL CUORE



Luca 5, 1-11: Mentre levato in piedi, stava presso il lago di Genesaret e la folla gli faceva ressa intorno, per ascoltare la Parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda.

I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì sulla barca, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone:- **Prendi il largo e calate le reti per la**

pesca.- Simone rispose:- Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, ma sulla tua Parola getterò le reti.-

Avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche, al punto che quasi affondavano.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: - Signore, allontanati da me che sono un peccatore.-



Miniatura greca- La pesca miracolosa



Grande stupore, infatti, aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca, che avevano fatto e così pure Giovanni e Giacomo, figli di Zebedeo.

Gesù disse: - **Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini!-**

Lasciate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Tutti noi conosciamo questo passo famoso. Quello che è importante in questo brano e che ci interessa per la Preghiera del cuore sono le espressioni:

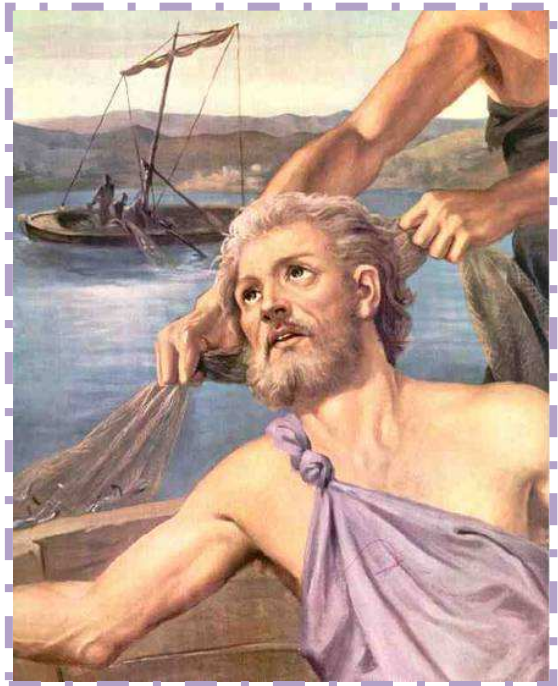
Prendi il largo e calate le reti.

Prendi il largo può significare “allontanati dalla riva”, ma in Greco è tradotto con ***bathos***, che significa ***scendere nel profondo***.

Dobbiamo leggere il Vangelo con profondità, con tutti i vari simboli e riferimenti. Quando Gesù sta dicendo a Pietro di prendere il largo, non sta dicendo solo di allontanarsi dalla riva, ma di scendere nel profondo.

Se vogliamo davvero incontrare Dio, non possiamo che scendere in profondità. Quando Simon Pietro scende in profondità, dice: *Signore, allontanati da me, che sono un peccatore*. Simon Pietro ha l'esperienza di Dio.

I Santi sono dei grandi, ma davanti a Dio, dicono: - Sono piccolo, sono l'ultimo.- perché, quando si ha l'esperienza di Dio, ci si accorge della sua immensità, di questo Dio eterno, Creatore, grande, un Dio, che si relaziona con noi: si rimane sbigottiti. Questo non si può capire con la mente, ma solo sperimentare.



Per sperimentare la grandezza di Gesù, non si può vivere solo in superficie, si deve andare in profondità, dove avviene la vera pesca. Se vogliamo essere veramente evangelizzatori, se vogliamo portare la gente a Cristo, prima di tutto dobbiamo farlo noi.

1 Giovanni 1, 4: *Questo vi diciamo, perché la **nostra gioia sia piena!***

Quando parliamo di Gesù, principalmente, la gioia è per noi. Dobbiamo condividere questa gioia e comunicarla. Se vogliamo portare le persone a Gesù, per diventare pescatori di uomini, dobbiamo andare verso il profondo, dal quale si diramano le azioni, che si estendono nelle varie parti dell'umanità.

La Preghiera del cuore è chiamata **Preghiera profonda**. Il termine ***bathos*** si trova in diverse parti della Scrittura.

Romani 11, 33: ***Profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio. Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi, inaccessibili le sue vie!***

1 Corinzi 2, 10: *Lo Spirito, infatti, scruta ogni cosa, anche le **profondità** di Dio.*

Efesini 3, 17-19: *Cristo abiti per fede nei vostri cuori e così radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la **profondità** e conoscere l'Amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.*



Giovanni 4, 11: *Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è **profondo**; da dove hai dunque questa acqua viva?*

Il Signore ci può dare in un attimo tutto quello di cui abbiamo bisogno, ma vuole il nostro concorso, la nostra azione. L'acqua si trova in profondità; si cala il secchio nel pozzo e si attinge acqua, simbolo di vita.

C'è anche la "Parabola dei quattro terreni" che contiene il termine profondo. *Un'altra parte cadde in un luogo sassoso, dove non c'era molta terra. Subito germogliò, perché il terreno non era **profondo**, ma,*

spuntato il sole, restò bruciata, perché, non avendo radici, si seccò.

Bisogna scendere in profondità con le radici, altrimenti il sole fa seccare la pianta.

Ieri, abbiamo detto che, quando Gesù spiega la parabola, paragona il sole alle persecuzioni. Qualcuno confonde "**sofferenze**" con "**persecuzioni**".

La persecuzione, come la Croce, sono solo per i seguaci di Gesù.

Le sofferenze sono per tutti. La Croce non è la sofferenza, ma la maledizione, gli ostacoli, che incontriamo nel vivere il Vangelo e nel portare il Vangelo. Per questo è necessario scendere in profondità con le radici.



Luca 6, 47: *Chi viene a me, ascolta le mie parole e le mette in pratica: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato **molto profondo**.*

Il termine **profondo** ricorre diverse volte. Per costruire la casa sulla roccia, abbiamo bisogno di scavare in profondità, per non disorientarci.



Santa Teresa d'Avila, promotrice della Preghiera del cuore, diceva che la nostra vita è come un castello; al centro c'è una stanza, la stanza del nostro cuore, dove noi dobbiamo arrivare, attraversando le varie stanze.

La stanza del nostro cuore è la stanza tonda, dove adesso arriveremo.

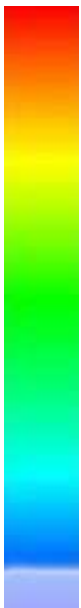
Chiudiamo gli occhi, per rientrare nel nostro interno. Apriamo il nostro cuore alla gratitudine, perché ci stiamo facendo un regalo d'Amore.

Collegiamoci con il respiro circolare, senza pause.

Sentiamo l'aria fresca, che porta vita.

Sentiamo l'aria, che esce, portando via le scorie del nostro corpo.

Ripetiamo la giaculatoria Gesù/grazie!



Immaginiamo una **scala** colorata con sette gradini. Cominciamo a scendere.

Il primo gradino è rosso,

il secondo è arancione,

il terzo è giallo,

il quarto è verde,

il quinto è azzurro,

il sesto è viola,

il settimo è bianco.

Al termine di questo ultimo gradino, c'è una **strada**, che ci porta a un pontile, dove è ormeggiata un'**imbarcazione**.

Saliamo sull'imbarcazione, ci sediamo, guardiamo il mare. L'imbarcazione parte e va verso il largo. Il sole ci batte in faccia; avvertiamo serenità.

L'imbarcazione gira in modo stretto a destra ed arriva in un'isola.

Scendiamo dall'imbarcazione; sull'**isola** c'è una **grotta**. Entriamo e troviamo due rampe di scale, che salgono.

Le saliamo e troviamo una porta. La spingiamo e siamo nella **stanza tonda**.

Questa stanza tonda è la stanza del nostro cuore. Chi c'è già stato può aggiungere altro arredo.

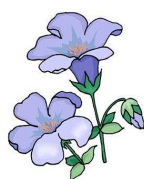
Importante è stare al **centro della stanza**.

A sinistra c'è un **ascensore**. Se vogliamo, durante la Preghiera, possiamo premere un tasto e chiamare qualcuno. Se abbiamo chiamato qualcuno, al termine della pratica lo congediamo e lo salutiamo.

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

2 Maccabei 11, 19-21: *Se voi resterete fedeli, io mi impegnerò per i vostri interessi, anche in futuro. Ho poi incaricato per alcune questioni particolari i nostri messaggeri e i miei rappresentanti di trovare una soluzione insieme con voi. State bene!*

Grazie, Signore Gesù, perché ti prendi cura dei nostri interessi. Grazie per i tuoi messaggeri e rappresentanti, che vogliono trovare una soluzione insieme a noi. Grazie per questo "State bene". Vogliamo stare bene. Grazie, Gesù!



ADORAZIONE CARISMATICA con PREGHIERA PER I BAMBINI NON NATI



Signore, desideriamo onorarti e vogliamo toccare il tuo Amore. Vogliamo vedere realizzato il Paradiso nella nostra vita, l'esperienza di te, Signore, che sei vivo, l'esperienza del Risorto, che ci rende risorti. Questa sera, Signore, vogliamo fare un'esperienza piena con te, perché tu sei il Dio presente, il Dio, che compie meraviglie e che mette nel nostro cuore il desiderio di benedirti, lodarti, amarti, ringraziarti.

Questo è il momento, in cui, Signore, inviti a porre la nostra attenzione verso di te, che sei il vero bene, il solo bene, l'unico bene, a cui

dobbiamo tendere. Vogliamo mettere nel tuo Cuore tutto ciò che potrebbe distoglierci, vogliamo mettere nel tuo Cuore, nel tuo Amore tutte quelle situazioni, che tu conosci. Forse abbiamo provato a dare soluzioni, a chiedere aiuto, collaborazione, ma sappiamo, Signore, che tu sei l'unica risposta, sei Colui che può ogni cosa.

Dove si ferma la nostra forza, la nostra intelligenza, la medicina, la scienza, inizia la tua opera, il tuo progetto di benedizione per noi. Questa sera, ti diamo piena facoltà di realizzarlo nella nostra vita, Signore, nonostante le parole umane ci abbiano frenato. Questa sera, ti diciamo: - Opera tu in noi, Signore, perché tu sei Colui che può ogni cosa.-

In questo momento, nel tuo Cuore, abbiamo messo tanti nomi, i nomi di tanti bambini, che non sono venuti alla luce. Sappiamo, Signore, che sono nel tuo Cuore. Insieme al tuo Cuore, i loro cuori battono per noi, questa sera. Crediamo in questa potente intercessione, in questo grido di lode, che si innalza dalle loro bocche e crediamo, Signore, nella tua infinita potenza, che dona vita, al di là della vita. Chiediamo di far esultare questi bambini, così come ha esultato il Santo Precursore, Giovanni Battista, nel grembo di Elisabetta, prima di venire alla luce. Signore, fai che, incontrando te, possiamo unirci alla loro esultanza e sperimentare, adesso, la tua benevolenza e la tua misericordia.



La Preghiera di don Francesco ci introduce nel tema di questa sera:

Adorazione e adozione dei bambini mai nati

Questa breve condivisione parte dal fatto che, alcuni anni fa, i bambini non battezzati andavano al Limbo, questo luogo intermedio fra il Paradiso, l'Inferno e il Purgatorio. Con Giovanni Paolo II il Limbo è stato chiuso, in quanto non supportato da alcuna idea teologica della Scrittura.

A poco a poco, è cresciuta la coscienza non solo dei bambini non battezzati, ma anche di quelli non nati.

Prima, i bambini non nati venivano considerati residui abortivi. Non c'era coscienza che la vita inizia dal grembo materno. Gradatamente questa coscienza si è formata e nella Lettera Enciclica "**Evangelium vitae**" del 25 marzo 1995, **Giovanni Paolo II** azzardava l'ipotesi che i bambini non nati sono persone a tutti gli effetti e vivono presso Dio. Leggiamo al n. 99 di questa Enciclica: *Vi accorgete che nulla è perduto e potrete chiedere perdono anche al vostro bambino, che ora vive nel Signore.*

Questo ha aperto una porta alla spiritualità e al tema dell'aborto, dell'interruzione di gravidanza, che non è solo un peccato da confessare, ma da riparare.



Abbiamo capito che i bambini non nati sono bambini a tutti gli effetti.

Il prete più volte ascolta la confessione di donne, che hanno avuto l'interruzione di gravidanza, le quali si riconfessano, perché il senso di colpa non si attutisce. Queste donne penseranno sempre a quel bambino, perché il cordone ombelicale non si taglia

con i viventi e ancora di più con le Anime. Rimane sempre questo legame.

Alcuni **Autori spirituali** hanno consigliato di adottare questi bambini non nati, dando loro un nome. Questo non è il Battesimo, perché i Sacramenti si amministrano alle persone vive.

Il dare un nome è un'adozione spirituale: questo porta la guarigione della donna.

Quando nella donna c'è un'interruzione di gravidanza, voluta o non voluta, si crea una ferita, che, a volte, può provocare malattie psicosomatiche, stati di ansia, di depressione. Quando si dà il nome al bambino, si riallaccia la relazione tra madre e figlio e la mamma trae benefici.

Questo nome viene registrato nel cielo. Noi facciamo queste pratiche e ci chiediamo se questo è vero, oppure è un'illusione.

Dai frutti li riconoscerete. Se questa pratica avvicina di più a Gesù e la persona guarisce, tutto viene dallo Spirito.



L'**episodio** bello è che una persona della nostra Comunità, sapendo che la nonna aveva abortito, ha dato un nome al bambino e lo ha adottato in una delle Messa di guarigione. Quando la nonna è morta, la figlia ha sognato la mamma con questo bambino, che si chiamava come era stato chiamato alla Messa di adozione.

Questo ci fa capire che il **Signore è fedele**. Queste adozioni fanno bene.

Novara- Cimitero per i bambini non nati. Ogni tomba contiene circa 50 corpicini.



Nel 1997, mi ha contattato il Gruppo di preghiera del Rosario di Novara, che cercava un prete, il quale si assumesse la responsabilità di firmare un Protocollo d'Intesa con l'Ospedale di Novara, per la sepoltura dei bambini mai nati.

I residui abortivi, così venivano chiamati, venivano congelati e, una volta al mese, ci venivano consegnati. Per legge, li seppellivamo nella parte del Cimitero loro riservata.

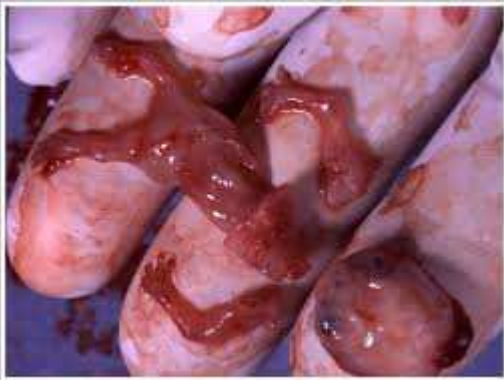
Il Vescovo, successivamente, ha adottato, come Diocesi, questa iniziativa.

Il primo seppellimento dei bambini

non nati è avvenuto nel maggio 1997.

Da quella data al maggio del 2007, sono stati seppelliti 4.416 bambini abortiti all'Ospedale di Novara.

Noi, ogni mese, celebriamo la Messa ad Oleggio, adottando spiritualmente questi bambini e dando loro un nome. Ho potuto verificare che, quando si celebra questa Messa e si compie l'adozione, tante donne stanno meglio e sta meglio anche il figlio successivo.



Quando c'è un aborto, quel grembo ha conosciuto la morte, la disperazione. Il bambino, che viene dopo, si inserisce in un grembo devastato e, molte volte, ci sono bambini nati, dopo l'aborto, che hanno problemi. Celebrando la Messa per il bambino non nato, ha beneficio anche il figlio nato successivamente.

È accertato che tante persone tentano il suicidio nello stesso mese in cui la mamma ha tentato l'aborto, che non è riuscito.

Ci sono eventi, che vengono registrati nella memoria cellulare.



Io porto questa piccola spilla, che rappresenta due piedini della stessa dimensione di quelli di un bambino di dieci settimane. Li porto con me, perché queste migliaia di bambini, che abbiamo adottato, sono nostri figli. Spesso ho sperimentato il loro aiuto, la loro vicinanza. La spilla è un simbolo, che, però, fa sentire una certa appartenenza.

Preghiamo i Santi. Perché non pregare un figlio? Se il Papa ha detto che questi bambini sono davanti al Signore, sono

dei santi, quindi possiamo pregarli, perché ci aiutino.

Questa sera, adotteremo questi bambini, li porteremo nel nostro cuore, nella nostra vita. Il nome, che avete dato loro, viene registrato in cielo.

Invocando il Sangue di Gesù, vi immergiamo questi bambini.



Il 28 dicembre, la Chiesa celebra la **Festa dei Santi Innocenti**, della “Strage degli Innocenti”, riportata solo nel Vangelo di Matteo. Questa strage non è mai esistita. Non c'è alcuna cronaca, alcun riscontro storico. Il Vangelo di Matteo, scritto per i Giudei convertiti al Cristianesimo, deve dimostrare che Gesù è il nuovo Mosè.

Come Mosè è scampato alla strage del Faraone, così Gesù è scampato alla strage di Erode.

Erode, in realtà, era molto cattivo. Prossimo alla morte, ha fatto rinchiedere all'ippodromo di Gerico un componente di ogni famiglia

della Giudea, con l'ordine di ucciderli, quando sarebbe morto. Così tutti avrebbero pianto.

Adesso c'è la proposta di cambiare la Festa dei Santi Innocenti della strage di Erode con quella dei Bambini mai nati.

Come **segno**, prenderemo questo **cuore colorato**, sul quale troviamo il passo di **Efesini 4, 1-4**: ... con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'Amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello Spirito, per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito.

Noi non siamo isole, siamo tutti collegati e la ferita di uno è la ferita dell'altro. Noi siamo uno. Quando preghiamo per gli altri e uno guarisce, noi siamo uno. Dobbiamo entrare nella coscienza che siamo un unico corpo. Aiutare gli altri significa aiutare anche noi.



In questo cuore, che abbiamo ricevuto, come segno, c'è un buchino, che serve da portaincenso. *Come incenso, salga a te la mia preghiera.* Il nostro corpo sia uno, attraverso la preghiera.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per questa opportunità, che ci dai. Vogliamo adottare questi bambini non nati, fanno parte della nostra famiglia, del nostro Albero Genealogico, fanno parte di questa grande famiglia dell'Umanità. Signore, noi sospendiamo ogni giudizio e vogliamo mettere tutti, qui, ai tuoi piedi. Vogliamo invocare il Sangue di Gesù, adottando questi bambini non nati nella nostra vita.

Nel **Giardino della Resurrezione** ciascuno sarà chiamato per nome.



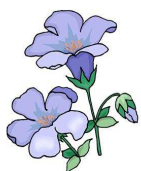
Signore, abbiamo dato un nome a questi bambini. Questo nome viene registrato in cielo e anche nel nostro cuore. Invocando il Sangue di Gesù, Signore, vogliamo immergerci in questo Sangue, vogliamo immergere i bambini non nati, che sono presso di te. Vogliamo immergere il grembo di quelle donne, che hanno avuto un'interruzione di gravidanza, un grembo che ha sperimentato la morte, un grembo di un parto gemellare, quando un gemello

muore e rimane l'altro e chiedere guarigione per il gemello rimasto.

Ti chiediamo guarigione, Signore, per i figli, che sono nati dopo un'interruzione di gravidanza e hanno sperimentato nel grembo la morte, il terrore, perché il bambino sente il risucchio. Ti chiediamo di guarire i figli nati, dopo un aborto, Signore, in questa Notte Santa di guarigione.

Il tuo Sangue immerga tutti noi e ci metta in collegamento con questa grande famiglia dell'Umanità, perché, come hai detto tu, Gesù: **Ti prego, Padre, che siano uno**, una sola cosa con te.

**Sangue di Gesù.
purificaci, liberaci, guariscici!**



Apocalisse 7, 14- 15: *Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide con il Sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*



Ti ringraziamo, Signore, per questo Sangue, con il quale siamo stati lavati anche noi, con il quale diventiamo un sol corpo e un solo spirito. Ti ringraziamo, Signore, perché ci rendi consanguinei, figli dell'Eterno Padre. Vogliamo invocare il tuo Santo Spirito, che tu hai effuso, quando sei entrato risorto nel Cenacolo. Ancora una volta, questa sera, ti chiediamo di mandare il tuo Spirito di vita, il tuo soffio d'Amore su di noi, facendo scorrere questo fiume di acqua viva, che ci rende purificati, liberati. Fai scendere su di noi la

tua grazia, una nuova unzione su di noi, perché possiamo sperimentare la tua tenerezza, la tua misericordia, il tuo Amore.



Ho avuto l'immagini di tanti piedini, che facevano il girotondo. Questi bambini ci sono vicini. Con questo girotondo abbracciavano ogni mamma.



Signore, tu sei la nostra forza. Vogliamo stendere le mani verso di te, per ricevere forza ed energia da questo Amore, che stai effondendo su di noi. Signore, tu sei la nostra forza, tu sei la nostra salvezza. Io confido in te, non avrò timore. Nulla potrà toccarmi, nulla potrà farmi male, perché tu, Signore, mi custodisci nelle tue mani. Signore, la mia vita è nelle tue mani. Le anime dei giusti sono nelle mani del Signore, nessun tormento le potrà mai toccare. Signore, in te confido, non ho timore.

Ti affido tutta la mia debolezza. Tu, Signore, scegli chi è debole, per confondere i forti. Ti voglio dire "Grazie", perché mi hai scelto, nonostante la mia debolezza, per manifestare la tua potenza. Tu, Signore, sei la mia ricchezza, che vince la mia povertà.

Signore, questa sera, vogliamo prendere quel coraggio che non abbiamo mai avuto, quel coraggio di prendere quello che tu ci hai detto e che è già nostro.

Vogliamo prendere quello che tu, con grande benedizione, stai già preparando per noi.

Signore, ti ringraziamo per questa Mensa imbandita di ogni consolazione, di ogni delizia. Vogliamo venire a te con cuore libero, svuotato da tutte quelle idee e preconcetti di indegnità. Considerandoci indegni, non abbiamo preso quello che tu avevi già preparato per noi. Tu, Signore, ancora una volta ci



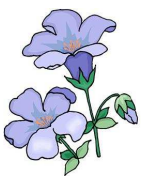
dici: ***Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi darò un respiro nuovo, nuova vitalità alla vostra vita.***

Vogliamo, Signore, venire a te con tutto il nostro cuore, per ricevere qui, sotto il tuo Altare, quello che hai predisposto per noi: il dono della salute, della consolazione, della prosperità, di quella dignità, che ci è stata tolta.

Se dentro di noi abbiamo smarrito la speranza, questo è il momento in cui abbiamo la certezza che tu ci rialzerai. Signore, per te non ci sono parzialità: quello che fai per un figlio lo fai per tutti. Tu tratti tutti con grande benedizione. Tu sei misericordioso e il tuo grande dono si stende per tutti.

Vogliamo spalancare il nostro cuore, la nostra vita, il nostro animo alla novità del tuo Spirito, a questo soffio vitale, Signore, che viene a fare spazio alle cose belle, che stai realizzando per noi. Ti diciamo “Grazie”, in fede, prima ancora di sapere che cosa hai riservato per noi. Grazie, Signore, perché ci stai facendo pregustare il bene, che hai realizzato, e attendi il nostro “Sì” incondizionato, per evidenziarlo nella nostra vita. Ti diamo disponibilità piena. Agisci tu, opera tu, intervieni tu. Tu sai di che cosa abbiamo bisogno, non ti servono i nostri suggerimenti. Per questo veniamo a te, pronti ad ogni novità, ad ogni grazia, che vorrai effondere su di noi. Ti diciamo:

Grazie, Gesù!

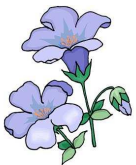


Apocalisse 14, 4-5: *Infatti loro sono i vergini e seguono l’Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini, come primizia per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca, sono senza macchia.*

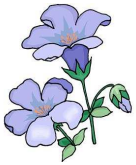
Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché in questa grande processione, che segue l’Agnello ci sono i vergini, i bambini, che non hanno conosciuto menzogna, che non hanno conosciuto peccato.



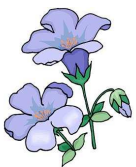
Dal grembo della mamma sono passati nel grembo di Dio e seguono l'Agnello dovunque va. L'Agnello è qui e loro sono qui con noi. Signore, grazie, perché tu, adesso, passi in mezzo a noi, seguito da questa assemblea di bambini, i nostri bambini. Sono nostri, perché li abbiamo adottati. Vogliamo sentire il tuo Amore, il loro affetto, la loro intercessione, perché vedono il Padre in continuazione. Ti ringraziamo, Signore Gesù! Passa in mezzo a noi, ancora una volta. Il tuo passaggio, insieme a quello dei bambini sia un passaggio di guarigione, un passaggio di incontro con te. Grazie, Gesù!



Dio dà grazia agli umili e resiste ai superbi. Con umiltà, Signore, ti chiediamo di benedirci. Vogliamo spogliarci della nostra superbia. Signore, tu ci hai già perdonato. Liberaci, guariscici, benedicici!



Gesù, ti chiedo di benedire ogni mamma, anche quelle mamme, che portano il pensiero di abortire. Ti chiedo che questa benedizione raggiunga anche loro. Togli questo pensiero dalla loro mente e dal loro cuore. Ti chiediamo questa benedizione speciale. Ti ringraziamo, perché sappiamo che tu stai già operando. Dal profondo del nostro cuore, vogliamo gridare il nostro "Grazie". Grazie, Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo passaggio di vita e d'Amore in mezzo a noi. Vogliamo dirti "Grazie" per il tuo tocco, vogliamo dirti "Grazie", per quei carcerati, che oggi si sono collegati con noi, rinunciando alla mezz'ora di aria e, adesso, non possono seguirci, perché sono in cella.

Ti ringraziamo, Signore! Il tuo Amore li raggiunga, perché possano sentire, in questa comunione, il tuo soffio d'Amore, possano sentire la tua visita.

Mi viene in mente, quando il tuo Angelo, Signore, ha visitato in carcere Pietro, dicendogli: **Alzati! Risorgi!**

Signore, sappiamo che la tua azione va oltre il tempo, oltre lo spazio e sappiamo che tu stai andando da loro, per dire: **Alzati! Risorgi! C'è una vita nuova!**

Grazie, Gesù! A te la lode e la gloria!

In questo passaggio, dove alcuni dei nostri fratelli e sorelle stanno seguendo l'Ostensorio con la tua Presenza, insieme a tutti i bambini, che ti abbiamo presentato nei cuoricini, vogliamo segnalarti tutte quelle donne che desiderano ospitare nel loro grembo un bambino. Te le presentiamo, perché il tuo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, possa dare vita a questi grembi, che attendono di ospitare la vita.

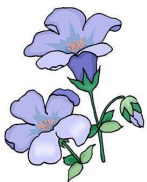
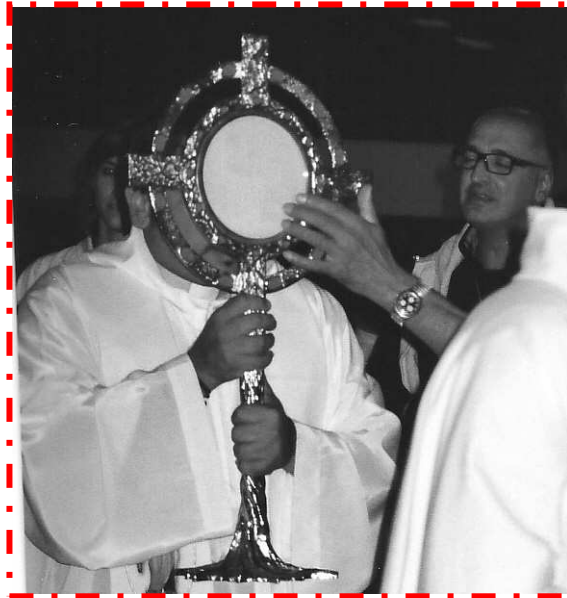
Ho un'immagine: Siamo davanti a Gesù e la giovane portinaia dice a Pietro: *Riconosci di essere suo discepolo, dillo!*

La giovane portinaia ha portato Pietro davanti alla Porta e gli ha detto: *Passa!* Prendiamo una persona e portiamola davanti alla Porta, che è Gesù, e diciamogli la nostra identità:

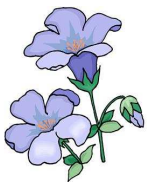
Io sono "Giuseppe di Gesù".

Io sono "..... di Gesù".

Grazie, Gesù, per questa nuova identità, per questa nuova vita!



Giovanni 3, 5: *In verità, in verità, ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.*
Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa consolazione, con la quale ci hai risollevato. Ti vogliamo dire che confidiamo in te, Signore Gesù. Mettiamo tutto nelle tue mani. Io so che solo la mia fiducia in te, Signore, può salvare la mia vita. Rialzami, Signore, non per le mie forze e energie, ma per la tua potenza e il tuo Amore. Tu sarai con me, sempre, Signore!



Anche se dovessi attraversare una valle oscura, tu sei sempre con me, Gesù, e mi porti a pascoli verdeggianti.

Grazie, Gesù, perché non mi hai abbandonato mai, grazie, perché mi risollevi sempre!

Signore Gesù, ti ringrazio per noi, che siamo qui, e, in questo momento, ti chiedo la grazia di compiere la stessa salvezza per tutte le persone, che si attendevano la nostra mano, il nostro aiuto, per venire da te, per tutte quelle persone, che, piuttosto di essere giudicate per le loro scelte, per le loro dipendenze, avrebbero voluto essere portate da Gesù

e forse le nostre omissioni le hanno lasciate, dove sono.

Questa sera, Signore, vogliamo portarle a te e vogliamo chiederti di fare per loro quello che hai fatto per noi. Ti preghiamo per tutti coloro che non ce l'hanno fatta, per tutte quelle persone, che ancora attendono, tendono la mano e non hanno trovato quell'aiuto che speravano. Qui, noi, Signore, dobbiamo correre in aiuto. Ti presentiamo tutte quelle persone, che si trovano nella disperazione e attendono te, Gesù, che sei la speranza, che sei l'Amore.

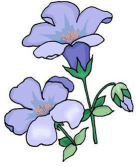


Ti presentiamo tutte quelle persone, che sono sfiduciate, che non credono più nel Dio della religione, perché attendono di incontrarsi con te, Gesù! Ti chiediamo di andare a raggiungerle, questa sera. Raggiungi i nostri parenti, i nostri amici, quelle persone, che ci hanno fatto soffrire, quelle persone, che hanno devastato la nostra vita. Ti chiediamo, Gesù, di andare a riversare tutto l'Amore

di cui hanno bisogno, attraverso questo nostro grido, il nostro grido di aiuto per loro, perché tu li rialzi, li possa sollevare e introdurre in quella pienezza di vita, alla quale solo tu puoi dare accesso, perché possano dichiarare la tua Signoria.

Li rialzerai, Signore, se non avranno più forze. In questo momento, ti vogliamo presentare quel fratello, quella sorella, che sono rimasti ai bordi della strada, scartati da tutti e forse anche noi ci siamo uniti al coro, perché era più comodo.

Afferrali per mano, Gesù, e rialzali, portali a te attraverso la nostra preghiera, attraverso il grido di lode di questi bambini, che abbiamo accolto nella nostra famiglia. Rialzali e benedicili!

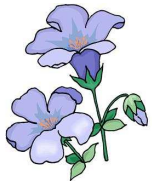


Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola di speciale consacrazione a te. **1 Cronache 18- 19:** *Davide uscì loro incontro e presa la parola disse loro: - Se siete venuti da me con intenzioni pacifiche per aiutarmi, sono disposto a unirmi a voi; ma se venite per tradirmi e consegnarmi ai miei avversari, mentre io non mi abbandono affatto alla violenza, il Dio dei nostri padri veda e punisca.- Allora lo spirito invase Amasai, capo dei Trenta: - Siamo tuoi, Davide; con te, figlio di Iesse!*

Pace, pace a te, pace a chi ti aiuta, perché il tuo Dio ti aiuta.-



Ti ringraziamo, Signore, perché abbiamo detto che siamo tuoi e apparteniamo a te; tu ci stai accogliendo e ci stai donando la pace. Grazie, perché metti pace nelle nostre case, nelle nostre vite, nella nostra memoria ferita, ma già sanata, guarita, liberata. Ti diciamo “Grazie”, perché metti pace in tutti i nostri giorni, pace con i nostri amici, pace con le persone che ci hai posto accanto.



Ti ringraziamo, Signore, perché davanti a te il tempo non esiste più. Entriamo nella dimensione di eternità. Signore, un’ultima preghiera, che fa riferimento alla giovane portinaia.

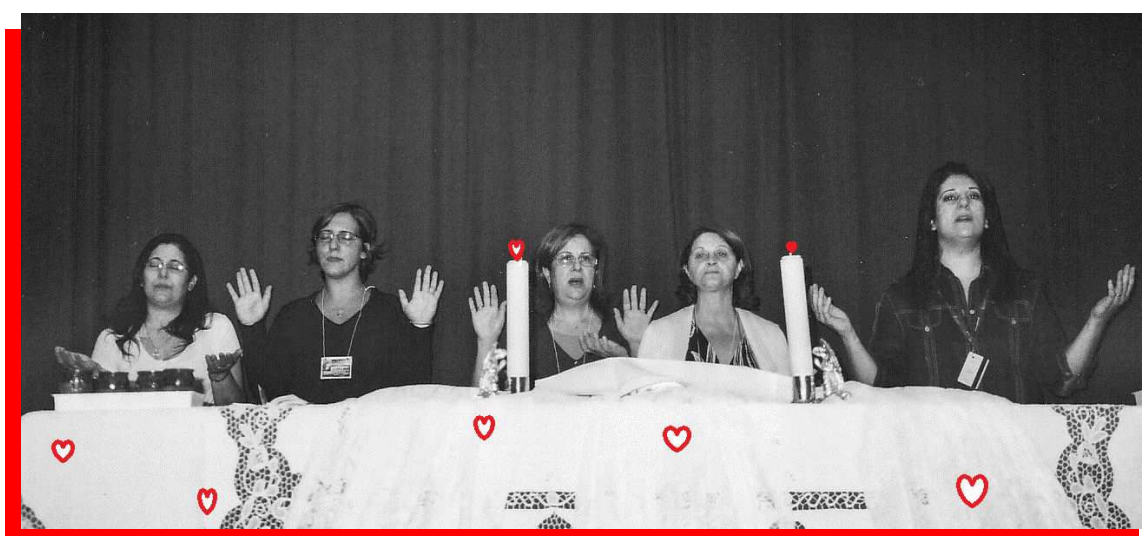
Signore, davanti a te, abbiamo proclamato: **Io sono**, però sappiamo che Pietro non è entrato dalla porta, è rimasto fuori. Il discepolo anonimo è tornato dalla casa del Sommo Sacerdote, per prendere Pietro, che non è passato. Il discepolo anonimo ha continuato il suo cammino. Signore, nella nostra vita, vogliamo portare con noi persone in questa scoperta meravigliosa, che è il tuo Amore. Vogliamo fare attraversare loro la porta. Abbiamo constatato che, a volte, queste persone si fermano o tornano indietro, coma ha fatto Pietro. Il discepolo anonimo, perfetto, ha continuato il suo cammino. Questa sera, vogliamo congedarci, non in senso negativo, da tutte le persone che non attraversano la porta, non vengono nella sfera dell’Amore, rimangono fuori a scaldarsi con i nemici di Gesù. Al di là di ogni giudizio, vogliamo scegliere di fare il cammino. Il cammino è unico, è sempre personale. Vogliamo percorrere il cammino nella gioia, nella sfera dell’Amore, tentando sempre un recupero. Vogliamo uscire da questa Adorazione, liberi di volare!

Gridiam di gioia al Signore, nostro Dio!

Mercoledì, 22 agosto 2012



MISTAGOGIA DELLA CRETA



Animatrici della Mistagogia



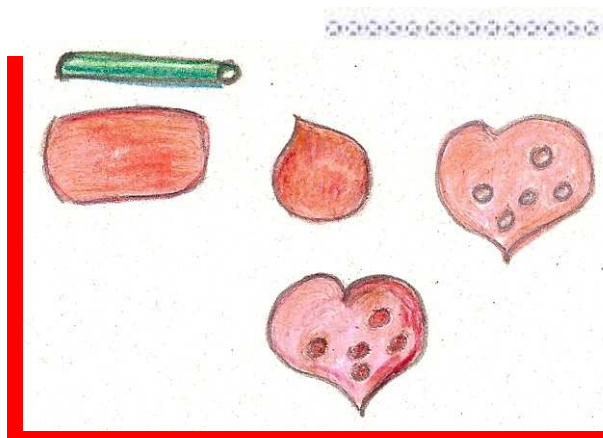
Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci hai dato un passo che ci introduce alla Mistagogia: *Non sono venuto per essere servito, ma per servire.*

Signore, ti ringraziamo per il tuo Spirito, che aleggiava all'inizio della Creazione del mondo e, adesso, è qui, tra noi.

Signore, ti lodiamo e ti benediciamo, perché vieni a ricostruire il nostro cuore, vieni a riportarlo all'originalità di quando tu l'hai pensato, un cuore puro, senza ferite. Ti benediciamo per il tuo intervento nella nostra vita, che porterà guarigione, liberazione, consolazione.



Vieni, Spirito Santo, come soffio leggero, nel Nome di Gesù!



Prendiamo fra le mani il panetto di pongo. Chiudiamo gli occhi e iniziamo a respirare profondamente, senza pause. Riempiamo il nostro torace e il nostro addome di aria. Forziamo l'inspirazione e lasciamo libera l'espirazione.

Scendiamo la scala a chiocciola, nel profondo.

Con il pongo nelle mani, iniziamo a modellare un cuore, il nostro cuore.

Siamo immersi nell'Amore di Dio, che ci ha voluti e creati.

Abbiamo nelle mani il nostro cuore, un cuore, che ci ha accompagnato dall'inizio della vita.

Grazie per la nostra vita.

Apriamoci alla gratitudine.



Iniziamo a percorrere la nostra vita, andando all'indietro nel tempo: da questo momento presente verso il passato. Guardiamo la nostra vita e lasciamo riemergere le situazioni, che hanno ferito il nostro cuore. In questo viaggio, Gesù è accanto a noi.

Ogni volta che emergerà il ricordo di una ferita, con la cannuccia faremo un buco nel nostro cuore, ricordando che siamo sempre immersi nell'Amore.

Questo non è un tempo di dolore, ma di consapevolezza e guarigione, attraverso il Sangue di Gesù, segno potente del suo Amore incondizionato per ciascuno di noi.



Ora sono adulto/a. Ora sono giovane. Ora sono adolescente. Ora sono bambino/a. Ora sono nel grembo della mamma.

Abbiamo tra le mani il nostro cuore. Non è più integro, perché le avversità lo hanno ferito. Noi, però, non siamo soli, non siamo orfani. Siamo immersi nell'Amore del Padre e anche noi vogliamo amarci e amare.

Amare noi stessi e gli altri, dando a noi stessi e agli altri il perdono per il male fatto o ricevuto.

Il perdono è Amore, che guarisce e ricostruisce.

Forse non sentiamo di avere la forza necessaria per perdonarci e perdonare, per amarci e amare, ma in Dio tutto possiamo.

In Dio tutto è possibile.

Ora ripercorriamo al contrario il percorso fatto.

Siamo arrivati al tempo, in cui eravamo nel grembo della nostra mamma, presenti alla vita, perché voluti dal Padre. Nessuno è qui per un caso o per un errore, ma tutti siamo stati chiamati alla vita per l'Amore del Padre.

Da qui, carichi d'Amore, ripartiamo per ricostruire, attraverso il Sangue di Gesù, ciò che è stato demolito e riparare ciò che è stato danneggiato.

Ogni volta che riemergerà la ferita, ripareremo quel buco nel nostro cuore, con il Sangue di Gesù. Prenderemo un pezzetto della goccia del Sangue di Gesù e chiuderemo quella ferita.



Sono nel grembo della mamma. Sono un bambino/a. Sono adolescente. Sono giovane. Sono adulto/a.

Abbiamo nuovamente un cuore integro, risanato. L'Amore di Dio guarisce. Grazie! Grazie! Grazie!

Teniamo il nostro cuore risanato tra le mani. Chiudiamo gli occhi e iniziamo a risalire la nostra scala.

Siamo davanti a un fiume, che scorre tranquillo, ma incessantemente. Entriamo nel fiume, per attraversarlo.



L'acqua è piacevolmente fresca e ci accarezza.

Lo attraversiamo lentamente e nell'acqua lasciamo cadere dal nostro corpo, dal nostro cuore, dal nostro spirito ogni amarezza.

Ci fermiamo per qualche istante al centro del fiume e lasciamo che l'acqua porti via ogni asprezza, ogni tristezza, ogni malinconia e il sapore amaro dei ricordi.

Raggiungiamo l'altra riva e usciamo

dall'acqua rinnovati, purificati, liberi.



Grazie, Signore, perché questa tua guarigione continua. Tu ci vuoi completamente nuovi. Ti lodiamo e ti benediciamo, perché sei il Signore della nostra vita. Grazie, Gesù, per questo tuo intervento, che è venuto a pacificare, sanare, guarire.



PREGHIERA DI LODE



Animatori della Preghiera di lode

CATECHESI

“Il giovane ricco”

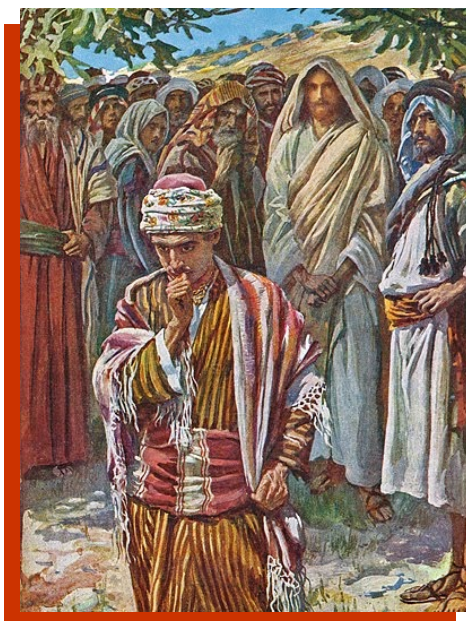
Matteo 19, 16-30: *Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: - Maestro, che cosa devo fare di buono, per avere la vita eterna?- Egli rispose: - Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti.- Ed egli chiese: - Quali?-*

Gesù rispose: - Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre, amerai il prossimo tuo, come te stesso.- Il giovane gli disse: - Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?- Gli disse Gesù: - Se vuoi essere perfetto, vai, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, e vieni e seguimi!-

Udito questo, il giovane se ne andò triste; possedeva, infatti, molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: - In verità, io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno di Dio.- A queste parole, i discepoli rimasero molto sconcertati e chiesero: - Allora, chi può essere salvato?- Gesù li guardò e disse: - Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile.-

Allora Pietro gli rispose: - Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito: che cosa dunque ne avremo?- E Gesù disse loro: - In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o figli o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno i primi.-



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo, che è stato letto, è uno fra i più conosciuti: è il passo del “Giovane ricco”. Stiamo esaminando i vari giovani del Vangelo. Questo è quello che conosciamo meglio.

Qual è il messaggio che ci vuole trasmettere?

Il brano inizia con il dire che un tale va da Gesù, per sapere come andare in Paradiso. *Che cosa devo fare di buono, per avere la vita eterna?*

Gesù gli risponde che, per andare in Paradiso, basta rispettare i Comandamenti.

Gesù è venuto ad insegnarci una via migliore, per andare in Paradiso; è venuto a insegnarci una via, l'unica, perché questa Terra diventi un Paradiso.

Per andare in Paradiso bastano i Dieci Comandamenti. Gesù fa uno sconto e ricorda sei Comandamenti (5+1).

Questo tale chiede a Gesù: *Quali sono questi Comandamenti?*

Tutti noi, che siamo pratici, sappiamo che i Comandamenti sono dieci.



Al tempo di Gesù, i Comandamenti erano diventati 613, perché c'era stata la moltiplicazione dei Comandamenti; c'era un po' di confusione e si cercava anche la casistica di quali fossero i più importanti.

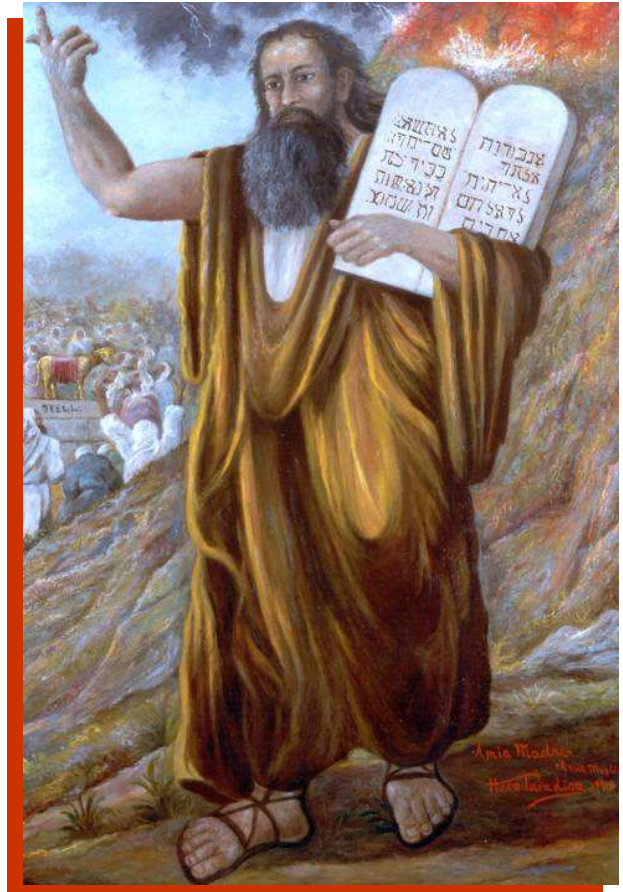
Gesù, in questo sconto che fa al giovane, toglie i Comandamenti, che riguardano Dio.

In pratica, i Comandamenti sono due tavole, perché, quando si stipulano i contratti, una copia è per l'Agenzia, una copia è per il cliente.

Poiché Dio non ha bisogno della sua copia, i Comandamenti sono stati messi su due tavole. Mosè scende dal monte con le due tavole: su una ci sono i tre Comandamenti, che riguardano Dio, e sull'altra i sette Comandamenti, che riguardano gli uomini.

Gesù, nel parlare con il giovane ricco, elimina i Comandamenti, che riguardano Dio.

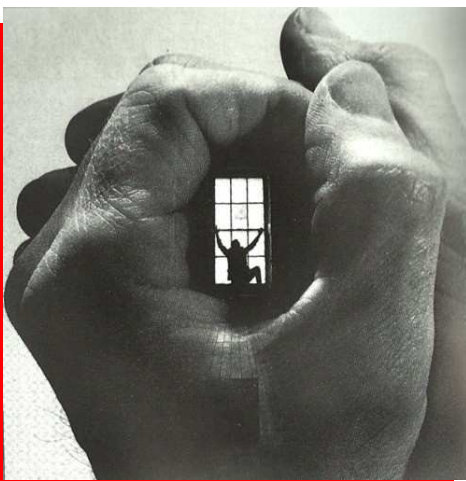
Per andare in Paradiso, quello che è importante non è il nostro comportamento nei confronti di Dio, ma il nostro comportamento nei confronti degli uomini.



I Comandamenti, citati da Gesù, sono quelli fondamentali e fra questi c'è anche: *Non testimoniare il falso*, che poi è stato ridotto al non dire bugie.

Il dire bugie è il peccato più grave, non nei confronti di Dio, ma nei nostri confronti, perché non c'è di peggio che dire bugie. Sottolineo questo, perché, a volte, è meglio tacere, infatti noi sappiamo una cosa e ne diciamo un'altra. Questo crea confusione mentale e, a poco a poco, diventiamo schizofrenici, nel senso che non riusciamo più a distinguere la realtà.

Il danno è soprattutto cerebrale, perché facciamo confusione nella nostra mente, creando turbolenze dentro di noi. Il vero peccato non è nei confronti di Dio, è un male che facciamo a noi stessi.



Gesù aggiunge anche: *Amerai il prossimo tuo, come te stesso*.

Questa espressione è un Comandamento degli Ebrei. Noi non siamo Ebrei, ma siamo Cristiani. Qui è racchiuso il massimo della spiritualità ebraica. Gesù sta parlando con un giovane ebreo, con uno che gli chiede quali sono i Comandamenti.

Amerai il prossimo tuo, come te stesso è un precetto che si trova in **Levitico 19, 18**. Gesù lo assurge a Comandamento, perché è la base.

Il nostro Comandamento è: *Amatevi così come io ho amato voi*. Il nostro Comandamento è amare, come ci ha amato Gesù.

Nelle Affermazioni troviamo:

Amo me stesso / *Amatevi così come io ho amato voi*.

Prima, dobbiamo imparare ad amare noi stessi, per poi amare gli altri. Gesù, quindi, include anche questo, come Comandamento.

Il *tale* adesso viene considerato come *giovane*. A noi interessa il fatto che sia giovane.

Gli Ebrei distinguono fra giovinetto, giovane, uomo.

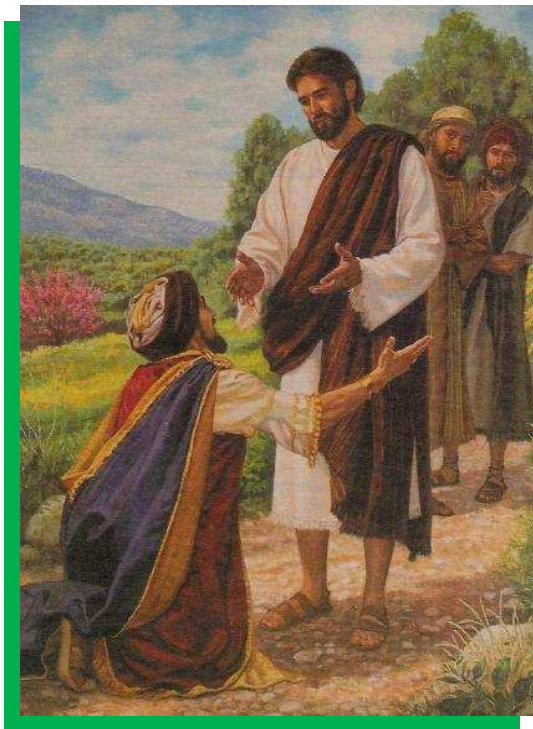
Il giovinetto è la persona fra i 13 e i 25 anni.

Il giovane dai 26 ai 39.

A 40 anni si è considerati uomini, persone mature.

Il *tale* viene chiamato *giovinetto*, quindi può avere dai 13 ai 25 anni.

Come mai questo tale è chiamato giovinetto, va da Gesù, correndo, e si inginocchia?



Nei Vangeli, i personaggi, che corrono, sono o indemoniati o lebbrosi, quindi posseduti da qualche cosa o emarginati.

Dalla lettura si evince che questo giovane non è un emarginato, ma un posseduto. In una bella Catechesi di sant'Ambrogio si legge che questo giovinetto è posseduto dai suoi beni. Il ricco non possiede i beni, ma è posseduto dalle sue ricchezze. Il posseduto è l'indemoniato.

Questo uomo ha rispettato i Comandamenti, ma è infelice, possiede denaro, ma gli manca qualche cosa. Va da Gesù, proprio perché gli manca qualche cosa. Anche noi cerchiamo un nuovo pellegrinaggio, un nuovo Amore, un nuovo

libro... qualche cosa che riempia la nostra vita e passiamo da esperienza a esperienza, perché l'osservanza dei Comandamenti ci mantiene giovinetti, non ci fa crescere. Questa è una denuncia. Ricordiamo che "giovane" nel Vangelo non ha la connotazione del nostro tempo, ma è considerato in senso negativo.

Quello che ci fa crescere è l'osservanza del Vangelo.

Il giovane risponde a Gesù: *Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?*

Gesù: *Se vuoi essere perfetto, vai, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; e vieni e seguimi!*

Gesù non parla mai di vita eterna, se non interrogato. Chi parla di vita eterna sono i ricchi e le persone religiose, che cercano di assicurarsi un posto anche in Paradiso.

Quando Gesù dice: *Se vuoi essere perfetto...* fa riferimento al Padre, che è nei cieli.

Gesù sta dicendo al giovane che, se vuole la condizione divina, se vuole essere Dio in terra, cioè avere lo stesso Amore di Dio, deve cominciare a condividere quello che ha e quello che è: questo è il segreto per avere la condizione divina.



Il messaggio di Gesù corrisponde alla prima Beatitudine: *Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei cieli. Felici coloro che, mossi dallo Spirito, condividono.*

Condividere le nostre ricchezze, i nostri talenti, i nostri carismi è l'aspetto più difficile.

Quando dobbiamo condividere i beni economici, in primo piano, emergono le nostre necessità, quelle dei nostri figli, dei nostri nipoti. Se abbiamo un po' di soldi, aumentiamo il nostro livello di vita e i soldi non ci bastano mai. C'è quel senso di insicurezza e paura e teniamo chiusi i nostri beni. Più teniamo chiusi i nostri beni, più diminuisce il capitale. Il capitale deve essere investito negli altri.

Così è per il servizio. Partiamo tutti con buona volontà, poi ci scontriamo con i fratelli, ci sentiamo delusi e ci ritiriamo oppure cambiamo ambiente. Per fare il servizio e condividere i beni, bisogna fidarsi del Signore.

Io condivido i miei beni e mi fido di te, Signore, e della tua Parola.

Io mi metto a servizio, Signore, e non lo faccio per me, ma per te.

Se svolgiamo un servizio per il Signore, andremo avanti, perché una rosa non può fare a meno di profumare. Ogni volta che compiamo un servizio è perché *la nostra gioia sia perfetta.*



Un tesoro nel cielo significa nella dimensione dello Spirito.

Il giovane se ne andò triste: possedeva infatti molte ricchezze.

Nel Vangelo di **Marco 10, 21** Gesù dice: *Ti manca una cosa sola.* Alla lettera è: *Ti manca uno.* Per gli Ebrei **1** è fondamentale, perché, se ho **100** e tolgo **1**, non mi rimane niente.

Se abbiamo tante devozioni e ci manca la condivisione, ci manca tutto: da qui derivano l'insoddisfazione, l'inquietudine, la mancanza.

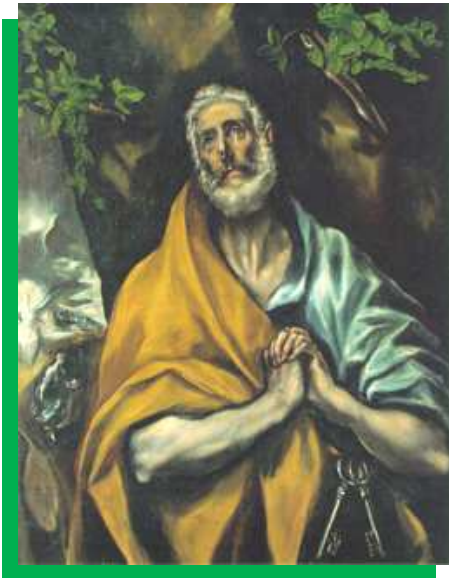


Gesù dice ai discepoli che difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei cieli. Questo non significa che non entra in Paradiso, ma che qui, sulla terra, sarà infelice. Gesù porta un esempio difficile, che gli studiosi hanno cercato di interpretare in vari modi: *È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel Regno dei cieli.*

Nessuno può diventare discepolo di Gesù, se non rinuncia ai suoi beni. Ci deve essere la condivisione. Il ricco è colui che possiede e tiene per sé. Da ricchi dobbiamo diventare "signori", come ha fatto Gesù. Il signore è colui che ha e che dà e, per questo, si arricchisce sempre più. I beni non si devono possedere. Dobbiamo essere noi a possedere i beni e quindi donarli. Tutto torna. Ci vuole fede nella Parola del Signore.

I discepoli intervengono: *chi potrà essere salvato?*

Il termine *salvato* è da intendersi “sussistere”. I discepoli chiedono a Gesù come possono vivere. Pietro, in fondo, chiede a Gesù che cosa hanno guadagnato, dopo aver lasciato tutto e averlo seguito.



Se ci fidiamo del Signore, ogni volta che condividiamo, avremo il centuplo e in eredità la vita eterna, quindi la pienezza della vita. Le persone, che sono felici di essere al mondo, sono in Gesù.

Si ha l'eredità, quando muore qualcuno. Dio non può morire, pertanto questa pienezza di vita ci viene data, come dono.

Il giovane all'inizio chiede: *Che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?*

Gesù conclude il discorso dicendo che viene donata la vita eterna nell'accoglienza dei doni del Signore.

Gesù risponde a Pietro e ai discepoli: *Siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.*

Si parla sempre di Giudizio Universale, ma nel Giudizio Universale di **Matteo 25, 31-46** ci sono solo due categorie: quella che va a destra e quella che va a sinistra. Queste due categorie hanno in comune il fatto che non hanno conosciuto il Signore. Manca una categoria: quella delle persone, che conoscono il Signore e vivono il Vangelo del Signore, operando il bene nel suo Nome. Queste persone non avranno giudizio, passeranno dalla morte alla vita ed entreranno nella pienezza della vita eterna. Già da adesso, con tutti i limiti della loro creaturalità, queste persone vivono la vita eterna. Questo è il messaggio del Giovane ricco.



SERVIZIO DI LODE E GUARIGIONE



Mi chiedo quale problema, quale categoria prendere nella mia preghiera. Mi è venuto in mente che, poiché sono visto nel ruolo del prete, dell'assistente spirituale, questo, da una parte, protegge e dà l'autorità del ruolo, dall'altra, mortifica e si corre il rischio di entrare nella sfera del potere.

Signore Gesù, ti chiedo per me e per quanti esercitano una dimensione di autorità, di ruolo, all'interno della Fraternità, della Chiesa, delle varie Istituzioni, di donare la capacità di andare oltre il ruolo. Liberaci, Signore, dal possesso del ruolo, per riuscire a vedere questo incarico, che tu, Gesù, ci hai dato, come una partecipazione della tua divinità, del tuo Amore.

Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle.

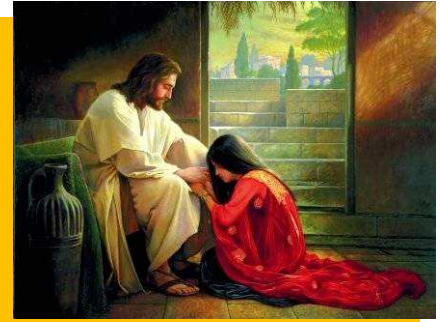
Io ti amo e non posso fare a meno di pascere le tue pecorelle. Ti chiedo, Signore Gesù, di darci luce, per comprendere che questo servizio da noi compiuto non è perché ci è dato dalla Chiesa, perché siamo stati eletti, perché hanno fiducia in noi: tutto questo è via, attraverso la quale arriva la tua volontà. Il Signore ci ha chiamato attraverso la vocazione, il ruolo, le elezioni, le ordinazioni, attraverso questo Amore, che abbiamo per un determinato servizio. Sono tutte occasioni che tu, Signore, sfrutti, perché la tua volontà si realizzi. Corriamo il pericolo, Signore Gesù, di guardare l'abito e non chi l'ha confezionato, che sei tu. Liberaci, Signore Gesù, guariscici da questi ruoli, che tendono ad imprigionarci, e donaci la capacità di essere noi stessi, di essere un pezzo del tuo cuore, che palpita d'Amore in mezzo ai fratelli, che serviamo.

Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!

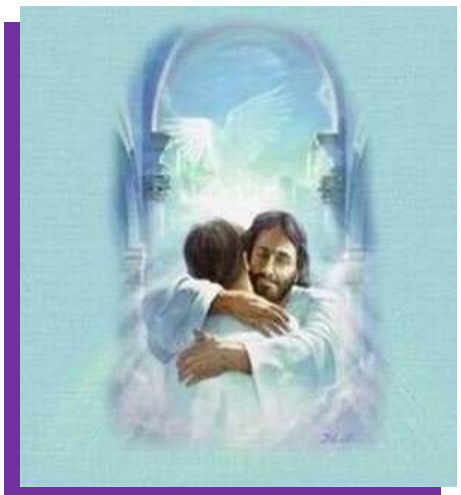




Ti presento, Signore, quella solitudine profonda, che, ogni tanto, mi avvolge, quel senso di vuoto, dato da traumi, da prese in giro e che addirittura, qualche volta, mi hanno convinto di non essere importante, di non avere valore. Ti voglio presentare, Gesù, tutte quelle volte che ho creduto che nessuno potesse capire quello che c'era nel mio cuore. Ti benedico, Gesù perché tu abbracci ogni cuore. Chiedo, Signore Gesù, per ciascuno di noi, di poter sempre sentire la tua Presenza forte, di poter sempre sentire la tua mano stretta nella nostra, di poterci sempre sentire aiutati, sorretti, guidati da te. Vieni a strappare, Gesù, quel velo di solitudine, vieni a squarciarlo. Aiutaci a sentirci parte di tutto. Benedetto tu sei!



Padre Santo, anch'io mi chiedevo che cosa dovevo chiederti questa sera, per chi dovevo pregare. Adesso, c'è una voce insistente, che mi chiede: - Ci sono tanti giovani per strada, schiavi dell'alcol e della droga, schiavi del sesso, schiavi di se stessi.- Ti chiedo, Signore, di liberare e guarire le loro menti, di liberare e guarire i loro cuori da queste schiavitù, che portano alla morte i loro corpi. Guariscili interiormente, Signore, e, in questo momento, ti chiedo di andare per strada e prendere tutti questi giovani, per riportarli a casa. Gesù, conducili a te! Grazie, Gesù!



Ti benedico, Signore, per questo tuo sederti per terra, a gambe incrociate, davanti a ciascuno di noi, come si fa con gli amici, quando si racconta. Ti voglio raccontare, Gesù, di tutte quelle volte in cui ci siamo sentiti segnati da un destino, perché il mondo ci chiamava così:- Il figlio, la figlia dell'ubriaccone, della mamma, che non era a posto.- Sai Gesù, lo sai bene, ma te lo voglio dire: ti presento tutti quei fratelli e sorelle, che sono nati con un fardello sulle spalle, perché lo consideravano così. Non è nella tua realtà, ma nel mondo è così, come per me. Il mio papà era malato di mente, era dedito all'alcol, il mio nonno è morto suicida, i miei zii sono alcolizzati, hanno problemi mentali. Quante volte, Gesù, mi sono trovata in questo profondo conflitto tra ciò che sentivo di essere: figlia di un Dio grande e buono e quello che gli altri dicevano: non avrai possibilità, ti sposerai solo se ci sarà una circostanza che ti costringerà a farlo. Perché, invece di lavorare, vai a studiare? Quanti, come me, hanno dovuto trovare con forza se stessi, giorno dopo giorno, e quanti, come me, non hanno capito niente di se stessi.

Tu, Gesù, stai dicendo a ciascuno di noi che abbiamo una possibilità in te, che noi siamo una possibilità in te e non c'è nessun egoismo nel volersi conoscere e realizzare in pienezza, seguendo i desideri del nostro cuore, educati dal tuo Spirito. Ti benedico, Gesù, perché le tue mani sono dentro alle mie mani, le tue mani sono nelle mani di ciascuno di noi. Tu ci accarezzi dolcemente, per ridarci fiducia, stima, consapevolezza, voglia di sognare ancora. Ti benediciamo, Gesù, per tutta la misericordia che scende dentro di noi per la nostra vita e dentro di noi per la vita delle nostre famiglie. Ti benediciamo, Signore, perché il nostro nome, impregnato nel tuo Amore, è un sigillo che parla di questo progetto meraviglioso, che tu hai per ciascuno di noi. Ti benedico, Signore, e ti chiedo con forza di operare sulla nostra mente, perché sia in totale sintonia con il tuo Spirito e con il nostro cuore, per essere uno.

Ti chiedo, Signore, di andare a toccare gli angoli più nascosti della nostra mente, dove ci sono ricordi dolorosi. Sganciati dal dolore, ma agganciati all'Amore e alla misericordia. Benediciamo, istante dopo istante, la nostra vita e ogni fratello incontrato nella nostra storia. Grazie, Gesù! Tu sei il Signore! Amen!



Grazie, Padre per il tuo Amore, per la tua compassione, un Amore, che io non posso misurare per la sua grandezza. Ti ringraziamo, Padre, perché ogni volta che mi sento solo, posso rivolgermi a te. Ti ringrazio, Padre, perché tutte le volte che mi sento incatenato, posso rivolgermi a te. Tutte le volte che mi sento malato, posso rivolgermi a te. Sono fiducioso, Padre, perché sempre mi dai ascolto, hai compassione del mio cuore e lo avvolgi con il tuo Spirito. Padre, oggi, voglio prendere maggiormente la consapevolezza che in ogni istante della mia vita tu ci sei, ogni volta che alzo i miei occhi tu sei lì, vicino a me e mi guardi, dicendomi: *Figlio mio, amato, in te mi sono compiaciuto. Tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo.*





Signore, tu hai detto: *Prendi il lettuccio e vai.*

Siamo in una preghiera di guarigione e voglio presentarti, in questo momento, quanti fra noi sono affetti da malattia fisica, da malattia psichica o spirituale. Grazie, Signore, perché tu sei il Signore che guarisce sempre, oggi, come 2.000 anni fa. Tu non vuoi la nostra malattia, la nostra sofferenza. Tu ci vuoi liberi, tu ci vuoi guariti. Tu guarivi tutti, dice la Scrittura. Anche questa sera, noi sappiamo che passi in mezzo a noi, per guarirci. Signore, in questi giorni, ci hai insegnato che ogni malattia ha un'origine nell'anima. Ti chiediamo, Signore, di donarci luce sull'origine della nostra malattia, luce sull'origine dei malesseri, che si presentano e non sappiamo identificare. Donaci, Signore, di comprendere in quale posto del nostro cuore, in quale frangente della nostra vita ha avuto origine la nostra malattia, il nostro malessere. Signore, portaci là, in quel punto preciso, e guarisci quel momento, quella sensazione, quella emozione, quella mancanza d'Amore, affinché possiamo davvero essere liberi, guariti e vivere la nostra vita in pienezza, come tu l'hai pensata dall'eternità.

Questo, Signore, anche per tutte quelle dipendenze che ci sono in alcuni di noi, dipendenze da sostanze, situazioni, che fanno male alla nostra vita, ma alle quali ci attacchiamo, per insicurezza, per mancanza di stima e di Amore.

Donaci, Signore, di sentirci abbracciati, di sentirci eletti, scelti da te, affinché possiamo comprendere che la nostra vita può essere solo libera e centrata in te, che sei l'Unico Signore, in cui tutto basta. A chi ha te, non manca nulla. Signore, vogliamo accoglierti pienamente nel nostro cuore e accogliere quella liberazione e quella guarigione, che vuoi donarci. Grazie, Gesù! Amen! Gloria a te!



Il Signore ha ascoltato diverse preghiere. Ho chiesto una Parola di conferma. **Atti 10, 4:** *L'Angelo gli rispose: - Dio ha accolto le tue preghiere, le tue elemosine, come un culto gradito.*

C'è un'altra Parola per chi sta pregando per i figli e i familiari. **Atti 16, 31:** *Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché il nostro essere qui non è soltanto per noi, è salvezza per il mondo e principalmente per tutte le persone, che abbiamo lasciato a casa, e per le persone, che abitano il nostro cuore. Il tuo Angelo le sta visitando e riceveranno questo messaggio di gioia del Vangelo. Ti ringraziamo, Signore Gesù, e ti chiediamo di fare in modo che aprano la porta. Signore, dona loro luce, perché possano aprire la porta e dirti:

Entra, Gesù, e cena con me!

Giovedì, 23 agosto 2012

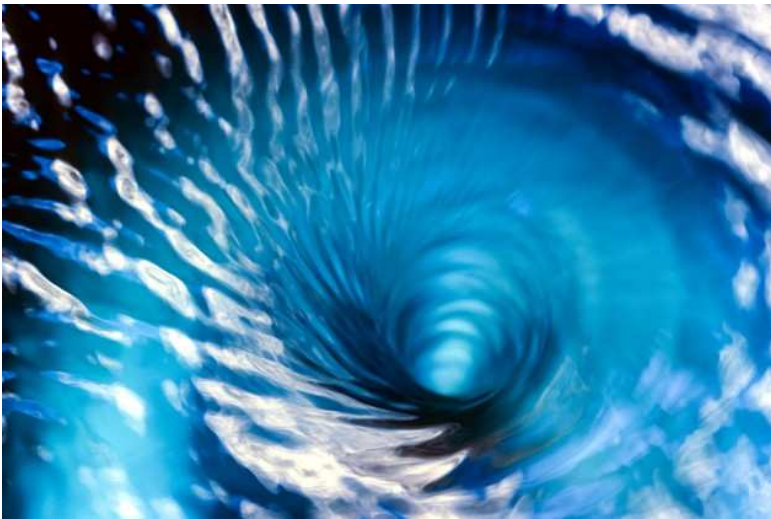


PREGHIERA DEL CUORE



Lode! Lode! Lode! Grazie, Gesù! Gloria al Signore, sempre!

Ci introduciamo alla Preghiera del cuore, partendo dalla Parola, che abbiamo commentato l'altro giorno: ***bathos, profondo.***



Sappiamo che questa Preghiera è chiamata Preghiera profonda.

Troviamo *bathos* nel Nuovo Testamento con il significato di andare verso il profondo. Nel Nuovo Testamento questo termine si trova diverse volte: è l'invito di Gesù a scendere nella profondità, nell'interiorità.

Nell'Antico Testamento, questo termine si trova già nei primi capitoli della Bibbia. **Genesi 4, 1-2:** *Adamo si unì a sua moglie Eva, la quale concepì e partorì Caino... e Abele.* Caino uccide Abele e poi si sposa. Non sappiamo da dove spunta sua moglie, perché, se leggiamo, alla lettera, Adamo sposa Eva, hanno due figli maschi Caino e Abele. Con chi si sposa Caino?

Sappiamo che Adamo ed Eva, uomo e donna, in ebraico geroglifico hanno un altro significato.

L'uomo, **ysh**, significa la capacità di conoscere le cose visibili.

La donna, **yshà**, significa la capacità di conoscere le cose invisibili, le cose dello Spirito.

Gesù si occupa poco di matrimonio, ma, quando dirà che l'uomo e la donna diventeranno uno, vuol dire l'unione fra la nostra parte materiale e la nostra parte spirituale.

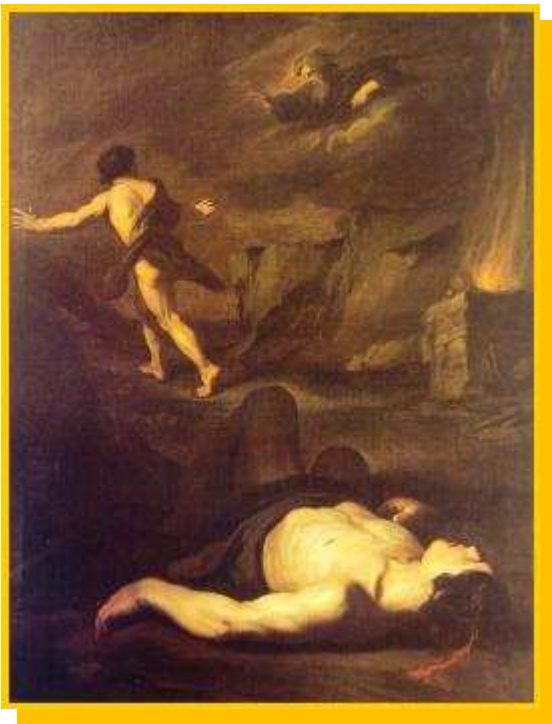
Caino significa avere il dominio dell'aspetto visibile delle cose.

Abele significa soffio, inconsistenza.

Tante volte abbiamo ucciso il nostro Abele dentro di noi, per essere forti, per avere il dominio, per avere forza sulle cose visibili.

Adamo ed Eva è l'unione fra la materia e lo Spirito, che genera.

Quando Caino si unisce a sua moglie, significa che finalmente si unisce alla parte dello Spirito, yshà, cioè capacità di conoscere le cose invisibili, le cose dello Spirito.



Caino aveva parlato con Dio, Dio aveva parlato con lui, ma tanti eventi si possono svolgere solo dal punto di vista umano.

Anche noi possiamo vedere Dio solo dal punto di vista umano, come ha fatto Caino.

Caino si unisce a sua moglie e genera dei figli, che hanno gli stessi nomi dei figli di Set, terzo figlio di Adamo ed Eva.

Genesi 4, 25: *Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set.*

Set significa andare oltre, superarsi.

Genesi 5, 1.3: *Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio... Adamo generò a sua immagine e somiglianza un figlio e*

lo chiamò Set.

Set vuol dire venire dal profondo, estendersi, superarsi.

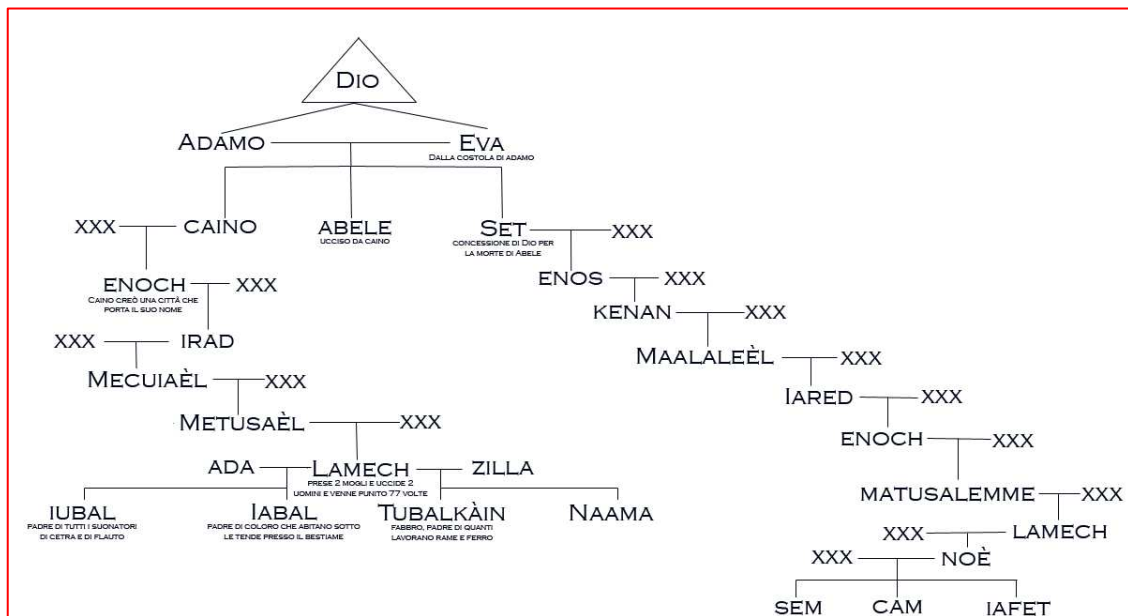
La vera generazione è quella nello Spirito.

Molte volte, noi riduciamo il *crescete e moltiplicatevi* a livello umano, alla famiglia, alla generazione.

Nella Bibbia, specialmente nell'Antico Testamento, i grandi nascono sempre da mamme sterili o già anziane: questo per dire che la vera generazione non è quella fisica; la vera generazione è quella nello Spirito. Noi siamo invitati a generare figli nello Spirito.

Con la Preghiera profonda, che ci porta all'unione intima con noi stessi, noi riusciamo ad unirci. Spesso siamo stranieri dentro a noi stessi. Quando ci uniamo con il nostro spirito, cominciamo a generare, ad avere figli dall'Alto. Questo è importante, perché sia il primo figlio di Caino, sia il primo figlio di Set si chiamano Enoch.

Questo significa che possiamo fare le stesse cose, ma da dove partiamo?



Il mondo si divide in Caino e Set: in chi vuole avere il dominio sulle cose visibili (Caino) e in chi parte dal profondo (Set).

Enoch di Caino costruisce città, delimitate da mura, che chiudono le persone. L'Albero Genealogico di Caino si ferma a Lamech. Nella genealogia, ogni nome ha un significato.

Lamech dice: *Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido.* **Genesi 4, 23.**

Questo significa uccidere l'individualità. Chi esercita il potere non può permettere che ci sia il singolo, ma tutti devono essere intruppati e agire come dice il potere.

Quando i soldati vanno per arrestare Gesù, si fermano e tornano indietro, senza arrestarlo, perché non hanno mai sentito nessuno parlare così e i farisei: *Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi o fra i farisei?* (**Giovanni 7, 45-48**).

Ho ucciso un ragazzo è uccidere il bambino, che è dentro di noi.

Tanti di noi sono uccisi interiormente da quando sono bambini, poi crescono fisicamente, ma dentro hanno perso quella spontaneità, quell'intuito, quella forza, che hanno soltanto i bambini. Il potere uccide il bambino, che è dentro di noi.



Con **Lamech** la generazione di Caino si ferma, però Caino avrà sempre dei discendenti, perché coloro che esercitano il potere sono figli di Caino, quindi dominio sulle cose visibili con la forza.

Basta leggere un libro di Storia o di Storia delle religioni, per constatare che c'è sempre il potere: Caino, che si autorigenera, finisce. Non c'è mai una generazione di chi esercita un potere.

Set, andare oltre, superarsi, colui che viene dal più profondo di Abele, ha nel suo Albero Genealogico un discendente, che si chiama **Enoch**, il quale vive 365 anni ed è il primo ad ascendere al cielo.

Non c'era ancora la rivelazione Javhista.

Si invoca il nome del Signore, che non è più visto, come nemico.



Genesi 5, 24: *Enoch camminò con Dio e non fu più, perché Dio l'aveva preso.* Enoch non muore, viene portato in cielo.

Questa è la prima immagine dell'assunzione, che è la festa di quanti camminano con il Signore e non conoscono la morte.

Enoch vive 365 anni, che sono i giorni dell'anno. Questo significa che Enoch vive tutta la pienezza della vita e non muore.

Nella discendenza sia di Caino, sia di Set, c'è un **Matusalemme**, che significa uscire da un orizzonte chiuso.

Matusalemme della discendenza di Caino ha un figlio, Lamech, il quale chiude la generazione. Questo Lamech prenderà due mogli, Ada e Zilla, cioè due spiritualità.



Per noi la spiritualità è una: Gesù.

Matusalemme della discendenza di Set genera Lamech, che, a sua volta, genera Noè, l'unico, che passerà nel nuovo mondo, dopo il diluvio.

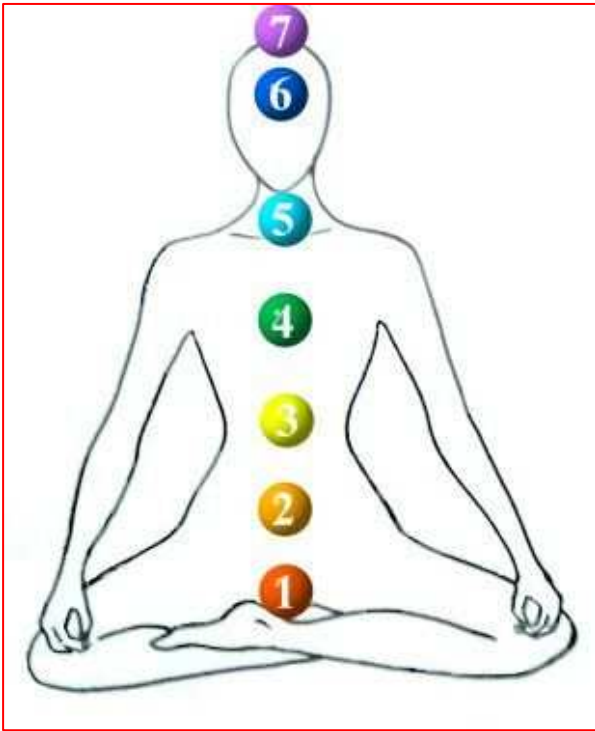
Rimane la generazione di **Noè**, il consolatore. Noi siamo generazione di Noè, però ognuno di noi deve operare una scelta: essere come Caino e avere dominio sulle cose visibili o figli di Set, persone, che vengono dal profondo.

La grazia di Dio di questi giorni sta nel profondo. La via privilegiata, per scendere nel profondo è il respiro e il silenzio.

Nella religione cristiana ci sono stati sia i Padri, sia le Madri del deserto, persone, che sono fuggite dalla città, perché lì non riuscivano a vivere la profondità.

Abbiamo bisogno di questi momenti di silenzio, per scendere in profondità e aprire le finestre dell'anima, che si collegano con il corpo. Chi vive nel profondo, va sempre oltre.





Quando respiriamo con la **bocca**, purifichiamo i tre chakra inferiori, che ci radicano alla realtà:

il 1° è la sessualità, genitalità;

il 2° è nell'ombelico, le emozioni;

il 3° è il plesso solare, dove elaboriamo energia fisica, attraverso il cibo, l'aria e la preghiera.

Se queste ruote non sono purificate, stenta a fluire l'energia.

Il 4° chakra, quello del cuore, fa da ponte fra i tre inferiori e i tre superiori.

Quando respiriamo con il **naso**, purifichiamo i chakra superiori:

il 5° è la gola, il parlare, il silenzio;

il 6° è l'intelletto, l'occhio spirituale, capacità di vedere con la luce dello

Spirito Santo; il 7° è la corona, la capacità di agganciarci alla vita dello Spirito.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Deuteronomio 21, 18-21: *Un uomo ha un figlio testardo e ribelle che non ubbidisce né a suo padre, né a sua madre, anche se lo castigano, non li ascolta. Allora suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, di fronte al tribunale. Essi diranno: - Questo nostro figlio è testardo e ribelle, non vuole ubbidirci,*

è pieno di vizi e ubriacone.- Allora tutti gli uomini della sua città lo faranno morire a sassate. Così estirperete il male che è in mezzo a voi. Tutto Israele lo saprà e avrà timore.

Questa è Parola di Dio. Il Signore, ogni tanto, ci dà passi dell'Antico Testamento, che sono stati superati. Noi dobbiamo operare discernimento. Questa Parola ci ricorda il Figliol prodigo, perché quando Gesù racconta questa parabola, tutti rimangono scandalizzati, perché questo padre non è l'immagine di Javhe, ma un padre misericordioso. Questo significa che i passi dell'Antico Testamento devono essere filtrati dai passi del Nuovo Testamento, specialmente per quanto riguarda il messaggio di Gesù. **Questo è il Figlio mio. Ascoltatelo!**

EUCARISTIA



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa giornata meravigliosa da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo per il dono della vita e per il dono di essere qui a vivere questa esperienza spirituale, questa esperienza con i fratelli e le sorelle.

Oggi è giornata di Spirito Santo, oggi è giornata di un nuovo cammino: la processione del popolo della lode. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito Santo. Ieri, abbiamo riparato le ferite del nostro cuore con la Mistagogia della creta. Questa mattina, Signore, in tante persone hai evidenziato altre ferite, le hai consapevolizzate e hai invitato a vivere determinate emozioni. In questa Messa, continua questa opera di restaurazione del nostro cuore e della nostra vita, con una piena effusione di Spirito Santo, perché ci prepariamo ad accogliere non solo la Parola dell'Eucaristia, ma anche le parole, che ci verranno consegnate nella Preghiera di Effusione del pomeriggio.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Vieni, come fuoco, che brucia, infiamma i nostri cuori, vieni, come vento, che disperde le nebbie del nostro cuore, vieni, Spirito Santo, come colomba dell'Amore e introducici nel vero Amore, in quell'Amore, che va oltre la fisicità, l'attrazione, in quell'Amore che è pienezza di vita in te, in questo Amore di Dio. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Non vi chiamo più servi, ma amici, perché il servo non sa che cosa fa il suo padrone, mentre l'amico entra nella tua intimità, è custode della tua anima, è garante della tua gioia. Desidero da te non un rapporto di sudditanza, ma un rapporto paritario, desidero la tua confidenza, desidero che appoggi la tua testa sul mio Cuore. Io mi presento a te, come l'Amico con la **A** maiuscola.



Osea 6, 1-2: *Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza. Grazie, Signore Gesù!*

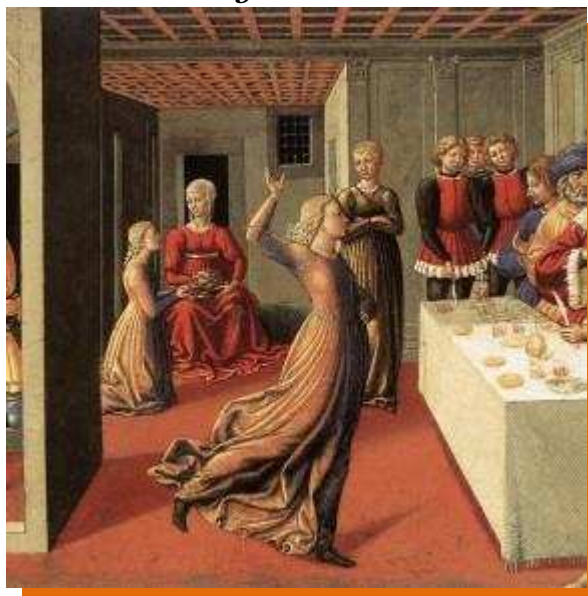
CATECHESI

“La giovane figlia di Erodiade”

Marco 6, 14-29: *Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: - Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui.- Altri invece dicevano:- È Elia!- Altri ancora dicevano: - È un profeta, come uno degli antichi profeti.- Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: - Quel Giovanni, che io ho fatto decapitare, è risorto!-*

Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione, a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni, infatti, diceva ad Erode: - Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello.- Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto ucciderlo, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo, restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque ad Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: - Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò.- E le giurò più volte: - Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno.- Essa uscì e disse alla madre: - Che cosa devo chiedere?- Quella rispose: - La testa di Giovanni il Battista.- E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: - Voglio che tu mi dia adesso su un vassoio la testa di Giovanni il



Battista.- Sebbene molto rattristato, il re a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La giovane, che incontriamo oggi è una delle peggiori, che non si deve imitare, una giovane posseduta e guidata dall'amore di una madre cattiva. Ci sono vari modi di essere madre: quello di Erodiade è il peggiore, perché fa di sua figlia una marionetta.

Il Vangelo inizia dalla confusione che i discepoli hanno fatto. Gesù li chiama per mandarli a predicare, a scacciare i demoni e perché stessero con Lui. Gesù si accorge che i discepoli, fisicamente, stanno con Lui, ma non ne prendono il messaggio, le istanze.



Li rimanda non a predicare, ma per socializzare, senza borsa, senza sandali, con il bastone, perché avessero potere sui demoni, non per scacciarli. Questo è un particolare importante. Tutti vorremmo scacciare i demoni, ma, prima di farlo, dobbiamo avere potere sui nostri demoni. Noi ci incontriamo con i nostri demoni, quando ci incontriamo con gli altri; quando incontriamo una persona, con la quale entriamo in conflitto, quella persona evidenzia i nostri demoni. Fino a quando stiamo per conto nostro, va tutto bene. Nell'incontro con l'altro, veniamo a contatto con i nostri demoni, quindi possiamo conoscerli e possiamo avere un potere su di loro. Una volta che conosciamo e abbiamo potere sui nostri demoni, possiamo aiutare gli altri.

Gli apostoli, come tanti di noi, non fanno tesoro di quello che Gesù dice. Vanno a scacciare i demoni e a predicare, facendo confusione, tanto da vanificare il messaggio di Gesù. La gente è confusa, non capisce chi è Gesù, perché Gesù si è presentato in un modo e gli apostoli hanno predicato le loro idee, le loro aspettative, tanto che anche Erode si chiede chi sia Gesù.

Alcuni dicono che è Elia, il riformatore violento. La gente voleva che arrivasse qualcuno per togliere il potere ai Romani e mettere altri al loro posto. Qualcuno confondeva Gesù con qualche profeta o con Giovanni Battista, resuscitato.

Erode, al sentire questo, dice: *Quel Giovanni, che io ho fatto decapitare, è risorto!*

Tanti riferiscono che gli Ebrei sostenevano la teoria della reincarnazione, una teoria che piace, ma non c'è nel Vangelo. Nella Bibbia in **Ebrei 9, 27** leggiamo che si muore una volta sola. Noi siamo destinati alla resurrezione.

Gesù parla di **bios**, vita fisica, e di **zoe**, vita interiore. A un certo punto, la nostra vita fisica comincia a decrescere, il nostro corpo incomincia ad invecchiare, mentre la zoe continua nella sua ascesa, fino a spogliarsi del corpo e ad incontrarsi con il Signore.

Il re Erode conviveva con la cognata. Questo era riprovato dalla Legge, come sottolinea il libro del **Levitico 18**.



Giovanni Battista nella sua predicazione insultava la regina ed Erode. Erode, però, ascoltava volentieri Giovanni Battista e, in certo qual senso, lo proteggeva. La regina Erodiade, leggendo l'Antico Testamento, sapeva che le regine, che si comportavano, come lei, facevano una brutta fine. Ricordiamo Gezabele con Elia. Gezabele viene mangiata dai cani.

Venne il giorno propizio. Era il giorno del compleanno di Erode. In Greco *il giorno propizio* non corrisponde a compleanno, ma a suffragio. In pratica, *venne il giorno del suo suffragio*, che è l'anniversario del morto.

Prima, si diceva che questo era un errore. **Che cosa ci sta dicendo Marco?** Chi esercita un potere, come Erode, non aggiunge anni alla sua vita, ma è già morto. Quando è il giorno del suo compleanno, non si festeggia la vita, ma la morte: è il giorno del suo suffragio. Chi esercita un potere è già morto.

Erode invita i più alti funzionari della corte, gli ufficiali dell'esercito, i notabili: tutte persone, che contano.

Di questo invito fanno parte anche sua nipote, figlia di suo fratello, ed Erodiade. Durante questo pranzo danzano le prostitute. Erodiade, pur di realizzare il suo intento, fa prostituire sua figlia, giovane, della stessa età della figlia di Giairo. Salomè, anziché morire, come fa la figlia di Giairo, accetta di prostituirsi e di vivere questa dimensione.

Danza e affascina il re, che si rivolge così: *Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò. Qualsiasi cosa mi chiederai te la darò, fosse anche la metà del mio regno.*

La ragazza è senza personalità, è soggiogata dalla mamma, alla quale domanda che cosa deve chiedere.

La mamma non vuole metà del regno, lo vuole tutto, vuole essere regina, quindi fa eliminare il suo avversario principale: Giovanni Battista.



La ragazza corre dal re: è indemoniata, è posseduta da sua madre che la gestisce, come una marionetta. Salomè dice: *Voglio che tu mi dia adesso su un vassoio la testa di Giovanni Battista.*



Se ci fate caso, l'unica portata di questo pranzo è il piatto con la testa di un morto; è un banchetto di morte.

Subito dopo, vediamo che Gesù farà un banchetto di vita: la moltiplicazione dei pani e dei pesci, dove tutti mangiano in abbondanza, dove tutti vivono la vita.

Bisogna fare una scelta fra il servizio di Gesù e il potere della religione, del mondo.

La ragazza non compie alcun discernimento.

L'insegnamento principale di questa giovane, da non imitare, è quello di liberarsi dall'amore della mamma, alla quale tutti vogliamo bene. Ad un certo punto, bisogna staccarsi, tagliare il cordone ombelicale, perché la mamma ragionerà sempre con le sue dinamiche, che non sono mai quelle della figlia o del figlio.



Bisogna vivere, secondo quello che ci dice il cuore.

Forse stiamo pensando che questo non riguarda le nostre madri. **C'è qualcuno che ha una mamma più santa di quella di Gesù?** Eppure, anche Lei, fecondata dallo Spirito, ha sbagliato. Comincia quando porta il Bambino al tempio, per consacrarlo al Signore. Lì incontra il vecchio Simeone e la vecchia Anna. Simeone si avvicina a Lei e le strappa il Bambino dalle braccia, perché Gesù era già stato consacrato.

Maria ha avuto questa esperienza dello Spirito e voleva canalizzarla secondo la Legge. Non si può mettere il vino nuovo in otri vecchi. Bisogna cercare sempre vie nuove.

Maria farà ancora un altro errore, quando Gesù è in una casa di malaffare.

Nel paese, però si chiacchiera anche sul conto di Maria, perché Gesù non era nato nove mesi dopo il matrimonio. Gesù è nato sei mesi, dopo il matrimonio, perché Maria, dopo l'annuncio dell'Angelo, va da Elisabetta e rimane con lei tre mesi. Dopo, torna e si sposa. Quando dicono a Gesù: *Noi non siamo nati da prostituzione* (**Giovanni 8, 41**), si riferiscono al fatto che Gesù è nato "dopo sei mesi".

Maria va con altri presso la casa, dove era Gesù, ma non entra. Qualcuno dice a Gesù: *Fuori, tua madre e i tuoi fratelli vogliono parlarti*. Gesù risponde: *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?* Gesù stende le mani verso i suoi discepoli e dice: *Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli, perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.* **Matteo 12, 47-50.**



Gesù invita sua Madre a convertirsi. Maria, infatti, lascerà il paese e seguirà Gesù. Maria apprende la lezione. Non sono i giovani che devono andare verso i vecchi, ma i vecchi devono andare verso il nuovo. Maria comincia a seguire Gesù.

Anche noi o ci comportiamo da marionette o invitiamo i nostri genitori a fare un cammino di conversione, di libertà. È quello che Gesù ha invitato a fare a Maria; è quello che la giovane del passo evangelico non fa con sua madre. Dalla storia di Giuseppe Flavio sappiamo che questa giovane si chiama Salomè, ma nel Vangelo è presentata, come una giovane anonima, senza identità. **Amen!**



AFFERMAZIONI DI GUARIGIONE

Una **affermazione** è una confessione/omologeo, cioè appropriarsi di una verità, per farla propria. Ripetendo queste affermazioni, facciamo nostra una verità. Questa verità che Gesù guarisce è l'unica verità del Vangelo di Marco. L'unica volta che nel Vangelo di Marco si pronuncia la parola **verità** è in



riferimento alla guarigione dell'**emorroissa**. La verità è che Gesù guarisce. Dobbiamo fare nostre questa verità.

Ho scelto alcuni passi di guarigione: ripetendoli per 21 o 28 giorni, noi creiamo delle sinapsi nel nostro cervello e questa verità diventa nostra.

Capita di andare dal medico e di sentirci dire che abbiamo pochi mesi di vita. Noi possiamo pregare, perché il

Signore può aggiungere giorni alla nostra vita o guarirci. **Padre Tardiff** era moribondo, ma il Signore gli ha concesso una dilazione di altri anni. Con la preghiera possiamo cambiare il corso degli eventi.

AFFERMAZIONI-CONFESSIONI DI GUARIGIONE

	PAROLA DEL SIGNORE	AFFERMAZIONI
1	Vuoi guarire? Giovanni 5, 6 Che cosa vuoi che ti faccia? Marco 10, 51	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
2	Egli portava le nostre malattie e si è caricato dei nostri dolori...per le sue piaghe siamo stati guariti. Isaia 53, 4-5	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
3	Fattasi sera, gli furono presentati molti indemoniati ed Egli con la sua Parola scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati. Matteo 8, 16	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
4	Ezechia si ammalò di malattia mortale. Egli pregò il Signore, che lo esaudì e operò un prodigio in lui. 2 Cronache 32, 24	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
5	Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine. Ebrei 13, 8-9	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
6	Una donna Cananea venne davanti a Gesù, dicendo: - Signore, aiutami!- Ed egli rispose: - Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini.- - È vero-disse la donna- ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei padroni.- Allora Gesù le replicò: -Donna, davvero grande è la tua fede! Sia fatta la tua volontà!- E da quell'istante sua figlia fu guarita. Matteo 15, 21-28	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
7	Terrò lontana da te la malattia. Esodo 23, 25	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
8	Se ti ammali, non scoraggiarti; prega il Signore e ti guarirà. Siracide 38, 9	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
9	Imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Marco 16, 18	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
10	Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore? Siracide 28, 3	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
11	Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni anche a voi i vostri peccati. Matteo 11, 25	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!

12	Offri a Dio profumi e fior di farina, perché si ricordi di te e fai un'offerta generosa, secondo le tue possibilità, poi chiama il medico. Siracide 38, 11-12	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
13	Considera come messa nel granaio l'elemosina, che hai fatto ed essa ti libererà da ogni male: ti difenderà dal nemico, meglio di uno scudo massiccio o di qualsiasi lancia. Siracide 29, 12-13	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
14	Giosafat mandò davanti allo schieramento i cantori vestiti con paramenti sacri, perché lodassero il Signore con il canto: Lodate il Signore, perché eterno è il suo Amore. Nel momento stesso in cui i cantori iniziarono l'acclamazione di lode, il Signore sconvolse di sorpresa coloro che stavano marciando contro. 2 Cronache 20, 20-22	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
15	- Se vuoi, puoi guarirmi (purificarmi)!- Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: - Lo voglio, guarisci!- Marco 1, 40-41	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!
16	- Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente.- Gesù gli rispose:- Io verrò e lo guarirò.- Ma il centurione riprese: -Signore, non sono degno che tu entri in casa mia, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.- Gesù disse al centurione: - Vai e sia fatto secondo la tua fede! - In quell'istante il servo guarì. Matteo 8, 6-13	Io voglio guarire. Grazie, Gesù!



Isaia 38, 5: *Vai a riferire ad Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime: ecco aggiungerò alla tua vita quindici anni.*

Quando preghiamo, il Signore può esaudirci.

La Cananea non si arrende. Fa cambiare idea a Gesù, che le dice:- *Donna, davvero grande è la tua fede. Sia fatta la tua volontà!- E da quell'istante sua figlia fu guarita.*

La vita vera è quella che noi abbiamo nella pienezza con Gesù. Gesù chiede sempre: *Vuoi guarire?* La parola crea; dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra guarigione.

Molti pensano che Gesù guariva solo 2.000 anni fa, ma Gesù è *lo stesso ieri, oggi e sempre. Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.* **Ebrei 13, 8-9.**



È importante chiedere al malato se vuole la guarigione e ubbidire alla voce dello Spirito, anche se l'altro non accetta la nostra preghiera.

Ho sentito una grande gioia, quando don Francesco, durante la Messa di apertura ha letto la Parola di **Esodo 23, 25: *Terrò lontano da te la malattia.***

Questo serve a noi, perché pensiamo che sia il Signore a mandarci la malattia. Il Signore non si contraddice.

Molti chiedono quale è la miglior preghiera di guarigione e liberazione. Non è tanto importante la formula, quanto incontrarsi con il Signore.

Nell'Antico Testamento si legge che la miglior preghiera di guarigione e liberazione è il **canto**.

2 Cronache 20, 20-22: *Giosafat mandò davanti allo schieramento i cantori vestiti con paramenti sacri, perché lodassero il Signore con il canto: **Lodate il Signore, perché eterno è il suo Amore.** Nel momento stesso in cui i cantori iniziarono l'acclamazione di lode, il Signore sconvolse di sorpresa coloro che stavano marciando contro.*

1 Samuele 16, 23: *Quando lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava. Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.*

Il diavolo non sopporta il canto, la gioia, l'Amore.



Vai e sia fatto secondo la tua fede!

Matteo 8, 13.

Ricordiamo la guarigione del servo del centurione, che non aveva una posizione molto chiara, ma credeva nella potenza di Gesù e Gesù lo ha esaudito per la sua fede.

Dobbiamo infiammarci di fede.

La Preghiera per l'Albero Genealogico è importante, perché tante situazioni si ripetono di generazione in generazione.



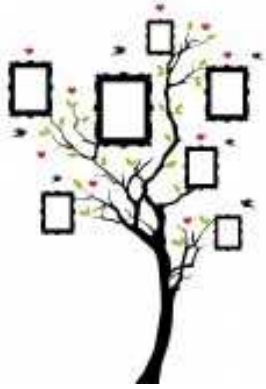
In questa Messa ti presentiamo, Signore, tutte **le nostre famiglie e il loro Albero Genealogico**. Ti presentiamo i nostri genitori, i nostri nonni, tutti i nostri parenti. Sappiamo, Signore, che ognuno paga per il proprio peccato, ma, nello stesso tempo, effetti continuano anche nelle generazioni successive. Effetti, situazioni, casi, che si sono verificati nella vita degli antenati, si perpetuano fino a quando qualcuno non li spezza o li attraversa con Amore, affidandoli a te.

Signore Gesù, noi ti chiediamo per le nostre famiglie che il tuo Sangue, che dà vita, che è stato messo sugli stipiti delle porte e nessun angelo di morte è potuto entrare in quelle case nella notte di Pasqua, spezzi ogni maledizione. Siano spezzati nel tuo Sangue gli effetti di ogni stregoneria, di ogni magheria. Siano annullati, Signore, tutti i poteri medianici che sono stati trasmessi. Vengano annullate le conseguenze di sedute spiritiche o comunione con gli spiriti, tutte le situazioni di magia nera.

L'altro giorno abbiamo adottato gli aborti. Ti chiediamo, Signore Gesù, misericordia per tutte le persone che si sono suicidate e per tutte le persone, che hanno commesso omicidio.

Per tutti i dispersi in guerra, Signore Gesù, ti chiediamo benedizione; anche se non hanno avuto un funerale, in questa Messa, noi affidiamo la loro anima a te.

Vogliamo invocare il Sangue di Gesù. In questo canto, Signore, noi inseriamo tutta la nostra famiglia. Sangue di Gesù, vieni a liberare, vieni a spezzare quelle catene, che impediscono a noi, che siamo viventi di questa famiglia, di vivere bene la nostra vita.



Vieni a spezzare, Signore Gesù, tutte quelle partecipazioni a messe nere, a riti satanici. Signore, mettiamo tutta la nostra famiglia qui, davanti a te e la mettiamo sotto la tua Signoria.

Ieri sera, ci hai detto: *Credi nel Signore Gesù e sarai salvo tu e tutta la tua famiglia!* **Atti 16, 31.**

Signore, mettiamo tutti i componenti della nostra famiglia, sia vivi, sia defunti in questa Messa, nell'immersione del tuo Sangue.

Sangue di Gesù, liberaci!



Isaia 26, 16-17: *Signore, nelle tribolazioni ti abbiamo cercato, a te abbiamo gridato nella prova, che è la tua correzione. Come una donna incinta, che sta per partorire, si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore.*
Grazie, Signore Gesù!



2 Giovanni 13: *I figli di questa Chiesa sorella della vostra, amata da Dio, vi salutano.*

Con questo saluto della Comunione dei Santi continuiamo la nostra Eucaristia.



PREGHIERA DI LODE



Animatori della Preghiera di lode
IL PASTORALE



Quest'anno, alcuni gruppi rinnovano il Pastorale.

Che cosa è il Pastorale?

Il Pastorale è formato da persone, che coordinano il buon andamento del Gruppo. Queste persone vengono scelte dal Gruppo e lo aiutano a crescere.

Per chi vuole candidarsi e mettersi al servizio del Signore, sintetizzo una bella pagina di Deuteronomio 17, 14-30, relativa al re.

****Non metterete uno straniero.*** Coloro che fanno parte del Pastorale devono essere fratelli che fanno il cammino con noi.

* ***Non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli.*** Qui c'è la negazione della forza militare, economica e sociale. Possedere tanti cavalli è avere una grande forza militare e confidare nelle proprie forze.

Bisogna confidare in Dio.

* ***Non dovrà far tornare il popolo in Egitto.*** Il cammino si fa solo in avanti, non indietro. Dobbiamo sempre cercare di andare oltre. Nei Gruppi carismatici ed ecclesiali c'è la tentazione di fermarsi. Dobbiamo camminare avanti nella scoperta di un Gesù sempre nuovo.

* ***Non dovrà avere un gran numero di mogli.*** A quel tempo, il re poteva avere diverse mogli, che costituivano alleanze con altri Paesi. Salomone aveva 700 mogli e 300 concubine, ma queste alleanze avevano pervertito il suo cuore. Non dobbiamo avere tante alleanze, ma fidarsi del Signore. Ci devono essere amicizie, quelle in Gesù, non alleanze.

* **Non abbia gran quantità di argento e di oro.** I gruppi devono essere poveri. Fino a quando si opera per il Signore, c'è lo Spirito Santo.

Chi mi serve il Padre mio lo onorerà. (Giovanni 12, 26) Quando si lavora per il Signore, non mancherà niente.

Quando il Signore invia gli apostoli, li manda senza niente, perché dovevano confidare nella generosità degli altri. Un Gruppo deve confidare nella generosità degli altri.

* **Copierà in un libro la Legge... e la leggerà tutti i giorni della sua vita.** Copiare la Bibbia è un'azione diversa dal leggerla o ascoltarla, perché entra nel cuore in modo particolare. Il senso di questo versetto è che al centro della nostra azione pastorale ci deve essere la Parola di Dio.

Ezechiele invita Geremia a mangiare il Rotolo, in modo da poter parlare con le Parole del Signore.

* **Eviterà di ritenersi superiore.** Ogni persona, che si avvicina a noi, è una pecorella del Signore. Ci vuole rispetto assoluto per ogni persona.

Non c'è un cammino verticale Io/Dio.

Nel Cristianesimo c'è il cammino Io-Tu-Dio.

Più noi amiamo Dio, più il Signore manda le persone, perché ci occupiamo di loro. Non si può amare Dio, senza amare i fratelli.

Gesù dice a Pietro: *Mi ami tu più di costoro? Pasci le mie pecorelle.*

Gesù vuole essere amato più di tutti, poi ci consegna tutti.

Se veramente amiamo Dio, non possiamo che amare i fratelli, nel massimo rispetto.

Per chi si assume la responsabilità di un servizio, c'è una parola forte: **Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore.** (Geremia 48, 10)

Gesù non maledice nessuno, ma chi opera in modo blando entra in una condizione negativa.

Oltre al **corpo**, costituito dalla **Parola di Dio**, la Fraternità ha due **ali**:

* **l'ala della Lode**

* **l'ala della Preghiera del cuore.**

Chi vuole appartenere al Pastorale e svolgere un servizio, sia convinto di poter svolgere questi due aspetti della Preghiera.

Una casa divisa non può sussistere:

questo significa cercare di andare d'accordo e nutrire Amore per il Progetto della Fraternità.

LA PROCESSIONE

Nella Preghiera di lode, il Signore ha dato un passo molto bello: *Chi ha aperto la breccia, vi precederà. Michea 2, 13.*

Chi ha aperto la breccia nella nostra vita è Gesù. Oggi abbiamo ricevuto l'Effusione. Partiamo dietro a Gesù. Idealmente vogliamo fare un cammino nuovo. Gesù ha aperto la breccia e sicuramente ci ha aperto nuovi orizzonti, nuovi cammini in questo nuovo anno. L'importante è il nostro atteggiamento.

Nell'Ostensorio c'è il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di nostro Signore e accanto la statua di Nostra Signore del Sacro Cuore di Gesù.

Vogliamo vivere questa Processione con atteggiamento di pace, di gioia, d'Amore. Vogliamo vivere questa Processione, come un nuovo cammino, quel cammino che tu vuoi tracciare. Signore, da subito, vogliamo non distrarci, rientrare nel nostro cuore e vivere questa

Processione, come quella Processione dei vergini, degli ultimi, che seguono l'Agnello, dovunque va. L'Agnello ci precede.

Nella Processione ci sono tante Anime, quelle Anime, che oggi abbiamo liberato nella Preghiera per l'Albero Genealogico.

Anche in questa Processione, facciamo attenzione a chi cammina con noi, attraverso le nostre immagini, le nostre sensazioni.
Viviamola fra cielo e terra!





Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Processione, che ci hai concesso di fare in comunione fra noi e in comunione con la Comunione dei Santi, insieme a te. Ti ringraziamo, Signore, perché tu hai aperto la breccia e ci hai preceduto. Stiamo vivendo in questi giorni un periodo di grazia, che avrà i suoi effetti nella vita pubblica, affettiva, spirituale. Vogliamo accogliere la tua benedizione, Signore, perché in questo tempo, che ci rimane, prima di andare a letto, possiamo consapevolizzare quello che oggi hai fatto per noi. Vogliamo accogliere l'invito di ritirarci, cuore a cuore con te, e vogliamo riflettere, meditare, pregare sulle cose che ci hai detto, sulle benedizioni, che hai dato alla nostra vita. Signore, grazie per questo nuovo cammino, che hai aperto.

Quando eravamo in Processione, Gesù, pensavo che la cosa più bella è essere sempre con te. C'erano momenti di buio, di luce, momenti in cui eravamo in accordo, momenti in cui si notavano le differenze, che sono preziose. **Ti vogliamo ringraziare, Signore Gesù, perché ci sei sempre nella nostra vita.** Grazie, Gesù! Grazie, Gesù! Grazie, Gesù!



Venerdì, 24 agosto 2012



PREGHIERA DEL CUORE



La Preghiera non è solo parlare a Dio. Noi abbiamo un rapporto sponsale con Dio. Preghiamo Dio, lodiamo Dio, ma dobbiamo anche ascoltarlo. Per fare questo, dobbiamo fare silenzio.

Fare silenzio non è solo chiudere la bocca, ma chiudere la mente.

Elia ha ascoltato Dio, che ha parlato con una voce sottile di silenzio: *Qol Demamah Daqqah*. La voce di Dio è una voce silenziosa; più urliamo, meno si sente.

Il Signore ci dà spesso il passo di **Sofonia 3, 17**: *Il Signore tuo Dio, in mezzo a te, è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia.*

Il nostro Dio è un Dio, che danza per noi, un Dio, che grida di gioia.

Ti rinnoverà con il suo Amore non è una traduzione esatta. In lingua ebraica si legge: **Farà silenzio nel suo Amore**. Dio nel suo Amore tace.

Se Dio sta in silenzio, per ascoltare noi, anche noi dovremmo imparare a stare in silenzio, per ascoltare Lui.

L'Amore di Dio è un Amore, che danza, grida, canta di gioia e ci rinnova con il silenzio.

La Preghiera del cuore è chiamata **Preghiera di silenzio**; è presente in tutte le religioni e viene chiamata in diversi modi.

Questa Preghiera vuole abituarci ad un atteggiamento di silenzio, l'atteggiamento, che aveva Gesù.

Giovanni 15, 5: *Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto.*

Nella prima lettera di Giovanni si legge che rimane in Lui, chi si comporta come Gesù.

Nel comportarci, come Gesù, dobbiamo compiere guarigioni, miracoli, prodigi.



Gesù, al mattino e di notte, si ritirava in preghiera, in silenzio.

Dopo la giornata trascorsa a Cafarnaò, una giornata di successo, tutti lo cercano, ma *la mattina dopo, mentre ancora era buio, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo solitario e là pregava.* **Marco 1, 35.**

Se Gesù faceva questo, così dobbiamo comportarci anche noi.

Giorni fa, il Signore ci ha dato il passo del *Lago in tempesta*. Gesù dormiva, si sveglia e ordina al lago di

calmarsi. In realtà, Gesù non dormiva, stava sul **cuscino**.

Questo passo è commentato anche dalle altre religioni, le quali evidenziano che anche Gesù meditava. Il cuscino è quello della meditazione.

Questa Preghiera è simile al sonno. Gesù, dopo aver fatto questa Preghiera, è capace di ordinare agli spiriti contrari di fermarsi, di tacere.

Questa Preghiera è importante, per riuscire ad avere la padronanza di noi stessi.



C'è un altro passo importante: quello della donna, che rompe il vaso di alabastro contenente nardo purissimo, per ungere Gesù e profumare la stanza. Il Signore ci ha ricordato che dobbiamo essere dei profumieri. Questo provocherà il disappunto di coloro che sono intorno a noi.



Persino Giuda si lamenta dell'azione di questa donna, perché si sarebbe potuto vendere il nardo e dare il ricavato ai poveri.

Gesù interviene, per difendere questa donna, che non parla. Dobbiamo imparare non tanto ad avere la risposta pronta, ma il silenzio pronto.

Molte volte, cerchiamo di difenderci, ma, se vogliamo profumare la Chiesa e il Mondo, ci criticheranno; dobbiamo imparare a lasciarci difendere da Gesù.

Il silenzio è capace di avere una parola potente.

L'altro passo è quello relativo a Marta e Maria.



Maria, sorella di Marta, rompe tutte le regole: diventa discepolo di Gesù. Questo, per gli Ebrei, non era possibile. Marta interviene a rimproverare Maria, ma lei non parla. È Gesù a difenderla: *Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.*

Luca 10, 41-42.

Nell'episodio della *Resurrezione di Lazzaro*, Marta e Maria pronunciano le stesse parole: *Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.*

Giovanni 11, 21; 11, 32.

Quando parla Marta, Gesù tiene una specie di catechesi. Quando parla

Maria, Gesù si commuove.

È importante caricarsi di un silenzio, carico delle Parole di Gesù, carico del suo Amore, in modo che, quando cantiamo, parliamo, siamo capaci di commuovere il Cuore di Gesù. In questo modo evitiamo il chiacchiericcio mentale.

Quando stiamo meditando, Dio ci guarda e il suo sguardo guarisce, libera.

Noi non siamo abituati a stare 50 minuti immobili con respirazione circolare; questo surplus di ossigeno porta il nostro corpo a reagire con pruriti o formicolii.

Madre Teresa di Calcutta ha incontrato **Henri Nouwen**, che le ha esposto i suoi problemi e le sue difficoltà. Il consiglio di Madre Teresa è stato questo: - Se dedicherai **un'ora al giorno** ad adorare il tuo Signore, tutto andrà bene!-



Spesso continuiamo a parlare dei nostri problemi e, in questo modo, diamo loro cibo. Dobbiamo imparare a lodare e, nello stesso tempo, a fermarci in modo che il silenzio svelenisca i nostri problemi.

Noi possiamo essere in grado di fare anche otto ore consecutive di Preghiera del cuore. Gesù trascorrevano notti intere in preghiera.

Cominciamo la nostra discesa.

Il **rosso** è la chiave della sessualità.

L'**arancione** è la chiave delle emozioni.

Il **giallo** è la chiave della forza.

Il **verde** è la chiave del cuore.

L'**azzurro** è la chiave della gola (parola/silenzio)

Il **viola** è la chiave dell'intelletto, dell'occhio spirituale.

Il bianco è la fontanella.

Se durante la Preghiera si evidenzia un colore, significa che quella parte deve essere purificata, liberata. Questo tipo di preghiera apre maggiormente l'occhio spirituale.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Giobbe 19, 26: *Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, io, senza la mia carne, vedrò Dio.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo passo. Domenica si è parlato di questo versetto, perché il cammino, che stiamo facendo, in questa settimana, ha anche questo compito: toglierci la pelle, che ci siamo cuciti addosso, fatta di immagini, ruoli, paletti. Togliendo questa pelle, questo abito, che, da una parte, ci siamo cuciti noi, dall'altra, lo hanno cucito gli altri per le aspettative, che hanno su di noi, noi vedremo Dio, faremo esperienza di Dio.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per tutte le volte che, attraverso il silenzio, la Preghiera del cuore, la Preghiera carismatica o qualsiasi altro momento di queste giornate, abbiamo tolto un pezzetto del nostro abito, che ci permette di fare esperienza di te, di vederti.
Grazie, Signore Gesù!



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno meraviglioso da vivere. Ti ringraziamo per la tua Presenza in mezzo a noi e, da subito, vogliamo invocare il tuo Spirito per questa Messa di guarigione. Ogni Messa è Messa di guarigione, perché tu, Signore, sei lo stesso *ieri, oggi e sempre*.

In questa Messa, Signore, ti vogliamo presentare tutte quelle situazioni particolari. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché, scendendo su di noi, apra il nostro cuore e ci aiuti a togliere quegli abiti, che ci impediscono di vederti. Hai concluso la Preghiera del cuore con: *Senza questa mia pelle, io vedrò il Redentore, Dio*. Con questa invocazione allo Spirito, vogliamo lasciar cadere questi abiti, questi ruoli, queste etichette, che noi o altri ci hanno messo addosso. Vogliamo presentarci a te in semplicità di cuore, nudi, coperti di sole, coperti di te, per fare esperienza di te. In questa Messa, Signore, al di là del rito, al di là del culto, vogliamo sperimentare il tuo Amore, quell'Amore personale, che tu hai per ciascuno di noi, quell'Amore, che dall'eternità ha creato tutto per noi e ha creato noi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Io sono la vite e voi i tralci. Il Padre mio è il vignaiolo e ogni tralcio, che non porta frutto, lo pota, affinché porti più frutto. I frutti non sono prodotti, ma in sé contengono: amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé.



Matteo 2, 7-8: Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme, esortandoli: - Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo.-

Grazie, Signore Gesù!



Oggi è un giorno di viaggio. Il Signore ci ricorda **Lek Leka**. Il vero viaggio comincia, scoprendo il Regno di Dio in mezzo a noi.

Il popolo, che era nelle tenebre, ha visto una grande luce.



Mettimi, come sigillo, sul tuo cuore, perché più forte della morte è l'Amore. Sentivo forte l'invito del Signore a far nascere dentro di noi il sorriso, l'allegria, la gioia nel cuore. A conferma **Qoelet 8, 15:** Perciò approvo l'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità, sotto il sole, che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole.



Luca 12, 8: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli Angeli di Dio.
Grazie, Padre!

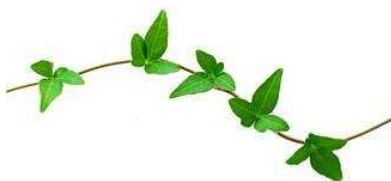
Signore, vogliamo lasciarci andare a queste mani divine, che sistemano dentro di noi. Noi siamo questi tralci attaccati alla vite, attaccati a te e tu, Padre, sei il vignaiolo, che viene a potare, perché portiamo più frutto.

Ti benediciamo, Signore, perché la religione dice il contrario. In questa Messa, Signore, ci lasciamo andare nelle tue mani, perché possano togliere quello che non va.

Noi siamo qui in questo cammino dentro di noi, *Lek Leka*, il cammino di Abramo, il cammino dell'Amata del Cantico dei Cantici.

Nel Cantico, tu dici alla sposa: *Vieni, mia Amata*. Alla lettera è *Lek Leka*. Questo andare è dentro di noi. Vogliamo vivere questa Eucaristia, questo cammino dentro di noi. Siamo tutti insieme, ma vogliamo cercare il sigillo nel nostro cuore, il bacio.

Signore, oggi, vogliamo scoprire il tuo bacio sul nostro cuore e queste mani divine, che ci reimpastano.



CATECHESI

“La giovane figlia di Giairo”

Marco 5, 21-24; 35-43: *Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò intorno molta folla ed egli stava lungo il mare. Venne da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: - La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salva e viva.- Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.*



*Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: - Tua figlia è morta, perché disturbi ancora il Maestro?- Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: - Non temere, soltanto **abbi fede!**- E non permise a nessuno di seguirlo, fuorchè a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: - Perché fate tanta confusione e piangete? La bambina non è morta, ma dorme.- E lo deridevano. Ma egli cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: -**Talità kum**- che significa: -**Fanciulla, io ti dico, alzati!**- Subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva già dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

Luca 7, 11-17: *In seguito, Gesù si recò in una città chiamata Naim e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: - Non piangere!- Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: - Ragazzo, dico a te, **alzati!**- Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: - Un grande profeta è sorto fra noi- e - Dio ha visitato il suo popolo.- Questi discorsi su di lui si diffusero per tutta la Giudea e per tutta la regione circostante.*



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questo passo della figlia di Giairo, insieme al brano del *Figlio della vedova di Naim*, ci portano alla liberazione dai genitori.

Ieri, abbiamo parlato di una madre cattiva, Erodiade, che porta sua figlia sulla strada della perdizione. Questa ragazza, infatti, non è altro che una marionetta nelle mani della mamma.

Oggi, abbiamo un papà eccellente e una madre vedova sfortunata, tutti e due di buona famiglia, che però incidono in maniera negativa nei confronti dei figli. Sia la figlia di Giairo, sia il figlio della vedova di Naim, arrivati a 12/13 anni, età in cui le ragazze potevano essere promesse spose e i ragazzi compivano il rito del *Bar Mitzvah*, muoiono.

Questi ragazzi, proprio nel momento in cui devono diventare adulti ed assumersi la responsabilità della loro vita, a causa delle aspettative che i genitori hanno su di loro, scelgono di morire, perché non ce la fanno ad essere quello che i genitori vogliono.

I genitori sono buoni; Giairo è addirittura il capo della sinagoga.

Oggi, siamo invitati a guarire dentro di noi, perché può capitare che anche noi, a causa delle aspettative dei nostri genitori, scegliamo di morire. Continuiamo a crescere dal punto di vista fisico, ma in noi qualche cosa si è rotto oppure siamo diventati adulti troppo in fretta.

Gesù ci ha detto: *Se non ritornerete come bambini...*



I bambini, a quel tempo, erano gli ultimi nella scala sociale. Il bambino è anche colui che crede nei sogni, che ha fiducia, che crede nei genitori ed ha intuito e creatività.

Oggi, siamo invitati a ridare fiducia al bambino interiore, che è dentro di noi, non fuggendo.

Quando Gesù resuscita il figlio della vedova di Naim, leggiamo: *Lo restituì a sua madre.*

Significa che non si può fuggire, dobbiamo vivere e attraversare quella determinata via, superare i nostri genitori, perché dobbiamo diventare i genitori dei nostri genitori. Dobbiamo ripartorirli e dare loro l'insegnamento della vita. Sono gli anziani, che devono andare verso i giovani, *riconciliare il cuore dei padri verso i figli.*



Esaminiamo come si svolge la dinamica del passo della Scrittura.

Gesù passò di nuovo in barca all'altra riva e si radunò molta folla.

Gesù ha un calo di popolarità. Prima, si era radunata un'**enorme folla**. Adesso c'è **molta folla**. Come mai questo calo?

- ❖ La sinagoga ha scomunicato Gesù. Chi segue la massa o la Legge comincia a distanziarsi da Gesù.
- ❖ Avevano deciso di far morire Gesù.

La gente, però, continua ad andare da Gesù. Mentre sta parlando e insegnando, si reca da Lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo. Viene descritto con il suo ruolo, che corrisponde alla massima autorità del paese e della religione.

Giairo significa *Javhe resuscita*.

Giairo, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: - La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salva e viva.-



La sinagoga ha scomunicato Gesù, dicendo che era indemoniato e guariva le persone con l'aiuto di Beelzebul (**Marco 3, 22**). Per questo decidono di farlo morire.

Il capo della sinagoga, deputato a far rispettare le decisioni della religione di quel tempo, poiché sua figlia sta morendo, non è più interessato alle questioni della sinagoga. Sa che Gesù guarisce, risuscita, compie prodigi, miracoli e guarigioni. Lascia la sinagoga, per andare da Gesù. Sa che, se Gesù impone le mani, sua figlia potrà guarire.

Tra gli Ebrei l'imposizione delle mani era molto diffusa.

Giairo lascia la sinagoga, dove c'è la morte, per entrare in Gesù, al buio. Nella sinagoga era stato decretato che Gesù dovesse morire e la morte è entrata in casa di Giairo. Gesù avrebbe potuto sottolineare il fatto che Giairo era suo nemico, ma Gesù va oltre a tutte le accuse, a tutte le situazioni della religione.

Gesù andò con lui. Gesù non ha esitazione.

Dobbiamo imparare a fare un favore anche a un nemico dichiarato, così come si comporta Gesù con Giairo.

Molti verbi del brano sono al presente: questo significa che una situazione simile può verificarsi anche nella nostra vita.



Mentre Gesù va con Giairo, c'è l'incontro con la donna emorroissa, che tocca il mantello di Gesù, per essere guarita, e gli dice ***tutta la verità.***

Mentre stanno parlando, *dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire:- **Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?***- Gesù ascolta questo avviso, che arriva dalla casa di Giairo e gli dice: *Non temere, soltanto **abbi fede!*** Non c'è niente di irreversibile per Gesù.

Noi crediamo che alcuni casi siano irreversibili: queste sono idee umane. Gesù non è d'accordo.

La ragazza è morta. La morte anche per noi è irreversibile, ma Gesù invita Giairo a continuare a credere. Questo è un altro insegnamento per ciascuno di noi. Dinanzi alle situazioni, per le quali umanamente non c'è più niente da fare, dobbiamo scegliere: o scegliamo Gesù e il suo Vangelo o scegliamo la religione.

Se scegliamo di seguire Gesù, Lui ci dice di non temere e continuare a credere, perché non c'è niente di irreversibile.

Gesù porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Noi pensiamo che Gesù stia portando i migliori della Comunità; sono invece i peggiori e gli unici che hanno un soprannome.

Pietro significa "testa dura": è il soprannome che viene dato dalla Comunità a Simone. Gesù lo chiamerà sempre Simone. Lo chiama Pietro, quando gli dice: *Tu sei Pietro, ma su questa roccia(Gesù) costruirò la mia Chiesa.*

Il nostro errore è di credere che la Chiesa sia fondata sul Papato. La Chiesa è fondata su Gesù.

Giacomo e Giovanni sono chiamati “boanerges” figli del tuono, perché sono irascibili, nervosi.

Visto che Gesù deve lasciare la Comunità, preferisce avere con sé questi tre discepoli, per evitare che suscitino problemi all’interno della Comunità.

La bambina è già nella bara. In casa di Giairo ci sono i flautisti e gente che piange e urla.

I flautisti suonavano nenie funebri e aiutavano, attraverso la musica, a restare nella tristezza. Le persone in agitazione piangevano per la morta e raccoglievano le lacrime in ampolline, che venivano deposte nella tomba.

Gesù entra nella casa di Giairo e dice: ***La bambina non è morta, ma dorme.*** Poiché c’era già il servizio funebre in atto, tutti deridono Gesù. Quando cominciamo a parlare dello straordinario, ci deridono.

Dobbiamo scegliere: o stare con Gesù e farci deridere o seguire i maestri del mondo, che vengono applauditi, osannati.

Gesù, deciso, non si vendica, ma caccia fuori tutti coloro che piangono. Questo è importante per ciascuno di noi, perché teniamo nel nostro cuore e intorno a noi persone, che ci cantano la morte. Li teniamo per carità fraterna. Se vogliamo operare e vivere resurrezione nella nostra vita, dobbiamo imparare da Gesù e invitare le persone, che cantano la morte, a uscire dal nostro cuore, dalla nostra vita. Questo non significa che dobbiamo uscire dal mondo, ma dentro di noi dobbiamo scegliere chi far abitare in noi e chi ascoltare. Quello che sentiamo ci influenza, ci condiziona. Raccontiamo le cose belle che accadono nella nostra vita. C’è un vivere in comune e c’è una scelta di persone, con le quali condividere la nostra vita, sempre nell’amicizia.

Amico significa “***custos animae***”, custode dell’anima. Noi dobbiamo custodire l’anima delle persone con le quali ci relazioniamo. L’amico vero è il custode dell’anima. La grande amicizia, presente nella Scrittura, è quella di **Davide e Gionata**. Si dice che Gionata incoraggiò molto l’anima di Davide. **(1 Samuele 18, 1)** L’amico è colui che incoraggia, stimola a vivere pienamente la nostra vita.



Dopo che i flautisti e le persone piangenti sono uscite, la scena cambia: è uno spaccato matrimoniale. Gesù è lo Sposo e la ragazza è in età da matrimonio. Per la prima volta, spunta Giairo, che non viene più chiamato “capo della sinagoga”, ma “padre”.

Finalmente spunta anche una madre. La guarigione della figlia avviene, perché Giairo smette di essere il capo della sinagoga e diventa padre.



Nel Vangelo di Giovanni c'è un episodio simile, quello del *Figlio del dignitario reale*. Questo ragazzo sta morendo, ma, quando suo padre rinuncia al ruolo e diventa effettivamente padre, guarisce.

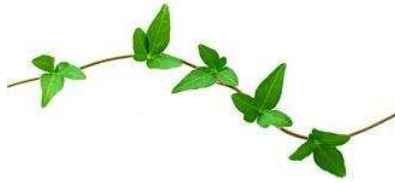
C'è differenza fra l'essere genitori e essere padre e madre. Tutti siete genitori, perché avete generato dei figli, poi dovete diventare padri e madri. Il genitore è colui che genera, il padre è colui che si prende cura, che dà vita al figlio in continuazione.

Gesù prende la mano della ragazza, trasgredendo la Legge, perché non si poteva toccare un morto, pena la scomunica, e le dice: ***Talità kum! Fanciulla, io ti dico, alzati!***

Gesù non fa tutto Lui, ci rimanda alla nostra responsabilità, alla nostra azione.

Dopo la resurrezione della ragazza, Gesù raccomanda con insistenza di non dire niente a nessuno. **Perché Gesù raccomanda questo silenzio assurdo?** È l'invito a leggere questo passo, non come una storiella, è l'invito a scendere in profondità e a leggere tutti i simboli di questo episodio, che non è un fatto di cronaca, ma un'opera d'arte, piena di messaggi per noi. Per questo è importante leggere il Vangelo in profondità, perché ogni parola ha un significato particolare.

Per ultimo, Gesù invita a dar da mangiare alla ragazza. Questa ragazza ha bisogno dell'alimento principale: l'Amore. Il cibo principale delle persone, dei vostri figli e delle vostre figlie è l'Amore. **Amen!**



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Riconosciamo in questa Ostia Consacrata il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Riconosciamo la tua Presenza fisica, reale, riconosciamo un pezzo del tuo Cuore. Ti ringraziamo, Signore, per questo momento particolare di guarigione: è il momento, nel quale la Comunità, convocata dalla tua Parola, intorno alla tua Presenza fisica, reale, ti chiede guarigione. Ti chiediamo, Signore, guarigione, prendendo spunto dalla Parola, che è stata annunciata, oggi. Ti chiediamo guarigione del nostro bambino interiore. Forse anche noi siamo capitati nella stessa situazione della figlia di Giairo o del figlio della vedova di Naim. Siamo stati caricati da molte aspettative, tanto da non riuscire a sopportarle, anche se erano aspettative buone. I nostri genitori si aspettavano tanto da noi. Noi abbiamo preferito morire, nel senso che non siamo stati più noi stessi e siamo diventati quello che volevano gli altri, quello che si aspettavano la mamma e il papà. Morire è questo. Morire a noi stessi nel senso negativo, rinunciare ai nostri sogni, ai nostri progetti, a tutto quello che il nostro cuore propone, per aderire a quello che ci viene proposto da altri.

In questo caso, abbiamo ucciso noi stessi, perché abbiamo messo da parte il nostro progetto, per vivere quello di altri.

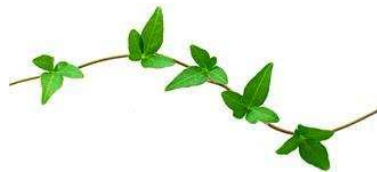
Oggi, vogliamo recuperare, per quanto possibile, il nostro progetto. Vogliamo riprendere in mano la nostra vita, il nostro futuro. Ti chiediamo guarigione, Signore, da tutte quelle ferite che ci hanno portato ad essere quello che gli altri volevano, quindi mortificando noi stessi. Oggi, Signore, vogliamo prendere la tua mano e rialzarci. Questa è la guarigione principale che ti chiediamo; poi, Signore, ci sono tutte le altre guarigioni: la guarigione del fisico, di tutti quegli organi del nostro corpo, che non funzionano bene, che ci procurano dolore, che impediscono il buon funzionamento del corpo. Se un organo funziona male, tutto il corpo viene compromesso. Oggi, Signore, ti chiediamo di portare guarigione a tutto il corpo, alla nostra psiche, a tutte quelle ferite che ci fanno ammalare, a quei traumi, che abbiamo vissuto in silenzio, un po' per vergogna, un po' perché nessuno ha voluto dividerli con noi, un po' perché ci sembra troppo anche poterne parlare. Signore, vieni a guarire queste ferite dell'anima, che hanno determinato scompensi, modi comportamentali sbagliati.

Ti preghiamo, Signore, per il nostro spirito. Ciascuno di noi, al di là della scelta della propria vita, ha questo anelito e questo compito di unire il nostro spirito al tuo.

Ti chiediamo di guarirci da tutte le nostre prostituzioni, da tutte le volte che il nostro spirito ha cercato altre divinità, altre sicurezze, altri amori. Il tuo Amore, principalmente, diventa mediazione di tutti gli altri amori della nostra vita. Ti benediciamo, Signore Gesù! Chiediamo la guarigione del nostro cuore e rimettiamo al primo posto il nostro Amore per te.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Come passavi 2.000 anni fa tra la folla, portando guarigione e liberazione, passa anche oggi in mezzo a questa assemblea e, nel tuo Nome, si compiano prodigi, miracoli, guarigioni.

Grazie, Signore Gesù!



2 Re 20, 4-6: *Prima che Isaia uscisse dal cortile centrale, il Signore gli disse:- Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera e visto le tue lacrime; ecco io ti guarirò; il terzo giorno salirai al tempio. Aggiungerò alla durata della tua vita quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide mio servo.-*

Grazie, Signore Gesù!

BENEDIZIONE AI GENITORI



Sento che il Signore vuole dare una benedizione a tutti i genitori, perché possano diventare padri e madri.

È l'immagine del dignitario reale, che dall'alto del suo ruolo scende, si piega, va da Gesù, per la guarigione del figlio.

È l'immagine di Giairo, che dall'alto della sua carica, davanti a tutti, va a chiedere guarigione per la figlia.

È l'immagine della donna cananea, che, scomunicata, forte della sua fede, va da Gesù, perché sua figlia sia guarita.

Sento che molte volte i genitori chiedono preghiera per i loro figli. Nei Vangeli la guarigione dipende molto dalla conversione dei genitori.

Il Signore invita chi ha dei figli ad alzarsi e venire qui, sotto l'Altare.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi genitori. Ti benediciamo per tutte queste persone, che hanno generato nella carne, hanno avuto figli e figlie. Ti chiediamo per loro che possano diventare madri e padri, fare quel cammino della Scrittura: il padre comunica vita in continuazione.

La guarigione dipende dalla conversione dei genitori.

Giairo si converte a te, Gesù, e sua figlia risorge.

Il dignitario reale si converte a te e suo figlio sta bene.

La cananea, dimentica di se stessa, al di là di ogni regola, viene da te e sua figlia viene liberata.

Signore, questi genitori hanno fatto il primo passo: sono venuti da te, per diventare madri e padri.

Leggiamo in **Atti 16, 31**: *Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia.*

Signore, sappiamo che da qui parte la guarigione per i loro figli ed è una guarigione personale.

Per questo, ho chiesto il canto:

Io credo in te, Gesù!

Attraverso il canto, facciamo questa **professione di fede**:

Crediamo in te, Signore Gesù, e sappiamo che, attraverso di noi scende una grande benedizione sui loro figli, quella grande benedizione, che è scritta nel Vangelo, perché la Parola del Signore è eterna, è per sempre.

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!

Con questo canto, Signore, vogliamo fare una scelta di fede, sicuri che i genitori vedranno i figli guariti, liberati e realizzati in un progetto d'Amore.



Osea 9, 16: *Efraim è stato percossa, la loro radice è inaridita, non daranno più frutto. Anche se generano, farò perire i cari frutti del loro grembo.*

Signore Gesù, noi vogliamo invocare il tuo Sangue, che è benedizione. Qui c'è una maledizione generazionale su questi figli e su questi genitori.

Signore Gesù, nel tuo Nome, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, in terra e sotto terra, e per la potenza del Sangue, che Gesù ha versato sulla Croce per noi, spezziamo qualsiasi maledizione ereditata nell'Albero Genealogico. Nel Nome di Gesù, inchiodiamo ai piedi della Croce qualsiasi spirito di maledizione, che non riconosce la Signoria di Gesù.

Su questi figli e su questi genitori, che vogliono diventare madri e padri, invociamo, Signore Gesù, il tuo Sangue, che libera.

Sangue di Gesù, liberaci!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché vieni a togliere ogni maledizione. Ti ringraziamo per aver tolto questa condanna. A te la lode e la gloria! Amen!

**Neppure io ti condanno.
Vai e d'ora in poi non peccherai piu!**

Giovanni 8, 11



Aggeo 1, 3-5: Questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo: - Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Così dice il Signore degli eserciti: riflettete bene al vostro comportamento.-

Grazie, Signore Gesù!



Rut 4, 17: E le vicine dissero: - È nato un figlio a Noemi!- Essa lo chiamò Obed: egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, nel passo precedente, passo dell'Effusione dello Spirito, in **Giovanni 7, 38** si parla di fiumi di acqua viva, che sgorgheranno

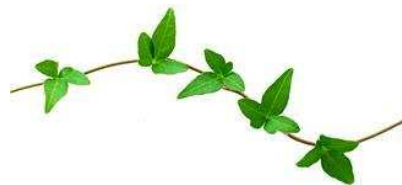
dall'intimo di chi crede in Gesù.

Signore Gesù, vogliamo invocare il tuo Spirito Santo su questi genitori, sui loro figli liberati, perché il tuo Spirito permetta loro di vivere la pienezza del tuo Amore.

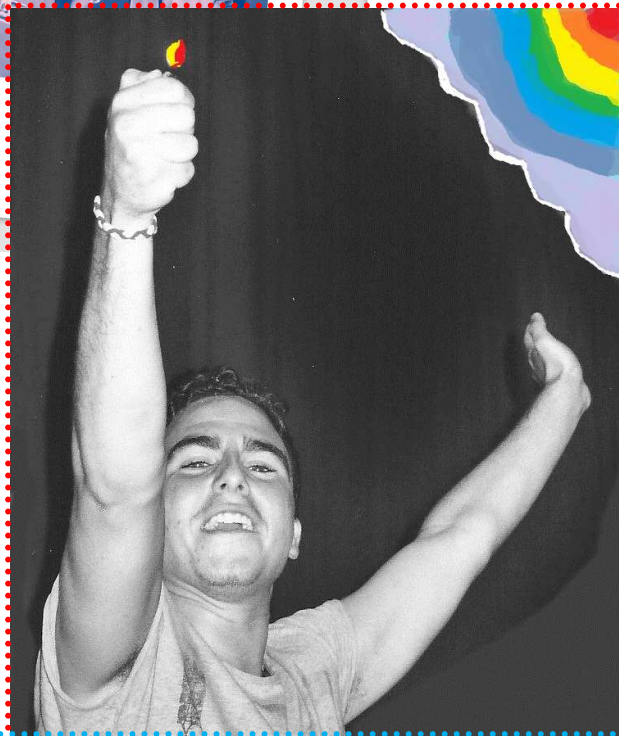
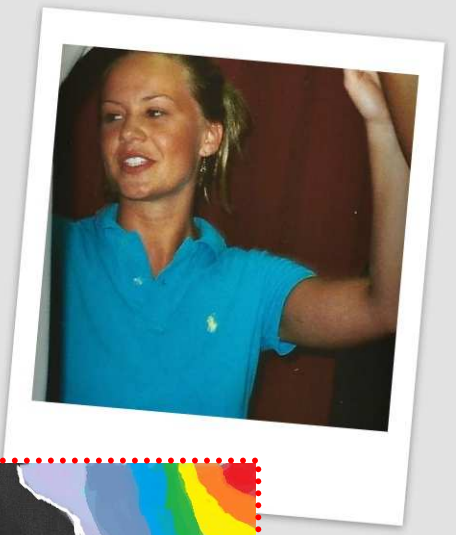
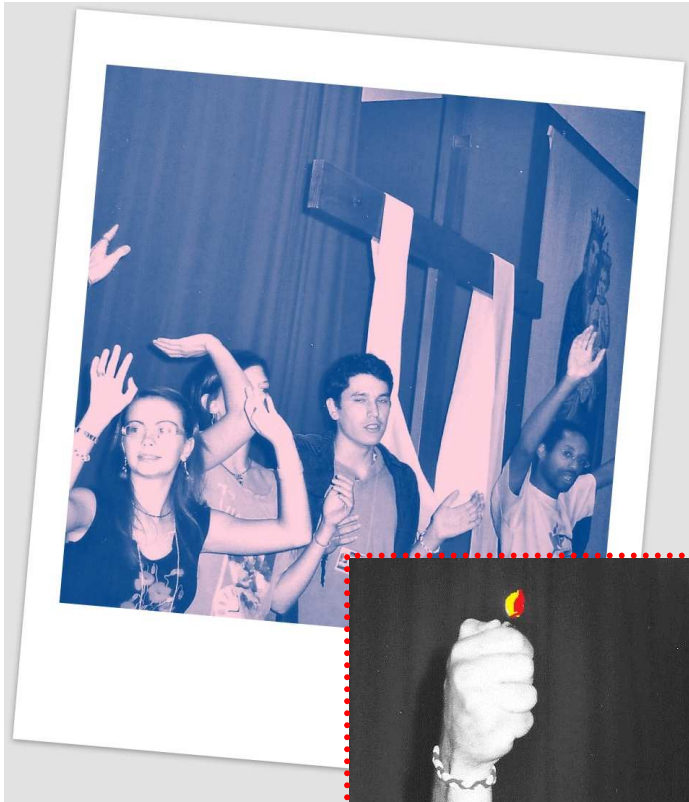


1 Maccabei 4, 55: Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio.

Grazie, Signore Gesù!



**PREGHIERA DI LODE
"I GIOVANI"**



BENEDIZIONE AI BAMBINI



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi bambini. A te la lode e la gloria, Signore Gesù, per queste nuove generazioni. Ti benediciamo, Signore Gesù, perché ciascuno di questi bambini ha una sua storia, un futuro, un progetto. Ti benediciamo per la loro nascita e per il loro essere qui fra noi. Forse, un giorno, tra tanti anni, ricorderanno di aver ricevuto una preghiera a La Thuile, ricorderanno i genitori e gli amici dei genitori che lodano e pregano il Signore. Sarà una testimonianza per il loro cuore. Signore, ti chiediamo che possano crescere in età, sapienza e grazia e vogliamo chiederti la benedizione di una mamma.

Signore, voglio benedire tutti questi bambini, che sono figli nostri e figli dello Spirito. Ti voglio chiedere con il cuore in mano benedizione per il loro futuro, per la loro vita. Proteggili, sempre. Grazie, Gesù!

Signore, vogliamo invocare su di loro lo Spirito Santo. Signore, questi bambini sono nati dallo Spirito Santo, perché lo Spirito è Signore e dà la vita. L'Angelo ha detto a Maria: *Scenderà su di te lo Spirito Santo e avrai un Figlio!*

Al di là delle dinamiche del corpo, questi bambini vengono dallo Spirito Santo, perché è il tuo Spirito, che ha messo la vita nel grembo della loro mamma.

Signore Gesù, invochiamo il tuo Spirito Santo su di loro, perché attivi sempre, in loro, gioia, pace, benevolenza e riescano a sentire nel loro cuore l'unzione, quello che tu hai scritto dall'Eternità e realizzare il Progetto dell'Amore.



Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Daniele 7, 13-14: *Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola, che dai ai bambini.



Sentivo l'invito per i genitori di benedire i loro figli, perché si inneschino in loro dinamiche di benedizione nella vita futura.

Signore Gesù, vogliamo invocare il tuo Nome. Tutti stendiamo le mani sui bambini, passando la benedizione dei genitori, che è la prima benedizione.

Giobbe 33, 17-18: *Impedisce che compiano il male e che vivano nell'orgoglio, così li salva dalla fossa, risparmia loro la vita da morte violenta.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola. Tu vieni a stare accanto a questi bambini, li proteggi e li benedici. A te la lode e la gloria!

Matteo 26, 26- 28: *Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli, dicendo: - Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo.- Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: - Bevetene tutti, perché questo è il mio Sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.-*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per queste Parole della Consacrazione.



Sabato, 25 agosto 2012



EUCARISTIA



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa settimana. Ti ringraziamo per essere stato con noi. Tu sei sempre con noi. Abbiamo scelto la **Messa Votiva di Ringraziamento**, perché nel ringraziamento possiamo aprire il nostro cuore alle tue grazie, alle tue

meraviglie. Vogliamo invocare il tuo spirito, perché la nostra bocca si apra alla lode e alla benedizione, per testimoniare quello che abbiamo sperimentato. La testimonianza, al di là delle parole, sia uno stile di vita, conforme al Vangelo.

Gesù, tu, prima di essere arrestato, inviti a cena i tuoi amici, le persone più care. Ogni Messa, anche quella funebre, non può che essere una Messa di gioia, perché è il momento, in cui il popolo si siede con lo Sposo al banchetto.



In questo Atto Penitenziale, pertanto, lasciamo cadere tutte le pesantezze del cuore, gli abiti laceri, i nostri rancori. Vogliamo sederci a tavola con l'abito pulito: siamo stati invitati dall'Amico, dalla pienezza dell'Amore, quindi vogliamo renderti gloria, Signore, sedendoci alla Mensa della tua Parola, del tuo Corpo e del tuo Sangue con tanta gratitudine, perché davvero siamo fortunati a sederci alla tua Mensa, dove tu, che sei il Padrone, passi a servire ciascuno di noi. In questo momento, ci lavi i piedi, togli tutto quello che non va. Il Padre è il vignaiolo, che pota. Ancora oggi, sii tu a togliere in noi quello che non va, perché possiamo portare più frutto.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Sento Gesù che dice: - Padre, ti prego, affinché questi tuoi figli siano uno. Siano nel mondo la mia immagine!-

2 Corinzi 6, 2: *Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.*

Grazie, Signore Gesù!

CATECHESI

“Il giovane con il lenzuolo”

Marco 14, 43-52: *E subito, mentre egli ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto: - Quello che bacerò è Lui: arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta.- Appena giunto, gli si avvicinarono e disse: - Rabbi- e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: - Come se fossi un bandito, siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel Tempio a insegnare e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!- Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo e lo arrestarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.*



Parma- Galleria Nazionale- Marco fugge

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
Oggi, vediamo l'ultimo giovane del Vangelo di Marco, che poi si ritrova al sepolcro nel giorno della Resurrezione.

Benediciamo il Signore per questi giovani, che abbiamo esaminato in questa settimana.

L'ultimo è questo ragazzo, presente nel giorno dell'arresto di Gesù.

Dopo l'Ultima Cena, Gesù e i discepoli escono nell'Orto degli Ulivi e lì arrivano i soldati, per arrestare Gesù.

È la prima redazione dell'arresto di Gesù ed è la più cruda, perché tutti lo hanno abbandonato.

Nel Vangelo di Giovanni c'è il discepolo perfetto, c'è la Mamma di Gesù sotto la Croce.

Nel Vangelo di Marco, anche le donne vedono il Crocifisso da lontano. Questo è più attendibile, perché non ci si poteva avvicinare ai crocifissi.



Quando i soldati arrivano, per arrestare Gesù, nelle altre redazioni, i discepoli reagiscono. Qui rimangono sbigottiti e scappano. Gesù non reagisce a questo arresto, si lascia arrestare: è il vero profeta della non violenza.

C'è un giovane, che segue Gesù, avvolto in un lenzuolo. È l'unico a seguire Gesù, quindi le guardie cercano di arrestarlo. Il giovane lascia cadere il lenzuolo; alla lettera **sindone**, e fugge.

Che significato ha tutto questo? C'è un significato teologico e uno esistenziale.

Quello **teologico** è la spiegazione di come si aggancia Gesù. Per due volte viene citato il ragazzo con il lenzuolo.

Nei versetti successivi, quando muore Gesù, viene citato due volte che Gesù viene avvolto in un lenzuolo.



I due passi sono collegati. **Il messaggio** è questo: quando siamo attanagliati dalla forza del male, arriva il momento in cui dobbiamo lasciare andare la nostra condizione mortale. Questo sarà nell'ultimo giorno della nostra vita, quando lasceremo il lenzuolo.

Il lenzuolo è la condizione mortale. Noi non siamo il nostro corpo. Un giorno lasceremo il lenzuolo del nostro corpo e continueremo il cammino verso la vita.

Gesù lo ha sottolineato anche nella sua predicazione: *Non abbiate paura di quelli che uccidono soltanto il corpo, ma temete coloro che hanno il potere di uccidere e il corpo e l'anima.*

Dio non uccide né il corpo, né l'anima.

Staccandoci da Dio, entriamo non solo nella morte fisica, ma nella seconda morte, della quale parla il libro dell'**Apocalisse** nei **capitoli 2, 20, 21**.

Tutti incorriamo nella **prima morte**, che è la morte biologica, ma la **seconda morte** è quella dell'anima. Dobbiamo temere questa.

Il Vangelo è per sempre. Ogni volta che Gesù si manifesterà vivo, nella sua Signoria, ci saranno sempre delle forze, che tenderanno ad arrestarlo.

Il peccato del mondo, del quale si parla nel Vangelo di Giovanni, è uno solo: quello della religione, che chiude le persone nel Nome di Dio.

Quando entriamo in Gesù, che è la Via, eliminiamo tutte le direzioni sbagliate di vita.

Bello il versetto, che san Giovanni della Croce ha ripreso nel suo libro "Fiamma viva d'Amore" scritto in nove mesi, quando i suoi confratelli lo hanno arrestato, perché parlava di libertà, Amore.

Non si doveva parlare di quei temi. Il Dio da lodare andava oltre gli schemi di quel tempo, nel quale Dio era solo da temere.



San Giovanni della Croce, poi, viene liberato da santa Teresa d'Avila e dalle sue consorelle.

In "*Fiamma viva d'Amore*" c'è il riferimento al **Cantico dei Cantici 5, 7-8**: *Mi incontrano, mi trovano le guardie, che fanno la ronda sulle mura della città. Mi picchiano, mi feriscono, mi tolgono il mantello (il lenzuolo). Se trovate il mio diletto, ditegli che **sono malata d'Amore!***

A chi vuole la tunica, dai anche il mantello, perché c'è qualche cosa di più.

Il significato **esistenziale** ci può aiutare maggiormente.

Giovanni Marco è il figlio di Maria, una signora benestante, nella casa della quale Gesù, diverse volte, andava a mangiare. Possedeva una casa vicino all'Orto degli Ulivi e probabilmente l'Ultima Cena si è svolta in questa casa, dove c'era anche la servitù.

Giovanni Marco si è entusiasmato della predicazione di Gesù.



Primo viaggio di Paolo



Secondo viaggio di Paolo

Quando Paolo compie il primo viaggio, Marco è con lui, ma fugge. Siamo nell'anno 30 d. C.. Nell'anno 45 d. C. scappa un'altra volta.

Paolo di Tarso, il grande evangelizzatore, nel suo primo viaggio missionario ha con sé Marco. Salpati da Pafos, Paolo e i suoi compagni giungono a Perga, in Pamfilia, ma Giovanni Marco si separa da loro e torna a Gerusalemme.

A quel tempo la missione era difficile e c'erano problemi di salute, economici e altro. Giovanni Marco veniva da una famiglia benestante e non ha

sopportato i disagi della missione, delle persecuzioni. Dovunque arrivava Paolo, c'erano conflitti.



Nel secondo viaggio missionario, **Barnaba** voleva prendere anche Giovanni Marco, ma Paolo non lo ha permesso, perché Marco non aveva voluto partecipare alla loro opera.

Paolo non vuole più prendere con sé Marco, tanto che succede una lite. Paolo e Barnaba si separano. Barnaba porta con sé Marco.

Marco, che era stato messo da parte, farà carriera: diventerà il segretario di Pietro. In **1 Pietro 5, 13** leggiamo che l'Apostolo lo chiama **Marco, figlio mio!**

Marco scrive il primo Vangelo, ma gli rimane la ferita del rifiuto.

Tanti di noi hanno questo tipo di ferita: siamo stati rifiutati dal punto di vista religioso, dal parroco, dal capogruppo, dagli amici, in famiglia...

Dobbiamo dare agli altri una seconda possibilità, così gli altri verso di noi.

Paolo, alla fine della sua vita, si pentirà di aver rifiutato Marco. Dal Carcere **Mamertino**, da dove non uscirà più scrive a Timoteo.

2 Timoteo 4, 11: Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero.



Una cella del Mamertino

Chiediamo al Signore di venire a guarire questa ferita del rifiuto e, nello stesso tempo, di aiutarci a sentirci utili. Noi siamo ancora utili, al di là dei vari



Non è vero che gli sarà utile, perché Paolo non potrà più esercitare il ministero. Paolo sta riabilitando agli occhi del mondo antico Marco.

Il **Santo Curato d'Ars** diceva che non tutti i santi avevano iniziato bene, ma tutti hanno finito bene.

rifiuti, che abbiamo avuto. Riprendiamo forza, coraggio, per iniziare un nuovo cammino, un nuovo ministero. **Amen!**



Naum 3, 18: *I tuoi pastori dormono, si riposano i tuoi eroi! Il tuo popolo vaga sbandato per i monti e nessuno lo raduna.*

Sento forte questo mandato per ciascuno di noi. Oggi, siamo ripieni di te, Signore, dopo questa settimana di ritiro con te sul monte, ma c'è tanta gente, tante pecore del tuo popolo, che vagano per altre strade, che non sono la Via, la Verità e la Vita. Tu ci mandi a testimoniare te, per radunare questo tuo gregge.



Sentivo che il Signore viene a sottolineare per tutti: - Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, perché passa la scena di questo mondo. Io vi do la forza, il coraggio di andare controcorrente.- Grazie, Signore Gesù!



Ezechiele 16, 8: *Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; promisi alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia.* Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo!

Sentivo di dover fare una preghiera per la guarigione dalle ferite. Tutti abbiamo avuto dei rifiuti, dei no, delle porte chiuse, come per Giovanni Marco.

Giovanni Marco ha continuato la sua vita, ma questa ferita è rimasta. Questa ferita è anche in noi.

La guarigione della ferita della non accoglienza viene guarita dalle parole di Paolo: ... *perché mi sarà utile per il ministero.*

Ciascuno di noi è utile in questo mondo e ciascuno di noi ha un compito ben preciso all'interno del mondo, all'interno della Comunità ecclesiale: questo portare la tua Parola, questo portare te, Gesù.

Passa la scena, la commedia di questo mondo. Al di là di questa commedia del mondo, c'è la vita eterna da vivere già qui. Quando entriamo nella verità del Vangelo e diventa la nostra vita, stiamo vivendo l'eternità.

Il Regno di Dio è qui: è quella realtà governata direttamente da Dio, attraverso l'Effusione dello Spirito.

Quando viviamo il Vangelo, noi entriamo nell'eternità, dove non c'è più commedia, ma Verità.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per poter far sentire il profumo dell'Amore del Cristo. Ogni volta che rispondiamo con Amore, stiamo vivendo il Vangelo.

Il canto migliore, per guarire questa ferita del cuore è il

Gioisci, Maria!

Vogliamo affidarci a te, Nostra Signora del Sacro Cuore, che sei Madre e porti il Cuore di Gesù.



Questa preghiera è stata cantata ed è cantata nel Mondo da milioni e milioni di persone. Ogni volta che cantiamo questo canto, ci uniamo alla Comunione dei Santi.

Signore, siamo stati rifiutati. Oggi, vogliamo tornare a casa con la consapevolezza che, al di là dei rifiuti, siamo utili.

Signore, noi siamo importanti, unici, irripetibili. Siamo questo grande mosaico del tuo Amore, dove, se manca un solo tassello, si nota.

Nelle “Affermazioni” a

“Perdono tutti coloro che non sono stati all’altezza delle mie aspettative”
corrisponde la Parola del Signore:

Scioglietelo e lasciatelo andare.

Signore, vogliamo sciogliere e lasciar andare chi ci ha rifiutato e, nello stesso tempo, non vogliamo accogliere questo rifiuto.

Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, tra le tue braccia, vogliamo sentirci importanti!

